Anno 94 - Numero 181

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. [illegible]

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 29 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 [illegible] mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. [illegible] per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. [illegible]) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffa 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia [illegible] 35; *Libia pts 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia [illegible] 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia L.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Una scuola per chi lavora

E' di buon augurio che il nuovo presidente del Consiglio abbia, tra le sue prime dichiarazioni, menzionato le necessità della scuola. L'attenzione che gli italiani portano alle cose scolastiche è tenuta desta non soltanto da ambiziosi piani che aspettano l'approvazione definitiva del Parlamento, ma soprattutto dalla domanda che si pone in tante famiglie, per cui arrivano tante richieste di consigli e formulazioni di dubbi e di giudizi: a quali studi si debbano avviare i figli. La risposta è difficile, perché la scuola appare — e non soltanto da noi in Italia — invecchiata di fronte al rapidissimo mutare della società; al declinare di certi valori e di certe professioni, al sorgere di cose ed esigenze nuove.

Da noi, però, la scuola si dimostra insufficiente, anche con l'alta percentuale di analfabeti (quasi il 13 per cento secondo il censimento del '51), e di semianalfabeti (il 18 per cento circa); col grandissimo numero di coloro che non sono proseguiti oltre la terza classe elementare (il 28 per cento) e la quinta (il 30 per cento). Circa il 90 per cento della nostra popolazione insomma (forse bisognerebbe ritoccare oggi questo dato) sembra non aver fruito affatto o soltanto in parte di quel diritto dell'educazione, sancito dalla nostra Costituzione. Quel che più importa, essa si trova praticamente esclusa dalla possibilità di partecipare in maniera soddisfacente all'occupazione tecnologica.

L'industria, che da noi sembra avviata verso un periodo di floridezza, va intanto adottando sempre più quei processi di automazione, i quali richiedono non tanto «braccia», come si diceva una volta, quanto «cervelli»: e cioè persone dotate di una preparazione anche teorica, capaci di apprendere e di collaborare sul fondamento di una comune base culturale. Non si può certamente pretendere dalla scuola che essa diventi lo strumento di esigenze industriali; essa deve dare una istruzione che abbia un valore autonomo, in cui parte preminente sia l'uso corretto e onesto della nostra lingua; mentre una porzione di essa scuola va dedicata interamente a preparare coloro che hanno vocazione per le discipline umanistiche o giuridiche.

Ma per i giovani (e sono i più), che sono destinati alla vita aziendale, la scuola deve anche — sacrificando, se è lecito dirlo, un po' di maldigerito latinetto — fornire le menti che facilitino loro le future carriere: come la migliore conoscenza delle lingue moderne e una buona preparazione matematica. Soprattutto bisognerebbe che fossero istituite in maggior numero le scuole professionali, dove si insegnano direttamente ai giovani licenziati dalle elementari le discipline meccaniche e tecniche; dalle quali scuole, come l'esperienza dimostra, è facile per gli adolescenti passare alle industrie, senza lunghe ed esasperanti attese. Le migliori aziende dal canto loro provvedono poi a integrare la istruzione delle reclute nelle scuole aziendali, fornirle di mezzi che sarebbe assurdo richiedere allo Stato su scala nazionale.

Leggendo a volte sui giornali di rapine o delitti di sangue stupidi e feroci, compiuti da giovani, magari associati in bande, ci siamo domandati sovente: come mai si sono traviati a questo modo? Non sempre, ma forse in molti casi è mancata ad essi soltanto un po' di istruzione; quel poco che avrebbe loro aperto l'adito ad uno stabilimento, con la conseguente soddisfazione di esercitare un mestiere, di far parte di un processo produttivo; con la accettazione di una disciplina e il conseguimento di un equilibrio psicologico. Invece si sono trovati esclusi, oziosi, bisognosi, con quel che ne è seguito.

Tra i doveri dello Stato verso i giovani ci sembrerebbe giusto questo: che fossero rimosse le odiose barriere di cui s'è discusso in questi tempi; per cui l'adito ai Politecnici è concesso soltanto a coloro che abbiano frequentato i licei. Non sembra giusto dividere, fin dal principio degli studi, la popolazione scolastica nelle due classi di coloro che andranno alle università e di coloro che si accontenteranno delle licenze medie. E' bene che sia facilitata la via a tutti i meritevoli; è bene altresì che un padre possa avviare un figlio ad una scuola media che dia un titolo utile di per sè (quello di geometra per esempio), senza vietarsi con ciò la prospettiva di poterlo far proseguire più tardi all'università, se il giovane si sarà dimostrato studioso e il padre potrà sopportare la spesa.

Didimo

La prima riunione del Consiglio dei Ministri

Il governo ha nominato i sottosegretari e iniziato la discussione sul programma

Gli eletti sono 38; tra di essi una donna: la sen. Maria Badaloni - Il ministro Pella sarà il delegato permanente dell'Italia nell'organismo economico che sta per sostituire l'Oece - L'on. Colombo annuncia che la riduzione del prezzo dello zucchero (lire 37,50 al kg.) andrà in vigore nella prima decade di agosto

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 28 luglio.

La struttura del terzo ministero Fanfani è stata completata questa sera con la nomina di trentotto sottosegretari di Stato e con l'attribuzione di compiti particolari ai membri del Gabinetto. Le relative deliberazioni sono state adottate [illegible] prima riunione del Consiglio dei ministri, protrattasi per poco più di due ore, al Viminale.

Nonostante gli sforzi di Fanfani ed i suggerimenti dei tre gruppi di democrazia laica, il numero dei sottosegretari non ha potuto essere ridotto. E', anzi, aumentato di una unità. Esigenze di dosaggio tra le diverse correnti democristiane, necessità di carattere locale hanno indotto lo stato maggiore della dc a pregare Fanfani di rinunciare alla progettata riduzione.

Ecco la lista dei 38 sottosegretari:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: on. Delle Fave (segretario del Consiglio), senatore Giraudo (Stampa e Informazioni), on. Tozzi Condivi (riforma burocratica).

ESTERI: on. Carlo Russo e on. Storchi.

INTERNO: sen. Bisori, on. Scalfaro.

BILANCIO: on. Reselli, sen. Caruili-Irelli.

FINANZE: on. Troisi, sen. Pecoraro.

TESORO: on. Natali, on. Penazzato, sen. De Giovine.

DIFESA: on. Bovetti, on. Pugliese, on. Cajati.

PUBBLICA ISTRUZIONE: sen. Badaloni, on. Elkan.

LAVORI PUBBLICI: on. Magri, sen. Spasari.

AGRICOLTURA: on. Sedati, sen. Salari.

TRASPORTI: sen. Angelini Cesare, on. Volpe.

GIUSTIZIA: on. Dominedò.

POSTE: on. Antoniozzi, sen. Gaspari.

INDUSTRIA: on. Biaggi, on. Micheli.

LAVORO: on. Calvi, sen. Pezzini.

MARINA MERCANTILE: on. Mannironi.

PARTECIPAZIONI STATALI: on. Gatto.

SANITA': on. Mazza.

TURISMO: on. Semeraro, on. Helfer.

COMMERCIO ESTERO: on. Longoni.

Dei trentotto sottosegretari, ventinove sono deputati e nove senatori. Della pattuglia dei sottosegretari uscenti due sono stati promossi ministri (Folchi e Spallino), dodici non sono stati riconfermati e cioè: De Meo, De Luca, Piola, Schiratti, Tesauro, Amatucci, Di Rocco, Foderaro, Fanelli, Turnaturi, Geriato e Gotelli. C'è, poi, il caso singolare dell'on. Nullo Biaggi, deputato sindacalista, che si dimise dal Gabinetto Tambroni insieme ai ministri Bo, Sullo e Pastore: ma le sue dimissioni non furono mai accettate ed egli non mise più piede nel suo ufficio. Con i 38 sottosegretari il terzo governo Fanfani risulta composto di ben 62 parlamentari (45 deputati e 17 senatori) democratici cristiani. Si tratta di circa un settimo dei componenti i due gruppi.

I sottosegretari presteranno domani o sabato il giuramento di rito nelle mani del Presidente del Consiglio, ad eccezione dell'on. Delle Fave che ha già giurato prima di assumere, oggi stesso, le funzioni di segretario del Consiglio.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto inizio alle ore 18. Fanfani aveva alla sua destra Piccioni e Codacci Pisanelli e, alla sua sinistra, Pastore e Tessitori. La prima deliberazione è stata quella di attribuire i previsti incarichi ai ministri. Piccioni sarà vicepresidente; Pastore presiederà il comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il comitato dei ministri per le zone depresse dell'Italia centro-settentrionale; Codacci Pisanelli curerà i rapporti col Parlamento; Tessitori dirigerà i servizi della riforma della pubblica amministrazione.

All'on. Pella, ministro del Bilancio, è stato affidato l'incarico di delegato permanente dell'Italia nell'organismo della cooperazione economica che sta per sostituire l'Oece e quello di vice-presidente del Cir, la cui presidenza spetta, di diritto, al Presidente del Consiglio. L'on. Pella ha lasciato la riunione consiliare prima che essa si concludesse, perché ha dovuto partire per Torino dove presiederà il comitato per le celebrazioni dell'Unità italiana, carica che, d'intesa con Fanfani, intende conservare.

Verso la fine della riunione del Consiglio, Fanfani ha affrontato la questione del programma con il quale il nuovo ministero si presenterà il pomeriggio del 2 agosto al Parlamento. «Io penso — ha detto il Presidente — che ciascuno di voi dovrà in questi giorni esprimere, attraverso i consueti memorandum, il proprio avviso sui problemi aperti in ciascuna delle vostre amministrazioni. Si dovrà farlo tenendo conto degli impegni che ho assunto al momento dell'accettazione dell'incarico di formare questo nostro governo. Sapete quali sono questi impegni: garantire la libertà e la sicurezza del popolo italiano, adempiere agli obblighi previsti dalla Costituzione, secondare il Parlamento nella approvazione dei provvedimenti pendenti in Parlamento e, infine, proporre ai problemi insorgenti tempestive soluzioni, adeguate alle necessità di sviluppo civile ed economico del Paese». Si è avuto un rapido scambio di idee sul metodo migliore per definire il programma. I vari ministri, come s'è accennato, faranno pervenire a Fanfani concisi memorandum e, poi, in una nuova riunione del Consiglio dei ministri che si terrà lunedì pomeriggio, alla vigilia della presentazione del governo alle Camere, il Presidente illustrerà le linee della comunicazione programmatica.

Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Colombo, durante una pausa della seduta consiliare ha comunicato a Fanfani che la più volte annunciata riduzione del prezzo dello zucchero nella misura di L. 37,50 al chilogrammo potrà entrare in vigore verso la fine della prima decade di agosto.

Infatti per i giorni 2, 3 e 4 agosto, come ha confermato il ministro Codacci-Pisanelli, si terranno riunioni comuni delle tre commissioni competenti della Camera (Bilancio, Finanze e Industria) in sede legislativa, cioè sostituendosi all'Assemblea, per esaminare ed approvare il disegno di legge sulla riduzione del prezzo dello zucchero (già approvato in Senato) ed altri tre provvedimenti (modifiche alle tasse sui contratti di borsa, finanziamento per le ricerche nucleari, riduzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi). Il voto finale sui quattro provvedimenti, compreso cioè quello dello zucchero, si avrà subito dopo che l'Assemblea di Montecitorio avrà espresso la fiducia al governo.

v. s.

Gli onorevoli Andreotti, Gonella, Segni, Codacci Pisanelli e Piccioni (da sinistra a destra) durante la riunione di ieri al Viminale del Consiglio dei Ministri (Tel.)

Una forte maggioranza prevista per Fanfani

Contro il governo voteranno i comunisti, i missini e alcuni indipendenti - Socialisti e monarchici sono per l'astensione - Incertezza sulla data delle "amministrative"

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 28 luglio.

Con ogni probabilità il governo otterrà giovedì mattina la fiducia del Senato con circa 145 voti contro 65 ed una quarantina di astensioni; e sabato mattina anche i deputati voteranno la fiducia con almeno 313 voti contro 169 e circa 110 astensioni. Sono cifre che potranno variare — non è ancora noto l'atteggiamento degli altoatesini e di un paio d'indipendenti —, ma non di molto perché è ormai sicuro che contro il governo voteranno soltanto i comunisti, i missini e, probabilmente, i cinque indipendenti che alla Camera sostennero il governo Tambroni.

Socialisti e monarchici sono risolutamente orientati verso l'astensione; e sono acquisiti i voti dei quattro partiti democratici di centro, ai quali potrebbero aggiungersi i suffragi di pochi indipendenti. Il governo potrà, quindi, contare su una delle più vaste maggioranze di cui abbiano goduto i gabinetti del dopoguerra.

Soltanto sul problema delle «amministrative» non v'è pieno accordo fra i partiti che appoggiano il governo e quelli che lo sostennero con la loro astensione. Saragat è contrario a suddividere in due turni le «amministrative» — in novembre nei capoluoghi retti da gestioni commissariali, a primavera negli altri comuni — e sostiene che le elezioni vadano tenute tutte il 23 ottobre o tutte rinviate a primavera.

Nel primo caso, affermano i socialdemocratici, bisognerebbe farle svolgere con la vecchia legge per le elezioni provinciali. Di questo parere non sono i liberali, favorevoli alla modifica della legge, ma anch'essi contrari alla suddivisione in due turni della chiamata alle urne. Malagodi sembra senz'altro disposto ad accettare il rinvio alla primavera.

Ai socialisti interessa innanzitutto di veder modificata la legge sulle «provinciali» per non essere costretti a presentarsi insieme con i comunisti; vorrebbero che queste modifiche venissero approvate, secondo le proposte fatte dall'on. Bertinelli, prima della chiusura della Camera per le ferie.

[illegible] Tambroni s'era impegnato a far svolgere le elezioni in una delle ultime domeniche di ottobre, il Parlamento dovrebbe approvare adesso il rinvio alla primavera. Sembra che l'on. Reale abbia suggerito a Fanfani di parlare di questo rinvio nelle dichiarazioni programmatiche che leggerà al Senato e alla Camera il 2 agosto. In tal modo il voto di fiducia equivarrebbe anche all'approvazione dello spostamento della data delle elezioni. Inoltre Fanfani annuncerebbe di essere favorevole alla riforma della legge elettorale secondo il sistema elaborato dall'on. Bertinelli ed accettato da quasi tutti i partiti.

Il settimanale *Vita* ha pubblicato alcune informazioni, che vengono definite «ispirate», sulla condotta del Presidente della Repubblica. «Il Capo dello Stato — apprende *Vita* — intendeva evitare la formazione di nuovi governi transitori e volle accertare la reale consistenza delle convergenze programmatiche fra i partiti della maggioranza, nella preoccupazione che un altro Ministero a carattere precario dimostrasse l'incapacità di questa legislatura a dar vita a maggioranze stabili ed efficienti».

«Il supplemento di consultazioni, che tante perplessità sollevò nella mattinata dello scorso venerdì, ebbe lo scopo di superare l'ultimo ostacolo che si parava, agli occhi di Gronchi, per la formazione del gabinetto: la esistenza di una clausola risolutiva che avrebbe vincolato incostituzionalmente la durata e l'attività del ministero. La clausola venne ritirata dagli stessi *leaders* della maggioranza. Il gabinetto Fanfani nasce dunque vivo e vitale, senza alcuna ipoteca sulla pienezza delle sue funzioni».

e. a.

I Comuni approvano con largo scarto di voti la nomina di Lord Home al Foreign Office

Ma la violenza delle critiche sulla stampa è senza precedenti in Gran Bretagna - Sono messe in dubbio anche le qualità personali del nuovo ministro degli Esteri - Macmillan respinge le accuse e spiega le ragioni della scelta

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 28 luglio.

Le critiche degli scorsi giorni non facevano certo prevedere un'accoglienza benevola ma la freddezza e l'ostilità con cui tutta la stampa, senza eccezione, ha commentato oggi la nomina di Lord Home a ministro degli Esteri hanno sorpreso anche i più pessimisti. L'appartenenza di Home alla Camera dei Pari e la sua conseguente impossibilità di presentarsi ai Comuni sono passati in secondo piano. Quelle che vengono ora messe in dubbio sono le sue qualità personali, la sua attitudine a dirigere, sia pure sotto la guida di Macmillan, la politica estera della Gran Bretagna. In quell'oceano di carta che è la stampa britannica, non si trova oggi una sola riga che lodi la scelta fatta da Macmillan o esprima fiducia nel nuovo capo del Foreign Office.

Le uniche parole udite oggi in difesa del nuovo ministro degli Esteri sono quelle pronunciate, [illegible] tardi, da Macmillan al termine di un dibattito ai Comuni sulla controversa nomina. «Ho affidato a Lord Home la direzione del Foreign Office — ha detto il *Premier* — perché lo considero l'uomo più adatto per tale incarico. Io credo che egli abbia le qualità che faranno di lui un rispettato ministro degli Esteri». Ma osserviamo anzitutto l'atteggiamento della stampa che, meno legata alle esigenze politiche, meglio rispecchia l'animo del Paese.

La compattezza della stampa nel deplorare la nomina del quattordicesimo conte scozzese di Home è quasi senza precedenti nella storia politica inglese di questo secolo. Il linguaggio della stampa «tory» non è meno sferzante di quello dei fogli laburisti. Il conservatorissimo *Daily Express* sostiene che Lord Home «è inadatto a dirigere il Foreign Office sia perché è un Pari sia perché privo dei necessari requisiti».

Non meno severo il massimo organo liberale britannico, il *Guardian* di Manchester, secondo cui il cinquantasettenne patrizio scozzese non sarà forse che «una marionetta al comando del *Premier*». «Lord Home è un uomo simpatico che rappresenterà la Gran Bretagna con distinzione — dice il giornale — ma è improbabile che egli produca molte idee nuove».

Il dibattito odierno ai Comuni avvenuto su richiesta laburista, è stato aperto dal «leader» della opposizione Hugh Gaitskell. Egli ha definito la nomina di Lord Home «inutile, insensata e costituzionalmente discutibile», e ha sostenuto che in tempi come questi, «in cui gli affari esteri riguardano direttamente le nostre vite e i nostri destini», un ministro degli Esteri deve sedere fra i deputati e non fra i Lords ereditari. Gaitskell ha indi affermato che il successore di Selwyn Lloyd «è noto soprattutto per essere stato il segretario parlamentare di Newille Chamberlain e per essere andato con lui a Monaco», e ha concluso: «Alcuni dicono che Lord Home non sarà che una marionetta nelle mani del Premier. Io non credo a queste voci, ma se proprio dobbiamo avere uno spettacolo di marionette, preferisco che si svolga ai Comuni piuttosto che alla Camera Alta».

Macmillan ha risposto a queste accuse ricordando la pressione cui sono sottoposti oggi i ministri degli Esteri. Libero da impegni parlamentari, Lord Home avrà più tempo e più energie per il suo lavoro. Il Premier ha quindi detto di non avere dubbi sulle qualità del nuovo ministro ed ha negato di voler dominare personalmente la politica estera. «Sono i nuovi sviluppi — ha detto — che costringono i Premiers ad occuparsi più di quanto facessero in passato degli affari internazionali».

Si è quindi votato sulla nuova composizione del governo e Macmillan è uscito vittorioso con una maggioranza di 112 voti.

m. ci.

Scelto quasi all'unanimità

Richard Nixon, subito dopo la nomina, sorride ai delegati della Convenzione di Chicago che l'acclamano (Tel.)

Eletto alla Convenzione repubblicana con 1321 voti su 1331

Nixon candidato alla Presidenza è per una ferma politica verso Mosca

Il democratico Kennedy appare più conciliante - L'atteggiamento nei confronti dei russi sarà decisivo nella lotta per la Casa Bianca - I due rivali si affronteranno anche alla tv - Cabot Lodge candidato alla vice-presidenza

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, 28 luglio.

La situazione è definita. Lo schieramento politico dei temi e delle personalità in lotta, per le elezioni del presidente e del vice-presidente degli Stati Uniti, l'8 novembre prossimo, è un fatto acquisito. Ieri sera, verso la mezzanotte, a Chicago, l'attuale vice-presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è stato nominato, praticamente alla unanimità (1321 voti su 1331), al primo scrutinio, candidato alla presidenza, per conto del partito repubblicano. Su richiesta di Nixon, stasera, la convenzione ha eletto Henry Cabot Lodge, attuale delegato degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, a candidato per la vice-presidenza. Tutti gli antagonisti di Cabot Lodge si erano ritirati.

La battaglia di novembre fra repubblicani e democratici appare ora impostata, più che sui programmi, sulle personalità e sui mezzi propagandistici. I democratici sono forti della maggioranza al Congresso e della più vasta estensione e penetrazione nelle masse operaie. Giocano a loro vantaggio le nuove facce dei propri leaders e gli atteggiamenti più aggressivi e imperiosi. Sono carichi delle glorie passate. I peccati sono della generazione che non comanda più il partito. Hanno dunque argomenti formidabili per incantare la zona scontenta della popolazione, per dar il senso che, cambiando le leve al comando, si possono più facilmente raggiungere la pace e l'equilibrio sociale.

Nixon, per contro, giocherà sui valori della stabilità. Dimostrerà che la strada finora seguita è l'unica buona, ma che, tuttavia, egli non si ripromette certo di seguirla pedestremente, bensì con soluzioni nuove, adatte alle nuove realtà di ogni giorno. Farà appello al senso patriottico, alla tradizione, al prestigio del Paese, al fatto che il primato americano nel mondo continua, non è mai venuto meno, e sarà consolidato dalla sua eventuale amministrazione.

Le forze si bilanciano. La battaglia sarà accanita. I contendenti lo sanno e lo si rileva dai telegrammi di congratulazioni che si sono scambiati e dalle reciproche dichiarazioni di valore che si sono fatte. Più astute, prudenti e umili, quelle del quarantasettenne ex-quacchero Nixon, più baldanzose e sicure quelle del cattolico liberaleggiante Kennedy, che ha 43 anni. Entrambi i contendenti dovranno forse lottare contro la minaccia del disinteresse degli elettori al loro duello. Non sono infatti pochi coloro che scontenti dell'esito delle Convenzioni, ritengono che esse non propongano autentici leaders, personalità popolari, ma candidati che sono «professionisti della politica».

Soltanto lo spettro sovietico e, quindi, il motivo della politica estera possono vincere questa apatia, questa ribellione al professionismo politico, qui accettato in tutte le fasi della vita politica, tranne che in quella al vertice. Nixon avrà due particolari grossi vantaggi: l'appoggio incondizionato di Eisenhower e l'inimicizia dichiarata di Kruscev, cosa che in questo Paese sembra conti molto. Se nei prossimi mesi il Primo ministro russo dovesse attaccarlo ancora un paio di volte, confermando che gli è antipatico, Nixon non potrebbe trovare propaganda più efficiente per la sua causa.

Per quel che riguarda l'appoggio del presidente, è di capitale importanza e — secondo il parere di molti, che abbiamo interpellato, per poter riferire questi vari punti di vista — può avere valore decisivo. Il persistente prestigio di Eisenhower nelle masse, è indiscutibile. Oggi, egli ha inviato a Nixon vincitore, da Denver, dove è andato a salutare la suocera malata, un significante telegramma: «Sono felice di constatare che adesso sei libero di parlare francamente e di esprimere i tuoi personali punti di vista sul presente e sul futuro del nostro grande Paese. Mi auguro e prego di poter mettere nelle tue mani la responsabilità del mio ufficio e mi sentirò ben contento, non appena lo potrò fare».

A scanso di equivoci, dobbiamo aggiungere che Eisenhower è apparso nei giorni scorsi a Chicago, vitale e aggressivo, pur sulla soglia dei suoi settant'anni.

Ancor ieri mattina, a un breakfast di delegati, ha detto loro, in poche parole: «E' bene che vi ricordiate che, repubblicano o democratico che sia, nessuno ancora può permettersi di alzare la cresta. Il Presidente sono ancora sempre io e lo sarò per altri sei mesi». E' senza pietà contro chiunque osi criticare la sua politica di difesa militare. Insomma, è un Eisenhower che darà a Nixon un apporto di forza unico.

I repubblicani hanno praticamente approvato in pieno il programma voluto da Rockefeller-Nixon. Le differenze con quello democratico sono più di atteggiamenti che di sostanza. Per quel che riguarda la politica interna, le alternative si bilanciano.

La politica estera appare il vero tema preminente di questa battaglia elettorale; qui le istanze dei democratici rivelano propositi di nuovi atteggiamenti, è un campo in cui gli umori dell'elettorato potrebbero avere importanza decisiva. I repubblicani vogliono vincere la guerra fredda dalle posizioni di forza tenute finora e riaffermate con nuova forza. I democratici anch'essi vogliono la forza e la piena difesa, ma integrata da nuove possibilità d'incontro verso le alleanze dell'America nel mondo e verso lo stesso campo comunista.

I democratici, per esempio, si presuppone (specie se Stevenson sarà segretario di Stato) che giungeranno all'ammissione della Cina di Pechino alle Nazioni Unite, il che è riaffermato impossibile, invece, dai repubblicani.

Stasera nel discorso di accettazione della candidatura, Nixon ha riconfermato la necessità di una ferma politica verso Mosca, ma senza dannosi irrigidimenti, bensì con una coordinata «forza d'urto pacifica» che costringa i russi a conoscere le realizzazioni dell'Occidente. Gli aiuti all'estero, la salda difesa militare, lo scambio d'informazioni fra tutti i Paesi dovranno essere le basi per fronteggiare la «sfida del comunismo».

Dopo la Convenzione, comincerà subito la campagna elettorale; Nixon e Kennedy hanno già accettato di affrontarsi in dibattiti alla televisione.

Antonio Barolini

Dure critiche della «Tass» al programma repubblicano

Mosca, 28 luglio.

Commentando il progetto del programma del partito repubblicano degli Stati Uniti, il corrispondente della *Tass* a Chicago scrive tra l'altro: «Questo progetto, dettato nei suoi punti essenziali, da Rockefeller, dà un carattere profondamente aggressivo alle parti dedicate alla politica estera».

Dopo avere affermato che il programma chiede lo sviluppo e il perfezionamento della fabbricazione delle armi nucleari e «secondo l'esigenza espressa da Rockefeller, la ripresa degli esperimenti nucleari sotterranei», l'articolo afferma che la direzione del partito repubblicano ha intenzione di «praticare una politica aggressiva nei confronti dell'Urss e di continuare a condurre operazioni di ricognizione per quanto concerne i preparativi militari comunisti».

Colloqui segreti fra Kruscev ed i capi magiaro e di Berlino-Est

Improvviso incontro in Ucraina del Primo Ministro russo con Kadar ed Ulbricht

Mosca, 28 luglio.

La radio della capitale sovietica ha annunciato che il Primo ministro russo Kruscev è arrivato oggi a Kiev, capitale dell'Ucraina, insieme a Janos Kadar e Walter Ulbricht, capi, rispettivamente, dei partiti comunisti dell'Ungheria e della Germania Orientale.

In un laconico comunicato, l'emittente moscovita si è limitata a dire che a Kiev sono in corso colloqui fra i tre uomini politici. La notizia è giunta assolutamente di sorpresa negli ambienti occidentali di Mosca.

In una successiva trasmissione, radio Mosca ha aggiunto che Kadar e Ulbricht sono in «vacanza» nell'Unione Sovietica e sono stati invitati da Kruscev a visitare con lui Stalingrado, Astrakan e Kiev.

Aspre reazioni a Stoccolma per una frase di Eisenhower

Stoccolma, 28 luglio.

I maggiori quotidiani scandinavi hanno reagito ad una frase pronunciata da Eisenhower durante la Convenzione repubblicana di Chicago, frase che ha toccato specialmente gli svedesi, ed i norvegesi e i danesi. Attaccando il socialismo Eisenhower ha detto che in un «paese socialista amico» in Europa si è avuto «un aumento dei suicidi e dell'alcoolismo» e un rilassamento delle ambizioni personali.

Diversi giornali di Stoccolma riportano un commento del ministro della Difesa svedese Andersson, facente funzioni di capo del governo nella temporanea assenza di Erlander. «Se Eisenhower ha detto questo sulla Svezia — ha affermato Andersson — siamo ben lieti che il periodo della sua presidenza terminerà presto».

«Queste cose succedono quando qualcuno alla Casa Bianca fa leggere al Presidente libri diversi dalle solite storie sul "Far West" che gli sono familiari — scrive con pesante ironia il giornale "Aftonbladet", organo dei sindacati. — Una cosa è però certa: Nixon non si sarebbe fatto sfuggire una frase del genere».

La reazione norvegese al discorso di Eisenhower è stata più moderata: le allusioni del Presidente sono state inquadrate nel clima concitato di un congresso politico come quello di Chicago e si invita a non prenderle troppo sul serio. Il giornale di Oslo «Verdens Gang» (non socialista) scrive: «E' stato molto gentile da parte della Svezia mettersi innanzi per ricevere l'urto della bordata che il presidente ha sparato contro "un paese socialista amico". Questo ci ha permesso di non sentirci insultati, e lo stesso è accaduto alla Danimarca».

«Tuttavia — continua il giornale — il Presidente potrebbe avere indirizzato la sua critica alla Scandinavia in genere: in tal caso dovremmo sentirci un po' offesi, dopo tutto».

L'organo del partito socialista norvegese, «Arbeiderbladet», confrontando le statistiche dei suicidi e dell'ubriachezza tra i tre paesi scandinavi e gli Stati Uniti, commenta: «Si direbbe che il paese che Eisenhower aveva in mente per spaventare gli elettori di Kennedy, non esista affatto».

CRONACA CITTADINA

I riflessi del patto sindacale nell'industria torinese

Aumenti a 80.000 operaie e impiegate per l'accordo sulla «parità salariale»

Le complesse norme di applicazione: alcuni esempi - I miglioramenti in tre rate, a partire dal 15 luglio scorso - Con agosto le donne beneficeranno anche dell'adeguamento della contingenza

Il problema della parità salariale tra uomini e donne (che ha dato origine a tanti dibattiti, complesse vertenze sindacali e numerosi ricorsi alla Magistratura) è stato avviato a soluzione, pochi giorni fa, quasi di sorpresa. Il 15 luglio a Milano delegati della Confindustria e delle organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo di carattere generale, che entro il 30 giugno del 1961 dovrà essere applicato alle varie categorie dell'industria (meccanici, chimici, legno, abbigliamento, grafici ecc.) attraverso accordi di settore.

L'accordo rappresenta l'applicazione pratica dell'art. 37 della Costituzione, della Convenzione n. 100 dell'Organizzazione internazionale del lavoro e dell'art. 119 del trattato istitutivo della Comunità europea. In particolare quest'ultimo stabilisce che i sei paesi del Mec dovranno attuare la parità salariale entro il 31 dicembre 1962. Con l'accordo di Milano l'Italia si trova ora all'avanguardia fra tutte le altre nazioni del Mec.

Ne beneficeranno un milione e mezzo di lavoratrici con un onere complessivo, per l'industria nazionale, di circa 55 miliardi all'anno. L'accordo, è bene chiarire, comporterà aumenti per le sole donne (operaie, impiegate, intermedie) e non per gli uomini. I miglioramenti saranno di duplice natura: aumento delle paghe in seguito alla nuova classificazione di categoria; aumento della contingenza in applicazione della tabella unificata che sta per uscire in questi giorni.

L'aumento della contingenza andrà in vigore dal 1° agosto (tra l'altro vi sarà anche lo scatto di un punto, a partire dalla stessa data, per uomini e donne in seguito all'aumento del costo della vita). I miglioramenti retributivi derivanti dall'accordo saranno corrisposti alle donne a scaglioni: una quota con decorrenza dal 15 luglio scorso, la seconda parte all'atto della stipulazione del contratto di settore, la terza entro 18 mesi (15 gennaio 1962).

Nella città di Torino la «parità» interessa oltre 80 mila donne lavoratrici dell'industria, con un maggior onere annuo per le aziende di circa 4 miliardi. Le principali categorie che occupano donne sono: metalmeccanici (10.112 operaie e 7370 impiegate); chimici e gomma (5105 operaie e 1674 impiegate); legno (651 e 71); abbigliamento (2328 e 231) e alimentari (2086 e 660).

Un solo settore ha già raggiunto la parità e non è compreso nell'accordo: quello dei tessili (lanieri, cotonieri, calze, maglie, canapa, lino, tintoria, juta, serici, ecc.) che a Torino occupa 22 mila operaie e 1000 impiegate.

In applicazione delle nuove norme sindacali si calcola che le donne dell'industria avranno aumenti medi del 10 per cento sulle retribuzioni tabellari attuali.

Prima, è noto, uomini e donne erano iscritti in categorie separate con minimi salariali diversi. Ora si sono concordate tabelle unificate.

Per gli operai la tabella è composta di otto categorie. Le donne si inseriscono nella 4ª, 5ª, 7ª e 8ª categoria. La paga del manovale comune (6ª categoria) è assunta come base per stabilire la scala di rapporti retributivi tra le otto categorie.

Cerchiamo di spiegare il meccanismo dell'accordo (definito da tutti molto complesso) con alcuni esempi:

Donna operaia metalmeccanica di 1ª cat. superiore ai 20 anni. Se è un elemento «qualificato» passa nella 4ª categoria. Oggi ha una paga tabellare di 146,15 lire all'ora. In applicazione dell'accordo prenderà 153 lire all'ora. Avrà cioè un aumento di 6,85 (oltre alla quota di contingenza ancora da stabilire) così suddivisa: 4,38 all'ora dal 15 luglio scorso; niente alla stipulazione dell'accordo di settore (perché ha già percepito più della metà dell'aumento complessivo 4,38 all'ora su 6,85 all'ora); la quota rimanente (cioè 2,47 all'ora) il 15 gennaio del 1962.

Donna operaia settore gomma di 1ª cat. superiore ai 20 anni. Se «qualificata» si inserisce nella 4ª categoria. Oggi ha una paga di 139,4 lire all'ora. Deve raggiungere le 150,10 lire all'ora. Avrà un aumento di 10,70 lire all'ora (a parte sempre la contingenza) così scaglionato: 4,18 lire all'ora (pari al 3 per cento della paga attuale) a decorrere dal 15 luglio; 1,17 all'ora (differenza tra 5,35, pari alla metà dell'aumento complessivo, e 4,18) alla stipulazione dell'accordo di settore; 5,35 all'ora il 15 gennaio 1962.

Gli impiegati (come si vede nella tabellina) sono suddivisi in sei categorie. Le donne di 1ª categoria avevano già la parità salariale compresa la contingenza e non avranno quindi miglioramenti. Le donne di 2ª cat. sono inserite nella 2ª categoria, quelle di «3ª A» nella 4ª cat. e quelle di «3ª B» nella 6ª cat.

Il calcolo per le impiegate è analogo a quello delle operaie. Per le impiegate l'accordo entra in vigore dal 1° luglio. Riassumendo: una impiegata metalmeccanica di 2ª cat. superiore ai 21 anni avrà diritto ad un aumento di 7550 lire mensili (differenza tra il minimo maschile di 57.400 lire e il suo minimo attuale di 49.850 lire). Una impiegata del settore gomma superiore ai 21 anni percepirà un aumento di 7800 lire mensili. Oltre a questi miglioramenti aumenterà anche la contingenza.

Infine gli «intermedi» (cioè coloro che eseguono lavori che non sono più di natura operaia, ma non ancora di carattere impiegatizio) sono stati suddivisi in quattro categorie. Le donne si inseriscono nella 2ª e 4ª categoria.

Norme particolari sono stabilite per i minori e per il lavoro notturno. Di particolare importanza infine la clausola che riguarda il lavoro promiscuo. L'accordo dice: «Si intende per lavoro promiscuo il lavoro di contenuto identico svolto di fatto nominalmente in modo promiscuo da donne e uomini in consistente aliquota». Alle donne che prestano lavoro promiscuo dovrà essere corrisposta una paga pari al 92,50 % di quella degli uomini.

La suddivisione in categorie e la classificazione delle donne è prevedibile che con il tempo si modificherà. Nella pratica vi saranno cioè donne che saliranno ai gradini superiori e magari uomini che inizieranno la carriera nei gradi inferiori. Elemento determinante d'ora in avanti non sarà più il sesso ma l'attitudine professionale.

Impiegati uomini e donne

Numero categ.	Rapporto retributivo	Classificazione
1ª	2,334	uomini e donne ex-1ª categoria
2ª	1,804	uomini e donne ex-2ª categoria
3ª	1,343	uomini ex-3ª cat. A
4ª	1,240	donne ex-3ª cat. A
5ª	1,138	uomini ex-3ª cat. B
6ª	1,000	donne ex-3ª cat. B

Operai uomini e donne

Numero categ.	Rapporto retributivo	Classificazione
1ª	1,284	uomini ex-specializz.
2ª	1,136	uomini ex-qualificati
3ª	1,066	uomini ex-manovali specializzati
4ª	1,045	donne ex-1ª categoria qualificate
5ª	1,020	donne ex-1ª categoria comuni
6ª	1,000	uomini ex-manovali comuni
7ª	0,970	donne ex-2ª categoria
8ª	0,890	donne ex-3ª categoria

Per base è assunto il coefficiente 1 che è uguale alla paga minima oraria del manovale comune moltiplicata per 208.

Il ministro Pella a Torino per presiedere «Italia '61»

Oggi si insedia il Comitato

Stamane alle 11, nell'aula del Senato subalpino a Palazzo Madama, si riunirà per la cerimonia dell'insediamento il Comitato nazionale di «Italia '61». Saranno presenti il presidente on. Pella e tutti gli altri membri del comitato, le autorità cittadine e numerosi invitati.

In questi ultimi giorni si era diffusa in città qualche apprensione circa l'eventualità che l'on. Pella, entrato a far parte del nuovo Governo, non potesse mantenere la presidenza del Comitato. Ma lo stesso ministro, al suo arrivo ieri sera all'aeroporto di Caselle, ha smentito queste voci: *«Non intendo abbandonare affatto la presidenza, ma anzi dedicare la mia attività alle manifestazioni per il Centenario dell'unità d'Italia con impegno ancora maggiore. Vengo infatti a Torino non solo per l'insediamento, ma anche e soprattutto per stabilire e coordinare le iniziative di prossima realizzazione».*

Il sole è un'ottima medicina che va presa a piccole dosi

Non esponetevi sul mezzogiorno, attenti alle scottature - Meglio muoversi che stare sempre distesi - Ricordate: ci si abbronza anche all'ombra e col cielo coperto

Sulle spiagge, sui monti, o attorno alle piscine, uomini, donne e bambini possono finalmente godersi l'annuale ritorno alla natura, senza gli abiti che la civiltà impone per tutto l'anno. E' così piacevole stendersi come lucertole al sole, senza pensieri, in un rilassato abbandono. Ma è poi sempre benefico, il sole, come si crede?

Un proverbio cinese dice: solo il pazzo va al sole, quando può stare all'ombra. E' un proverbio da meditare. Pochi sanno, infatti, che una mezza giornata al sole, al principio dell'estate, impone al cuore tanto lavoro quanto ne farebbe un ciclista principiante percorrendo cento chilometri. Non diversamente da una qualsiasi medicina, il sole è un rimedio potente soltanto se preso in piccole dosi. Il resto può diventare veleno.

Conosciamo tutti gli effetti delle scottature estive: a sera si ha la febbre, la pelle si copre di vescichette, anche il semplice contatto con le lenzuola è insopportabile. Ma, avvertono i medici, questi non sono che i sintomi esterni della scottatura solare; l'intero organismo può riportarne più gravi conseguenze.

Attenzione dunque: la smania della tintarella non induca in tentazione. Bisogna essere saggi e prudenti, specie nei primi giorni. Il sole di mezzogiorno non abbronza e non fa bene. La cura del sole, perché riesca salutare, dev'essere fatta prima delle undici del mattino e dopo le cinque di sera. E' allora che il sole emette i raggi ultravioletti, che colpiscono un determinato strato della pelle il quale, per difendersi, produce il pigmento abbronzante.

Ci si abbronza di più rimanendo distesi immobili al sole? E' un'opinione diffusa, ma falsa. Andrebbe bene se il corpo umano fosse piatto come un foglio di giornale. Non essendo così, i raggi del sole colpiscono l'epidermide con diversa intensità a seconda dell'incidenza dei raggi sulle superfici curve. Risultato: una tintarella diseguale, a chiazze. Molto meglio muoversi, passeggiare, giocare evitando però ogni sforzo o affanno, soprattutto se non si è più ragazzi.

Qual è il miglior prodotto abbronzante? Senz'altro l'olio di noci. I contadini lo usano per guarire le malattie della pelle, le conseguenze delle bruciature da fuoco. Tanto più utile come preventivo, anche per la sua comprovata azione abbronzante. Dopo la scottatura, i medici sconsigliano i prodotti grassi, perché moltiplicano i rischi d'infezione. Meglio una semplice compressa d'acqua bollita addizionata di salicilato di soda a 0,5% (un grammo per un bicchiere d'acqua). Si tiene sulla pelle una decina di minuti, poi si toglie e si spolvera la zona colpita con talco.

Ci si abbronza anche all'ombra? Sì, è anzi il miglior modo per utilizzare l'azione benefica del sole. I suoi raggi ci raggiungono ugualmente, per riflesso, ma sono meno violenti e più benefici. Anche quando il cielo è coperto di nuvole si può fare la cura del sole: pare strano, ma ci si abbronza di più che a ciel sereno.

Avete mai sentito dire che mangiar carote favorisce la «tintarella»? Non è una credenza peregrina. Le carote, come i pomodori, l'insalata verde e tutti gli alimenti che contengono del «carotene» (pro-vitamina A) favoriscono la pigmentazione epidermica. D'inverno, fanno risparmiare alle donne il rossetto. D'estate, aiutano le bionde e le rosse a conquistarsi l'ambito documento che, al ritorno in città, comproverà l'avvenuta villeggiatura. Giacché questa smania di avere la pelle scura, secondo gli psicologi, non ha altre plausibili ragioni se non quella di far invidia a chi è rimasto in città.

Sono tutti fuori pericolo gli intossicati di Santena

Ingiustificati timori per scatole di sgombri del Marocco

I tredici intossicati di Santena sono tuttora degenti all'ospedale di Moncalieri, ma si ritiene che fra qualche giorno potranno far ritorno a casa completamente ristabiliti. Solo la signora Cavaglià in Elia (figlia della proprietaria della cascina in cui fu organizzato il banchetto) non ha tratto sensibili benefici dalle cure. Il suo stato, però, non desta preoccupazioni.

Continuano intanto le indagini per stabilire le cause dell'avvelenamento collettivo. Ieri si è recato a Santena il medico provinciale dott. Cotta Ramusino. Egli ha ordinato il sequestro di quel che restava delle vivande consumate dagli avvelenati e di scatolame. I reperti sono stati inviati al laboratorio sanitario provinciale per i necessari esami.

Fra queste vivande vi sono anche degli sgombri sott'olio confezionati ad Agadir. A quanto sembra sarebbero stati proprio essi a causare l'intossicazione. Questa circostanza ha fatto sorgere il sospetto che i pesci fossero conditi con il medesimo olio che l'anno scorso, in Marocco, provocò la morte di una decina di persone e l'avvelenamento e paralisi di molte altre. Ma, affermano con sicurezza i sanitari, il timore è assolutamente ingiustificato. Come ha anche dichiarato il medico provinciale, l'avvelenamento collettivo di Santena è un episodio che rientra per così dire nella normalità, tra i casi di non grave intossicazione, che si registrano durante la stagione calda, a causa di cibi in scatola di non recente produzione.

Programma di sviluppo per l'Ente della Moda

L'Ente italiano della moda, dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto di nomina del Consiglio che pone fine alla lunga gestione commissariale, intende sviluppare la sua attività. In avvenire potrà disporre di una sede adeguata e di sufficienti fondi di gestione, in seguito alla recente decisione della Cassa di Risparmio di assegnare 350 milioni per la sede e un fondo annuo di 40 milioni.

E' stato confermato presidente il dott. Dario Morelli, che sovrintende anche al Samia. Il Consiglio generale, formato dagli esponenti delle varie regioni italiane che svolgono attività collegate con la moda, si insedierà nella nostra città nella prima quindicina di settembre e traccerà il primo, immediato programma di lavoro.

Drammatico episodio nella notte in via San Quintino

Un ladro minaccia di sgozzare l'uomo che sta per catturarlo

Aveva forzato la porta d'un negozio - L'allarme della portinaia: il marito si lancia a sbarrare la strada allo scassinatore, ma è costretto a lasciarlo fuggire

Un ladro, sorpreso mentre tentava un furto, è riuscito a fuggire minacciando di morte con un coltello chi tentava di opporsi alla sua fuga. Il drammatico episodio è accaduto la scorsa notte, poco dopo le 24, nello stabile di via San Quintino 13. La custode, Inez Ansaldi, di 31 anni, veniva svegliata da rumori sospetti. Chiamava il marito, Antonio di 36 anni ed entrambi restavano in ascolto. I rumori si ripetevano. L'Ansaldi avrebbe voluto affacciarsi alla finestra della stanza che è al primo piano, ma se avesse sollevato l'avvolgibile, il rumore avrebbe messo in fuga i ladri.

Antonio Ansaldi, 36 anni

A pianterreno nella saletta soggiorno della portineria, la finestra aveva invece le imposte aperte. Egli scendeva, si affacciava. Il piano del cortile è ad una quota più bassa di circa tre metri. In fondo a destra c'è l'accesso carraio che dà su via Donati; a sinistra ci sono le autorimesse, con il tetto a terrazzo a cui si accede da una porta a vetri del retrobottega della ditta Domat di tappezzerie e accessori per auto. Questa porta è allo stesso livello della finestra della portineria e l'Ansaldi, girandosi da quella parte scorgeva, al suo fianco, un giovanotto che, con un pezzo di legno, cercava di forzare la porta del retrobottega.

Gli chiedeva: «Che cosa fa?». L'altro rispondeva: «Raccolgo della legna». Effettivamente aveva in mano un pezzo di legno, ma lo usava per forzare la porta. Il marito della custode gli gridava: «Stia fermo, altrimenti sparo». Il ladro saltava giù dal terrazzo e si avviava di corsa per il cortile verso la porta carraia. L'Ansaldi si precipitava fuori dalla portineria per uscire in strada, raggiungere l'altra via d'angolo e su quella inseguire il ladro. Ma nel frattempo questi aveva cambiato percorso: era entrato per la porta che dal cortile conduce all'androne. Improvvisamente l'Ansaldi se lo sentiva alle spalle.

Gli intimava il ladro, parlando in piemontese e puntandogli un coltello alla gola: «Conto fino a tre: se non mi lasci passare, ti sgozzo». L'Ansaldi, che stava per aprire il portone sulla strada, si faceva da una parte e lasciava il passaggio al malvivente il quale si dava alla fuga. Era un giovane bruno, alto forse 1,65, con un paio di pantaloni chiari.

Di lì a cinque minuti giungeva un equipaggio della «Volante» che nel frattempo era stato chiamato dalla custode. La polizia caricava l'Ansaldi sulla camionetta per fare una battuta nella zona, ma del ladro non veniva trovata alcuna traccia. Gli agenti, tornati sul posto, constatavano che il malvivente aveva già tolto un vetro dalla porta del retrobottega della ditta Domat, con un cacciavite aveva staccato dall'interno la serratura, ma vedendo che la porta continuava a resistere (c'era una sbarra di ferro che egli evidentemente non aveva notato) cercava di forzarla con il cuneo di legno.

Il tentato furto è stato denunciato al commissariato Monviso. Allo stesso commissariato l'Ansaldi ha subito presentato domanda per ottenere il permesso di tenere in casa una rivoltella nell'eventualità che egli debba sventare altri tentativi di furto.

Un motociclista ucciso dalle ruote d'un camion

Un mortale incidente si è verificato ieri mattina poco dopo le 8 in corso Umberto, alla Crocetta. Ne è rimasto vittima un impiegato di 31 anni, Andrea Ferrari, abitante a Milano in via dei Mille n. 37, dipendente del Banco di Roma, il quale da poco tempo era stato trasferito provvisoriamente dalla sede di Milano a quella torinese di via Alfieri.

Il Ferrari si stava recando al lavoro su una «Lambretta» e percorreva corso Umberto diretto verso il centro. Davanti a lui andava un autocarro della ditta Stroppiana, carico di ghiaia. Un po' prima di giungere all'altezza di via Torricelli, l'autista del camion — Michele Pecollo di 29 anni — segnalò, secondo quanto è risultato dai testimoni, la svolta a sinistra con il lampeggiatore. Ma lo scuterista iniziò ugualmente il sorpasso dell'automezzo e si trovò davanti il muso del grosso veicolo. Andò a sbattervi contro e la ruota anteriore sinistra gli passò sul corpo.

Lo sventurato giovane venne portato a braccia al vicino ospedale Mauriziano ancora in vita, ma gravissimo. Due ore dopo era morto.

— Il muratore Michele Perotti di 21 anni, abitante a Pecetto in via Umberto 5, che sabato scorso si era scontrato al Pino con un autocarro, è deceduto ieri alle Molinette.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+26,7
MINIMA	+17,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22,6, pressione 741,2, umidità 60 %, cielo quasi sereno. Previsioni: nuvolosità di limitata entità. Temper. a Caselle: mass. 26, min. 12,2, med. 21,5.

"Potessimo almeno dar sepoltura alla nostra figlia infelice,,

Padre e madre della sposa assassinata sono partiti ieri sera per Heilbronn

Le indagini della polizia tedesca - Un'altra donna nella vita dell'uxoricida: 24 anni, capelli rossi - Dopo una lunga relazione gli intimò: "O mi sposi o tutto è finito,,

Ieri sera alle 20,40 sono partiti da Porta Nuova per Heilbronn Carlo e Teresa Barale, i genitori della infelice Giuseppina, la sposa trucidata dal marito. In quella città li attende la polizia tedesca, che ancora ieri mattina per telefono aveva sollecitato la loro presenza allo scopo di meglio chiarire i precedenti del crimine. La polizia aveva ricordato di portare le cartelle con gli esami del sangue della loro figlia: esami eseguiti nella Clinica otorinolaringoiatrica quando Giuseppina si fece asportare le tonsille nel 1955.

Le cartelle sono state consegnate ai genitori; ma c'è da ritenere che non siano di grande utilità per le indagini. Gli esami si limitavano a calcolare la velocità di stillicidio e di coagulazione. Manca invece l'esame del gruppo sanguigno; e sarebbe questo il dato necessario per aver una prova tecnica, obiettiva che le macchie rinvenute nello scarico del bagno, nell'alloggio di Heilbronn, erano del sangue di Giuseppina Barale.

I coniugi Barale sul treno in partenza da P. Nuova

Con le cartelle i coniugi Barale portano anche un memoriale redatto dall'avv. Salza, il quale si è preoccupato di riassumere gli elementi principali che possano illuminare la condotta di Enrico Trümpy nell'anno in cui visse a Torino con la moglie.

Alla stazione i due coniugi erano accompagnati da parenti e da amici, che cercavano di confortarli. Padre e madre erano sconvolti dal dolore. Li sosteneva la convinzione di dover difendere la memoria della figlia e questa forza li aiuta a superare l'attuale tristissimo periodo. Non hanno ormai, nella loro angoscia, che un desiderio: «Potessimo almeno riaverla morta. Potessimo portarcela qua. Lui ce l'ha uccisa. E noi troveremmo già consolazione di poter pregare sulla sua tomba».

Persa la causa di divorzio Trümpy decise il crimine

Il nostro inviato ci telefona da Heilbronn:

La polizia tedesca continua a ricercare una ragione al delitto di Enrico Trümpy, orrendo ed assurdo. L'attenzione degli investigatori si era fermata sulla bionda commessa Ruth Heller di 20 anni, che risultava essere stata l'ultima e più affezionata amica dell'omicida. Ora invece è emersa una nuova figura di donna, che, secondo gli inquirenti, sarebbe la vera, seppur involontaria, causa del delitto.

E' una splendida giovane di 24 anni, di ottima famiglia. Si chiama Inge S., ha i capelli rossi, è molto snella. A Heilbronn era nota per la sua eleganza. Egli la conobbe quattro anni fa, quando si trasferì ad Heilbronn, e ben presto la ragazza gli ricambiò la simpatia. Con l'andar del tempo Inge cominciò a coltivare qualche illusione e lui, per paura di perderla, lasciò credere che prima o poi l'avrebbe sposata. Non le confessò mai di aver già una moglie a Torino.

Dopo due anni, poiché il fidanzamento minacciava di protrarsi all'infinito, la famiglia di Inge volle vederci chiaro. Prese informazioni sul conto del Trümpy e seppe così la verità. Nonostante la forte delusione, Inge non sembrava però disposta a troncare i rapporti. I genitori la mandarono via da Heilbronn trovandole un impiego a Francoforte.

I due «fidanzati» peraltro continuarono la relazione. Si scrivevano, si incontravano fugacemente e di nascosto. Poi Inge tornò alla sua città trovandosi un nuovo impiego. Enrico appariva ancora innamoratissimo. Aveva avviato già le pratiche per il divorzio da Giuseppina Barale e sperava di riottenere la libertà. Al corrente della pratica, la ragazza pazientava.

Quando la causa di divorzio fallì definitivamente al Tribunale di Zurigo nell'estate scorsa, Enrico si guardò bene dal dirlo alla sua amica. Ed essa continuava a credere nel matrimonio.

Fu dopo la sentenza sfavorevole e in seguito all'«ultimatum» di Inge («O mi sposi, o ti lascio») che Enrico cominciò a pensare al delitto. Sappiamo già quali fossero i suoi segreti disegni e in che modo li abbia portati a compimento. La giovane ignorava però quelle trame. E, come venne a sapere che nella nuova casa di Enrico era arrivata Giuseppina, si adirò. Un'altra scenata egli dovette subirla quando lei venne a sapere che era andato in gita con la moglie nella vicina Heidelberg. «E poi — gli disse — mi vieni a raccontare che vuoi divorziare da Giuseppina...». Da Heidelberg, possiamo aggiungere, la Barale scrisse una cartolina ai genitori a Torino. Due o tre giorni dopo, nella notte tra il 15 e il 16 di giugno, il Trümpy mandava a compimento il suo atroce disegno.

La storia è stata ricostruita con testimonianze attendibili, nonché con un pacchetto di lettere del Trümpy sequestrate alla giovane: vi trapela con evidenza il dramma dei due innamorati. Tutto ciò conferma gli inquirenti nella tesi che il Trümpy agì con premeditazione e che il delitto non fu originato, come egli sostiene, da un accesso d'ira durante una lite con la moglie. Per realizzare meglio il suo piano, egli tenne Giuseppina isolata nella casa di Frankenbach, lontana da Heilbronn.

Del cadavere di Giuseppina non si è trovata ancora traccia. A testimoniare dell'uxoricidio ci sono soltanto delle minime tracce di sangue, di tessuti e di midollo, scoperte all'interno di una tubatura del bagno del Trümpy. La polizia sta continuando minuziose ricerche oltreché nel Neckar, anche nelle fognature e nei canali prossimi alla casa del delitto.

MASSIMO CONTI

Specchio dei tempi

I clienti che non pagano - La sfortuna del pensionato - Che cos'è l'alpinismo - Indecenza lungo i murazzi del Po? - Fare della Mole un faro - Aiutatela a trovare Lassi! - Casetta in campagna

Una lettrice ci scrive da Galliate:

«Vorrei dire due parole alla signora che accusa i commercianti di essere disonesti. Provi, cara signora, a fare l'esame di coscienza e poi vedrà chi è il disonesto. Se suo figlio non è in grado di pagare le cambiali, può benissimo fare a meno di firmarle, visto che compera generi non proprio necessari, ma il commerciante ci rimette interesse e capitale e in più si prende del disonesto.

«Siamo anche noi commercianti di generi alimentari e le assicuro che non sono tutte rose e di clienti poco onesti se ne trovano molti, lasciano i conti da pagare e, quando ci vedono, voltano la faccia.

«Ora poi devono andare al mare o ai monti e, se uno può permetterselo, fa benissimo, ma che vada a nostre spese è eccessivo. Io pure ho due bambini e il mare farebbe bene anche a loro, ma ho dovuto rinunciare, ci sono le tasse e tutte le altre spese, e pensi che se avessero pagato tutti i miei clienti poco onesti, ne farei di campagna! e invece ci vanno loro.

«Rifletta, cara signora, e faccia riflettere anche suo figlio prima di accusare chi ha solo la colpa di avere bisogno di vendere per vivere, visto che senza paga non lavora nessuno.

«Perdona caro "Specchio" il mio sfogo, ma ne avevo tanto bisogno».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Un appello alla rubrica "Specchio dei tempi" perché voglia compiere un'opera santa. Sono un pensionato ed ho la moglie sofferente dal 1921 di gravissime crisi epilettiche. Non mi lamento, ognuno ha una croce. Martedì 19 sono andato nel centro per fare delle commissioni che poi non ho fatto.

«Ritornato a casa mi mancava il portafogli nuovo marron contenente lire 20.000 e due tessere. Questo denaro doveva servire per cure a mia moglie; era un piccolo capitale. Io non chiedo soccorsi di nessun genere, vorrei fare giungere attraverso questa preziosa rubrica un fervido appello a chi detiene questo portafogli di restituirlo al suo proprietario.

«Se questo signore constatasse personalmente le atroci sofferenze di mia moglie forse sentirebbe rimorso e riparerebbe subito. Sia che l'abbia trovato e trattenuto, sia che l'abbia rubato. Per lui ci sarebbe un perdono. Può consegnarlo al giornale *La Stampa*. Oso ancora sperare».

Bartolomeo Fissore
via Guido Reni 169 - Torino

Una lettrice ci scrive da Savona:

«Sensibile a tutte le belle imprese alpinistiche, quelle che impegnano cervello, cuore e muscoli, ho seguito attentamente la cronaca della preparazione dell'ascensione femminile al Monte Rosa.

«Chi scrive è salita su quella vetta, e non solo su quella, conosce le difficoltà dei quattromila e ritiene che si potrebbe ridimensionare il valore di tutta l'impresa, poiché è stato veramente superato ogni limite parlando di "eroine", di "lezione da dare agli uomini" ecc.

«Alpinismo non è solo salire, è ricercare la via, è saper affrontare il sole e la pioggia, il vento e la nebbia, essere in grado di portare a compimento, da soli, un'ascensione e, tra l'altro, quella in questione, alpinisticamente parlando, non presenta certo molte difficoltà (e le continue cordate, anche non molto preparate, che domenicalmente salgono alla Capanna Margherita ne sono la migliore conferma).

«Alpinismo non è certo questa passeggiata turistico-pubblicitaria che, se qualcosa riuscirà a dimostrare, con quel paradossale complesso di pronto soccorso maschile, è proprio l'incapacità di noi donne ad agire da sole.

Carla Anelito Martinengo

Un lettore ci scrive:

«Sono un veneziano, mi trovo a Torino per visitarne la città, molto bella in verità. Ma certe usanze mi sorprendono. Ricordo tempo fa a Venezia che quattro belle signorine di Torino si meravigliarono perché un vigile le multò nella passeggiata lungo mare dato il loro costume succinto, che da noi è permesso solo nella vera spiaggia.

«Ora comprendo. Qui a Torino lungo i Murazzi del Po sono liberi donne e uomini di rimanere in costumi adamitici, camminare o sdraiarsi in tutta libertà. Non avrei immaginato tale indecenza.

«Scusami caro "Specchio dei tempi"».

Un veneziano di Sant'Elena

Un lettore ci scrive:

«Adesso che la nostra Mole sta per essere completamente ricostruita e risulterà forse più bella di prima, perché non si pensa ad illuminarla di notte almeno nella sua parte superiore, in modo che essa sia ben visibile a chi giunge a Torino da ogni parte per ferrovia o per strada?».

Gino Vacca

Una bambina ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", tu che riesci in tutte le cose belle, ti prego aiutami a trovare il mio Lassi, è un cane Bretton di un anno, e sono 15 giorni che lo stiamo cercando io e il mio papà, ma ormai abbiamo perso tutte le speranze di ritrovarlo, ma siamo sicuri che solo tu puoi fare un miracolo e farlo tornare a casa; era il mio amico preferito, ed ora senza di lui sono molto triste».

Francesca Brack Papa
di anni 7

Un lettore ci scrive:

«Sono di Torino, ho 30 anni, ma nella maniera in cui sono fatto è come ne avessi 60. I miei amici spesso mi dicono che sono rimasto come ai tempi dell'Ottocento. Forse è vero. Anche le ragazze per questo non mi vogliono, preferiscono di più i giovani d'oggi.

«Io non ho la passione della motocicletta, non frequento i bar, né i locali notturni, non mi piace la vita di città; ho sempre amato e amo la vita tranquilla; e sognato di trovare una ragazza come me, di ritirarci in una casetta in campagna o in montagna.

«Purtroppo sono costretto a credere che non ci sia più nessuna ragazza che la pensa come me».

Segue la firma

Per la famiglia della bimba uccisa

Franco Fratta dalle offerte fatte a lui, offre alla famiglia della bimba uccisa, perché Marisa di lassù preghi affinché i suoi occhi possano rivedere, L. 5000; In memoria di Mirella 10.000; N. B. 1000; Giovanni e Wilma 2000; G. M. 500.

Totale L. 18.500. Totale preced. L. 876.773. Totale gen. L. [illegible].

Bimbo accecato da morbo atroce

Elena O., L. 10.000; I piccoli Roberto e Margherita 5000; D. G. S. 500; M. C., Bari 1000; Con profonda stima per un animo nobile 500.

Totale L. 17.000. Totale preced. L. 831.775. Totale gen. L. 848.775.

Minaccia un agente dicendo: «Sono fratello del sindaco»

Il 19 maggio scorso, poco prima dell'una un giovane si presentava nell'abitazione del Sindaco di Torino, in via Nizza, pretendendo a tutti i costi di essere ricevuto per ottenere un aiuto o un sussidio. Di fronte al suo tono prepotente veniva chiesto l'intervento di un agente di polizia, la guardia Domenico Parilli. Ma il giovane (identificato poi in Roberto Petronella, da Foggia, trentatreenne, ospite del dormitorio di via Ormea 119) aveva risposto: «Ma che cosa vuole da me? Io mi chiamo Peyron e sono il fratello del Sindaco». Po' passava agli insulti ed alle minacce e finiva così in carcere sotto le accuse di false generalità, oltraggio a pubblico ufficiale.

Ieri il Tribunale lo ha condannato a sei mesi di reclusione. Difensore l'avv. Astore.

Proteste dei medici contro l'Inam

Da Roma si minaccia di mutare il sistema in vigore nella nostra città, con riflessi sfavorevoli anche per gli assistiti - Una proposta: aprire le liste della «mutua» a un maggior numero di giovani sanitari - Dichiarazioni del prof. Borsotti

Nel salone della Croce Verde, in via Tommaso Dorè, si è svolta un'assemblea straordinaria del sindacato medici mutualistici, indetta dal segretario responsabile dott. Rigattieri e presieduta dal prof. Zocchi. Si è discusso soprattutto delle notizie, pubblicate nei giorni scorsi dalla stampa, circa trattative per un accordo tra l'Inam e la Federazione nazionale degli ordini dei medici.

[illegible] anche a Torino [illegible] il sistema [illegible] «capitario» [illegible] una cifra fissa annua per ogni paziente assegnato [illegible] sanitario. I medici torinesi, però, chiedono invece conservare e migliorare il sistema adottato finora, con onorario per ogni singola visita o per ogni serie di malattia. Essi sostengono non solo di voler difendere la dignità professionale ed il proprio giusto interesse, ma di voler anche preservare i mutuati dai pericoli di un sistema troppo generico ed affrettato e assicurare in ogni caso a chi è infermo un'adeguata assistenza.

Allo scopo di venire incontro all'Inam e di salvaguardare l'unità della categoria, i medici hanno deciso come contropartita di non opporsi più alla libera entrata dei colleghi giovani nell'albo delle mutue, al quale accedevano finora gradualmente. Per facilitare il loro inserimento, l'Inam dovrebbe autorizzare un maggior numero di «posti di recapito»: consentire cioè ai giovani medici di prestare per alcune ore l'opera mutualistica a domicilio, presso il proprio studio attrezzato ad ambulatorio. Se le rivendicazioni non venissero accolte, i medici torinesi non escludono di dover ricorrere ad una agitazione sindacale nei confronti dell'Inam, beninteso senza danno per i mutuati.

Sul problema abbiamo interpellato il presidente dell'ordine dei medici, prof. Borsotti: «Sono lieto che il Sindacato abbia ravvisato la necessità di modificare la situazione torinese, nel senso di permettere le prestazioni anche ai medici attualmente fuori dell'organizzazione mutualistica. D'altra parte l'associazione torinese dei rapporti tra medici e Inam offre vantaggi cui difficilmente si potrà arrivare altrimenti in Italia, ed è giusto che i medici mutualistici non intendano rinunziarvi. Ritengo però che sia possibile arrivare ad una intesa. Ho ricevuto proprio oggi un comunicato della Federazione nazionale degli ordini dei medici, che conferma questa mia fiducia».

Il comunicato ricorda che, negli incontri tenuti finora tra l'Inam e la Federazione, si è constatato la «concreta possibilità» di raggiungere un accordo sui punti principali della vertenza. Le trattative riprenderanno a settembre. I punti presi in considerazione prevedono la sostituzione della quota fissa «capitaria» con una differenziata, aumentata alla base e variabile secondo un certo numero di fattori e un accordo per una più larga applicazione dell'assistenza specializzata.

Stato civile del 27 luglio

MORTI — **Demezzi** Giuseppina v. Vacca, anni 91, nata a Murisengo, abitante in str. Val S. Martino 56; **Capetta** Gioachino, a. 60, Follina, v. Beaumont 42; **Sigamonti** Angela in Rocco Monticello, a. 67, Milano, v. Cassini 54; **Arrigotti** Orsola v. Vianelli, a. 65, Piovà, v. Casalborgone 15; **Sandrino** Pietro, a. 65, Benevagienna, v. Monginevro 220; **Costa** Angela v. Costa, a. 88, Palma Montechiaro, v. Po 35.

Deceduti in ospedali: **Tiberti** Giuseppe, anni 74, Agliè; **Baratto** Maria in Gianfala, a. 72, Biella; **Bizzaro** Mario, a. 77, Bottrighe; **Peretto** Giovanna v. Depaoli, a. 65, S. Francesco al Campo; **Ferrari** Maria in Cornelli, a. 50, Frugarolo; **Traversa** Doloretta v. Grisanti, a. 78, Cagliari; **Molinatto** Teresa in Fontana, a. 77, Torino; **Destire** Laura in Lomazzo, a. 77, Vallelonga; **Tangari** Rosina v. Belcastro, a. 56, Cerenzia; **Avalle** Sergio, a. 30, Torino; **Laiiai** in **Magliocda** Candida v. Brutti, a. 72, Pinerolo; **Mazzanti** Paola, a. 75, Casalborgone; **Rossero** Maria, giorni 12, Susa; **Rosso** Sebastiano, a. 30, Canale d'Alba; **Fasinato** Francesco, a. 56, S. Giorgio in Bosco; **Rosso** Giovanna v. Tolentino, a. 74, Rivarolo Canavese; **Travella** Camilla in Giarda, a. 75, Villardora.

Morti 33 - Nati 45 - Matrimoni 30

Scaraventato a terra da una scarica mentre ruba i fili dell'alta tensione

Svelato il mistero del giovane che fu raccolto svenuto e ustionato - Il processo: nessuna condanna perché il furto era "impossibile,,

L'accusa di tentato furto di fili elettrici contro tre giovani è caduta, durante il processo in Tribunale, perché è risultato che i loro attrezzi non erano assolutamente «idonei».

I tre giovani sono i protagonisti di una vicenda che ebbe notevole clamore: il giorno 29 febbraio uno di essi, Francesco Turati di 22 anni, arrampicatosi su di un palo in località Brassi di Carignano, aveva tentato di tagliare con le pinze un cavo in cui passava la corrente a 15 mila volts. Colpito da una terribile scarica era precipitato al suolo ustionato e ferito.

I compagni, volendolo far curare senza esporlo all'arresto, lo avevano portato al Maria Vittoria raccontando una storia incredibile. Dissero di averlo trovato esanime sulla sua macchina, vicino al muro di cinta de «La Mandria» a Venaria. Il Turati non voleva o non poteva parlare e non si riusciva a stabilire la natura delle ustioni; si pensò persino ad efferate torture.

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Caccia arrestò per reticenze e falsa testimonianza il Turati e i due amici, Marcello Mancini di 27 anni, che divideva con lui una stanza in via Vicenza 25, e Alberto Pecchio di 26 anni, abitante in via Madonna di Campagna 4. In carcere essi finirono col confessare tutto: prosciolti dalla prima accusa (non è punibile chi dice il falso per salvarsi dall'incriminazione), furono rinviati a giudizio per tentato furto ed ottennero la libertà provvisoria, eccetto il Turati che non era incensurato.

Ieri al processo dinanzi alla sezione feriale (Pres. Fagge, canc. Di Mauro), i tre giovani erano difesi dagli avv. Dalfiume, Guidetti Serra, Mazzoleni e Trebbi. In loro favore ha giocato, in modo del tutto inaspettato, un teste d'accusa, il tecnico della PCE, Cesare Farinasso: «Con pinze simili è impossibile tagliare quei cavi; si possono tagliare soltanto quando la corrente è stata tolta. Chiunque si provasse a rubarli con pinze simili resterebbe ucciso sul colpo. E' veramente stupefacente, inspiegabile, come il mancato ladro sia ancora vivo e quasi completamente guarito».

In base a queste affermazioni il P.M. dott. Moschella ha affermato che la impostazione di tentato furto non era sostenibile, perché il mezzo usato era del tutto «inidoneo»: il Tribunale, accogliendo la sua tesi, ha modificato l'imputazione in quella meno grave di danneggiamento ed ha rinviato gli atti alla Procura per un supplemento di istruttoria, ordinando la scarcerazione del Turati.

VISITA ALL'«ERMITAGE»

L'arte in Russia

(Dal nostro inviato speciale)
Leningrado, 28 luglio.

L'*Ermitage* è un museo complicato e frondoso come una foresta percorsa da centinaia di viottoli. E' tenuto a palazzo, con i quadri appesi all'antica, tra una moltitudine di mobili, cristalli, porcellane, lavori di pietre dure. Potrò vederne soltanto una piccola parte. La raccolta dei Rembrandt, per esempio, probabilmente la migliore del mondo; la Madonna di Casa Litta di Leonardo da Vinci, che è veramente bella, e di cui il conservatore che mi accompagna, studioso del Rinascimento italiano, mi sembra quasi innamorato. Poi quello che possiamo trovare soltanto qui, cioè l'arte degli antichi Sciti, quest'incredibile scoperta dovuta in parte al gelo. Oltre agli ori, stupendi, si vedono infatti tappeti, stoffe, tavolini scolpiti, che ingoiati dal ghiaccio delle steppe della Siberia sono rimasti quasi intatti attraverso i millenni come in un frigorifero naturale. E poi «il tesoro degli Zar», in cui si sfrena la passione delle pietre preziose e dell'oreficeria. Anche i tesori delle Corti d'Inghilterra e di Francia sono modesti al paragone di questa raccolta-delirio, dove le più belle pietre sono adoperate in migliaia di oggetti d'ogni sorta, scatole, case in miniatura, giardinetti, vasetti, fibbie, orologi, ramicelli di fiori, finiture per i cavalli e tutto ciò che può suggerire il capriccio. Adesso l'*Ermitage* contiene una immensa carta dell'Urss, fatta di pietre dure di vario colore, con i centri segnati da grossi rubini e smeraldi, un lavoro recente il cui sfarzo gareggia con quello dei tempi imperiali. E' chiaro che lo Stato incamera nelle sue casseforti le pietre preziose fornite dalle miniere ed introvabili nel commercio.

Ho appena il tempo di afferrare l'ambiente dei conservatori, quanto però mi basta per capire che è tra i più simpatici incontrati nel viaggio. Come dappertutto, la loro maggiore aspirazione è approfondire gli studi, e quindi uscire dai confini. Molte attribuzioni, congelate dall'isolamento dei quadri esposti all'*Ermitage*, sono da rivedere, e per questo è necessario muoversi, avere rapporti regolari con l'Occidente. I conservatori ne sono avidi, e non ho trovato nessuno più favorevole alla convivenza pacifica. Un altro motivo di sofferenza, per i conservatori di molti musei, è stato il gran numero di capolavori che essi erano costretti a tenere chiusi nei depositi. I musei russi possiedono nel loro insieme la maggior collezione esistente di quadri impressionisti e post-impressionisti, superando gli stessi musei degli Stati Uniti. Questo perché i ricchi mercanti russi, che facevano lunghe soste a Parigi frequentando gli artisti, già appassionati per la pittura moderna, scremarono gli *ateliers* di quanto vi era di meglio prendendolo al primo sgorgo. Caduti in disgrazia con Stalin, questi tesori di pittura affondarono nei depositi e rimasero pressoché occulti. Adesso ritornano a galla con grande favore del pubblico, e i conservatori approfittano di tutte le occasioni per rimetterli in evidenza. Quando visitai l'*Ermitage* era appena venuto in luce uno scaglione di magnifici quadri, che riempivano lo spazio lasciato libero da altri andati in una esposizione di Mosca. La situazione, allo stato attuale, si può riassumere così: si espongono liberamente quadri fino a Picasso, Matisse, Braque, ecc.; non ancora gli astratti né alcuni quadri giudicati straordinariamente torbidi, o quelli opera di artisti viventi personalmente molto invisi per motivi politici. Ritengo tuttavia probabile che anch'essi torneranno in luce, sempre a scaglioni, in tempo relativamente breve; spesso si può vederli, chiedendolo, nei depositi dove aspettano il loro turno.

La rimessa in circolazione dei classici dell'arte moderna avrà un effetto decisivo sugli artisti giovani. Non si può dire che vi sia oggi nell'Unione Sovietica una grande pittura, ma chi volesse giudicarla basandosi sul padiglione alla Biennale veneziana ne darebbe un giudizio falso. La pittura sovietica è più ricca e più varia di quella ritenuta ancora esemplare e perciò esportabile all'estero. Ho visto molte case di artisti, di scrittori e di uomini di cultura, e posso essere testimonio che nessuno di essi, nemmeno il più osservante in materia politica, tollererebbe di appendere alle sue pareti un quadro dei pittori fotografici e convenzionali ufficialmente sostenuti. Se ne parla anzi con pochissima stima, o, per essere più precisi, non se ne parla affatto, come se non esistessero. Un pittore tenuto in grande onore è invece Falk, le cui opere sono disseminate nelle case delle persone colte. E' un eccellente pittore di paesaggi, fiori, nature morte, di tavolozza delicata e di animo crepuscolare. Senza che gli assomigli, lo possiamo pensare come un equivalente del nostro De Pisis. Rimase a lungo in quarantena senza poter esporre, sempre sostenuto però dalle persone amanti della buona pittura, finché pochi anni fa trovò d'improvviso via libera e, poco prima di morire, poté fare a Mosca una mostra che ebbe molto successo.

Esistono pittori surrealisti, o addirittura astratti, e anche i loro quadri si vedono in casa di amatori ed artisti. Non si possono esporre, ma hanno una circolazione e un commercio privati; alcuni di questi pittori vivono poi facendo illustrazioni e scenari teatrali. Dirò di passaggio che qui si trova la risposta se esista nell'Unione Sovietica un'arte clandestina, e la risposta può valere anche per la letteratura. Mi sono convinto che l'arte davvero clandestina, nel senso che deve restare del tutto segreta e celata, è estremamente rara. Esiste invece un certo numero d'opere che, trovando difficoltà per diventare pubbliche, iniziano il loro corso circolando privatamente e in ambienti ristretti: quadri esposti negli *ateliers* o in un appartamento, manoscritti che girano o dei quali si dà lettura ad una compagnia di persone scelte; sempre però con l'intenzione di venire normalmente in luce appena si presenti l'occasione buona. In quanto alla pittura, quella che passa come pittura «ufficiale» è unanimemente ripudiata dal gusto delle persone colte, e mi sembra impossibile che questo non finisca col dare i suoi effetti.

Il pittore che mi ha colpito di più durante tutto il viaggio, è però una pittrice, una contadina di Kiev, di nome Katerina Belokur. Dopo il doganiere Rousseau, non ho visto niente di meglio nel genere primitivo e ingenuo. Essa dipinge soprattutto vaste composizioni di fiori e frutti, realistiche nei particolari, ma nell'insieme molto prossime al sogno. Alcune sono esposte nel museo d'arte popolare di Kiev. Ho chiesto se è possibile comperare un suo quadro, e mi è stato risposto che anche persone del governo cercano invano di ottenerlo da anni. Si tratta, a quanto sembra, di una contadina anziana, un po' pazzoide, che non cura il danaro e che, quando ha fatto un quadro, lo sente parte di se stessa e non se ne vuole staccare.

Tornando a Leningrado, il terribile assedio subito nell'ultima guerra, in cui la popolazione fu ridotta a nutrirsi di centoventi grammi di cattivo pane a testa, e si ebbero [illegible] morti di fame, lasciò intatto il patrimonio artistico della città, distrusse quello dei dintorni. Un rudere era il famoso palazzo imperiale di Peterhof, così il palazzo di Caterina II nella cittadina di Puskin. Sono stati oramai ricostruiti quasi per intero gli esterni, e si è cominciato a lavorare negli interni. E' curioso che, mentre per le abitazioni comuni l'edilizia sovietica ha tradizioni deboli così negli ingegneri come nelle maestranze, e i piani ed i progetti, come del resto lamentano anche i giornali, si trascinano dietro una palla di piombo, l'esecuzione difettosa, queste ricostruzioni di edifici monumentali hanno invece del prodigioso. Sono vere e proprie copie, dove, in base a fotografie, un nucleo di maestranze specializzate rifà tutto com'era prima, bassorilievi, stucchi, dorature, cristalli.

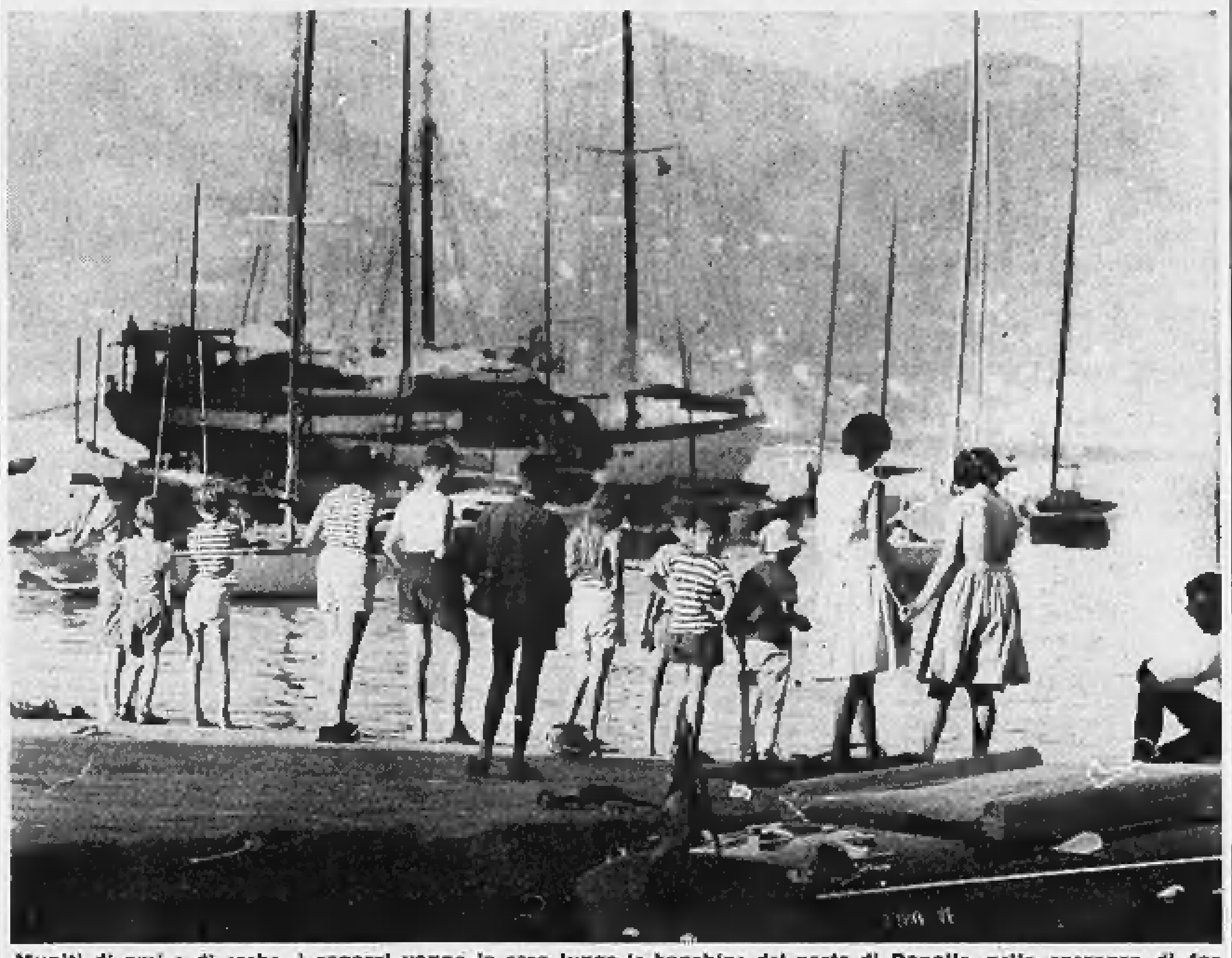
Ho già avvertito che queste corrispondenze giungono ritardate, e che ho veduto Leningrado nel pieno dell'inverno russo. Non vi è più traccia della guerra nella facciata del castello di Peterhof, solo se guardavo dentro attraverso le porte a vetri, scorgevo le sale nude ed invase dagli operai. Davanti si stendeva il parco, diviso in due dalla riviera che sbocca nel mare, una distesa sterminata di gelo su cui cadeva una neve secca e scintillavano, in vicinanza dell'edificio, i gruppi di statue dorate che ornavano le fontane, bianco e oro, il colore che Leningrado lascia nel mio ricordo. Vi era gente che passeggiava, soldati che, al suono di un disco, ballavano sulla neve e sotto la neve. Ma guardando più in là, dove la bruma s'infittiva, vidi che il parco era deserto, e fui calamitato da quello spiazzo solitario. Lasciando la compagnia, camminai in quella direzione. Il bisogno di solitudine nell'Unione Sovietica mi prende ad intervalli come una crisi. Dopo qualche tempo non vidi intorno che alberi e neve, lo splendore dell'inverno russo. Arrivai al mare, ma il colore rimaneva lo stesso. A una distesa bianca ma un po' accidentata succedeva una distesa bianca interamente piatta, che si perdeva piano piano in una nebbia fitta. Qui si viveva nell'assoluto del bianco.

Quando è l'ora di colazione riesco a impedire d'essere riportato in albergo ed a fermarmi in una delle piccole trattorie che in Russia prendono il nome di refettori, adibita in modo speciale ai tecnici e agli operai che lavorano nella zona. La nostra visita suscita qualche emozione nelle donne che servono, perché è la prima volta che accolgono uno straniero; l'avvenimento è tramandato in qualche riga di giudizio sul cibo che devo scrivere su un libro. (E' del resto una mania sovietica il fare scrivere giudizi a cui, nel caso di stranieri, l'interprete affianca poi la traduzione in russo; tra fabbriche, «kolkoz», musei ed anche monasteri ne ho disseminate alcune decine).

Mi è servita una di quelle zuppe fumanti, che prendono varie forme, combinando in diversi modi il cavolo rosso, i cetrioli, le barbabietole, il riso, erbaggi aromatici, con pezzi di carne o di pesce, e mescolandovi dentro la panna doppia; sono il fondamento della cucina popolare russa, come da noi la pasta, e per me uno dei suoi cibi migliori. E' rigorosamente vietato nei refettori l'uso di bevande alcooliche. Chiediamo lo stesso la «vodka», con il pretesto di avere sofferto il freddo, e la cameriera la porta senza la minima cautela, chiedendoci soltanto di nascondere la boccetta se entrasse la polizia. L'Unione Sovietica è veramente duplice, da un lato un estremo rigore e la presenza del potere, dall'altro, nella vita spicciola, nessun rigore e nessuna presenza. La legge è interpretata, dove non sono in gioco i principi politici, secondo i criteri d'ognuno; la regola dell'arrangiamento vige nei rapporti normali. Mi stupiva poi che bevendo «vodka» io solo in una sala piena di gente, nessuno trovasse a ridire di questo privilegio pretendendo lo stesso trattamento per sé. Il regime sovietico è certamente autoritario, ma le leggi sono sfumate e soggette alle transazioni; e la vita dei più ondeggia tra il collettivismo e un personalismo estremo.

Guido Piovene

Piccoli pescatori sul molo di Rapallo



Muniti di ami e di esche, i ragazzi vanno la sera lungo le banchine del porto di Rapallo nella speranza di far abboccare qualche pesciolino. A volte ci riescono, a volte no, ma è uno spettacolo grazioso (Foto Moisio)

TRAGICO EPISODIO IN UNA CORRIDA DI MAJORCA

Nessuna pietà per il torero vanitoso

Antonio Chamaco si era inginocchiato a provocare inutilmente, per vanteria, un toro suscettibile - Ne ebbe una cornata tremenda, e le insolenze, le invettive, le risate degli spagnoli presenti - Il vero pubblico delle corride teme sempre di essere defraudato dello spettacolo della morte, del culmine emotivo quando la spada si immerge intera nel corpo della bestia - La corrida, dicono gli intenditori, è ridotta a una curiosità per turisti

Vittorio Gorresio ha trascorso quindici giorni di vacanza a Majorca, e ha scritto per noi qualche ricordo di quel soggiorno: cose viste con l'occhio staccato di chi non è in «servizio» e raccoglie come in un taccuino le sue impressioni.

Roma, luglio.

Una di queste domeniche di luglio, quando stavo a Majorca, il torero Antonio Barrero Chamaco fu malamente incornato nel Coliseo Balear. C'erano diecimila spettatori, fra turisti e spagnoli; i turisti applaudirono commossi per incoraggiare l'uomo che si alzava faticosamente dal sangue nell'arena, gli spagnoli fischiarono irridendo. Lo sprezzo che mostravano i miei vicini, anche le donne anche i fanciulli, era una crudeltà così pura e assoluta da suscitare quasi ammirazione.

Chamaco non è popolare a Majorca, dove lo accusano di esibizionismo e mettono in dubbio il suo coraggio, ma non era per questo che lo fischiavano. Era perché Chamaco aveva fatto uno sbaglio, e a parte la ferita ed il rischio di morte meritava gli scherni. Proprio perché si era impegnato a vincere la diffidenza del pubblico, aveva dato fondo al repertorio delle faenas, naturales, verónicas, che sono le figure principali nel balletto dei toreri avanti ai tori, ed alla fine si era cimentato in un desplante.

Il desplante è un adorno, una figura che si fa per bellezza (per ornamento, come dice la parola) e quindi o riesce perfettamente o provoca la beffa. Quando il toro si arresta, ed annusa il terreno incerto su che fare, il torero che cerca gli applausi gli può voltare le spalle e sorridere al pubblico. Questo è un tipo di adorno. Il torero talvolta si inginocchia — adorno più rischioso — e stando in questa posizione tocca le corna o il muso della bestia. Hemingway dice che è di pessimo gusto, e in ogni modo è a tutto rischio del torero, poiché se il toro, d'improvviso, scatta e nel caricare incorna il pover'uomo, la folla scoppia a ridere.

Vuol dire infatti che il torero ha calcolato male, non è riuscito a dominare il toro, è un cattivo torero. Il critico taurino del Diario de Mallorca il giorno dopo rimproverava l'infortunato: «Si è permesso una civetteria, come è nel suo stile. Inginocchiato davanti al toro, tenendo lontano spada e drappo rosso, con un gesto di provocazione lo ha eccitato. Non aveva capito che era un toro suscettibile, che difatti schizzò come una palla davanti alla provocazione. Lo inforcò alla coscia destra, ferendolo gravemente. Perché Chamaco si è inginocchiato a provocare un toro suscettibile? Mistero!».

Gli spagnoli fischiavano come se Chamaco fosse un cantante incorso in una stecca. Senza indulgenza, senza pietà, infastiditi anzi dagli applausi dei turisti, perseguitavano il disgraziato che arrancava per l'arena all'inseguimento del toro. Appariva stroncato dal dolore, e si reggeva solo per rabbia. Un infermiere gli fu addosso, tentò di caricarselo in spalla, di portarlo via, e Chamaco dovette, in più, lottare contro il pietoso energumeno, sciupando ancora un poco della forza che gli restava. Si liberò finalmente, avendo soprattutto spaventato l'assalitore con le urla, e continuò la marcia verso il toro, zoppicando, inciampando. Sembrava che dovesse cadere ad ogni nuovo passo. La folla continuava a ridere. Altro che Morte nel pomeriggio di Hemingway, altro che Llanto por Ignacio Sánchez Mejías di García Lorca: il pubblico non era più nemmeno crudele, stava diventando volgarmente brutale.

«Anda!», gridavano come a un codardo dalle più alte gradinate. «Mátalo!» urlavano esigenti invasi dalla furia, forse dalla paura di venir defraudati dello spettacolo della morte. «La bellezza del momento dell'uccisione sta in quel baleno in cui l'uomo e il toro formano una figura sola, mentre la spada s'immerge per tutta la sua lunghezza sotto il peso dell'uomo che vi si appoggia, e la morte unisce le due figure nel culmine emotivo, estetico e artistico del combattimento»: questo forse temevano che andasse perduto, o almeno è questa la spiegazione che avrebbe dato Hemingway, assolvendo gli spettatori. E si sarebbe unito ad incitare.

Alla fine Chamaco arrivò. Brandì la spada, gli aiutanti si ritirarono, lui traballava, oscillava, stava crollando. Se in quel punto non avesse trovato appoggio nel toro, sarebbe caduto bocconi sulla sabbia insanguinata. Ma vibrò la stoccata e quindi il toro lo sorresse, la spada lo sostenne, e l'uomo e il toro veramente formarono una figura sola nel momento della morte, culmine estatico, artistico, emotivo di quel pauroso combattimento. Caduto il toro cadde anche Chamaco, e l'infermiere, sollevandolo inerte dal suolo, se lo caricò sulle spalle, piegato in due, la testa e le braccia penzoloni, e corse via attraverso tutta l'arena, dietro ai cavalli che al galoppo trascinavano fuori il toro ucciso.

Chamaco era ferito seriamente, non tuttavia in pericolo di vita. Mancò l'emozione descritta da Hemingway, nessuno intonò il lamento di García Lorca A las cinco de la tarde, e la corrida continuò in un'atmosfera che l'incidente aveva reso carica di diffidenza, di sospetto, di critica. Gli spagnoli brontolavano contro l'errore di Chamaco, l'adorno sbagliato non trovava compenso nella prova di coraggio e puntiglio, di pundonor, che il poveraccio aveva dato poi, uccidendo il suo toro. Parlavano di trucchi e di corna segate. Se il toro di Chamaco non fosse stato «preparato» fraudolentemente, la cornata avrebbe trapassato il torero, sfondandolo, lasciandolo morto per terra. Gira per tutte le arene di Spagna la voce orrenda che gli allevatori seghino, smussino le corna delle bestie, mandandole a combattere in condizioni di inefficienza. Un toro che abbia le corna «lavorate» è naturalmente meno pericoloso, non solo perché le punte sono più corte, e arrotondate, ma anche perché le innervature ne vengono scoperte, e il toro caricando «si fa male». Ogni urto gli dà un dolore atroce, e l'impulso a cozzare diminuisce.

La mancata morte di Chamaco («avrebbe dovuto rimanere secco sul colpo») aggravava il sospetto di un trucco del quale ormai tutti parlano in Spagna. Il governo ha emanato il 5 aprile scorso un'ordinanza severa, comminando pene gravi a chi menomi i tori: 50 mila pesetas di multa, mezzo milione di lire, per ogni capo che risulti manomesso, senza pregiudizio di altre pene e conseguenze civili, come squalifiche, interdizioni eccetera. A giudicare dalle proteste che si levano dopo ogni corrida, non sembra che le multe abbiano ottenuto l'effetto di stroncare lo scandalo. La corrida è ridotta a uno spettacolo buono per i turisti, dicono gli intenditori.

Sembra però che di questa degradazione il motivo non stia nel desiderio turistico di attirare più larghe masse di stranieri alle corride, offrendo loro uno spettacolo meno atrocemente pericoloso: sono i toreri, si sussurra, che rifiutano di esporsi al pericolo estremo. Uno dei grandi allevatori di tori, il signor Duca di Pinohermoso, ha denunciato pubblicamente uno dei grandi toreri di oggi, Ordóñez, grande amico di Hemingway, come un fellone. Ordóñez, se le accuse del Duca sono vere, ricusa sistematicamente di combattere quando non ha la sicurezza che le corna del toro sono state segate; e l'esempio di Ordóñez, che oggi divide con Dominguín i massimi favori delle folle, sarebbe stato naturalmente seguito dai toreri di rango più modesto.

La denuncia è scoppiata come una bomba, in Spagna, dove maggiore scandalo di questo sarebbe difficile immaginare. Naturalmente Ordóñez ha sporto querela contro il Duca, ma se pure si tratta di calunnia, una calunnia di questo genere sarebbe stata in altri tempi inconcepibile, e qui è la prova della decadenza della torería. Si tolga alla corrida il suo carattere di tragedia, se ne attenui il pericolo e la vedremo degradata al rango di spettacolo mediocre, lamentano gli appassionati. Hemingway la rinnegherebbe, le ossa dei grandi toreri morti incornati si rivolterebbero nella tomba, la Spagna perderebbe la sua attrattiva più singolare.

Possiamo anche non dolercene, e concepire sentimenti di simpatia per la nuova generazione di toreri. Eredi delle glorie e dei terrori dei maestri di altri tempi, essi appaiono oggi amministratori più cauti della propria sorte, curatori più attenti del patrimonio accumulato, più abili gestori del successo da sfruttare. Il mito, d'altra parte, può resistere dato che i nuovi spettatori che il turismo di massa rovescia oggi sulle gradinate delle corse spagnole possono venire accontentati, emozionati anche, col trucco e con l'inganno.

Vittorio Gorresio

Cinque studenti occidentali «fermati» ed espulsi dall'Urss

Tre americani, un inglese e un tedesco - Diffondevano nella strada una rivista edita negli Stati Uniti regolarmente in distribuzione a Mosca

Mosca, 28 luglio.

La polizia sovietica ha arrestato oggi tre studenti americani, uno inglese ed uno tedesco-occidentale, perché distribuivano copie di una rivista americana davanti ad un albergo della capitale. Più tardi gli studenti, i cui nomi non sono stati rivelati, sono stati rilasciati, ma hanno ricevuto ordine di lasciare il Paese.

Essi hanno riferito di essersi riuniti davanti al «Métropole» e di avere distribuito da cinquanta a cento copie della rivista americana in lingua russa *Amerika*. Un sesto studente è riuscito a fuggire quando la polizia si stava avvicinando.

Gli agenti hanno condotto i cinque giovani, fra cui una ragazza americana ed una inglese, al vicino commissariato, dove tutti e cinque sono stati accusati di avere disturbato la quiete distribuendo le riviste. Richiesti di firmare l'accusa, gli studenti hanno rifiutato. Ai giovani è stato allora ordinato di lasciare la Russia entro le dodici di sabato.

La rivista *Amerika* viene pubblicata in lingua russa nell'intento di fornire ai cittadini sovietici un quadro del vero sistema di vita americano. In base ad un accordo culturale, circa 50 mila copie di ogni numero vengono distribuite dalle agenzie attraverso l'Unione Sovietica. Una analoga rivista sovietica, la *Urss*, è in vendita negli Stati Uniti.

Ieri, un altro gruppo di studenti aveva distribuito copie della rivista *Amerika* nel parco Gorki. Poiché però i giovani non avevano attirato folla, non sono stati arrestati. I giovani «fermati» oggi erano giunti a Mosca per un viaggio in automobile attraverso l'Unione Sovietica; subito dopo il rilascio, hanno dichiarato che intendono ora recarsi in Romania.

Ferma di colpo il treno per un cane lupo sui binari

Mantova, 28 luglio.

Stamane il treno accelerato 2105 proveniente da Verona e diretto a Bologna, alle ore 8,25 si è fermato improvvisamente nel tratto compreso fra le stazioni di Tartaro e di Ostiglia: il macchinista aveva infatti bloccato i freni perché aveva visto qualcosa muoversi fra i binari. La frenata è stata così brusca e fulminea da provocare lo scompiglio tra i passeggeri. Tutti sono poi scesi, convinti che fosse successa una disgrazia e fra le rotaie, a solo un metro dai respingenti, hanno visto un grosso canelupo.

L'animale era fuggito da una cascina vicina dopo aver spezzato la catena. Nell'attraversare le rotaie un anello della catena si era impigliato in una traversina, imprigionando il canelupo. Esso è stato liberato, ma il treno ha subito a causa di questo contrattempo un ritardo di una decina di minuti. Si crede che il macchinista dovrà subire per questa frenata fuori programma dei provvedimenti disciplinari.

Fuggono dal manicomio per costruire un grattacielo

Si erano allontanati in tre dall'ospedale - Due di essi sono stati trovati mentre scavavano su una collina

Bergamo, 28 luglio.

Tre pazzi sono fuggiti la notte scorsa dal manicomio di Borgo Palazzo ed uno di essi stasera tardi non era stato ancora ripreso. Pietro Gambirasio di 38 anni residente a Boccaleone, Paolo Cornali pure di 38 anni da Gromo e Santo Rossoni di 41 anni da Spirano, sono riusciti ad allontanarsi dall'ospedale calandosi da una finestra dopo aver legato insieme alcune lenzuola.

La loro assenza veniva notata soltanto in mattinata e si iniziavano le ricerche a cui prendevano parte agenti della Squadra Mobile e della polizia stradale.

Mentre il Gambirasio si allontanava immediatamente, separandosi dai due compagni — egli è tuttora latitante — il Cornali ed il Rossoni, vestiti con una leggera canottiera ed a piedi nudi si spingevano fin sulla Maresana, un colle che sorge sopra Valtesse, dove venivano visti da un contadino, al quale confidavano di aver nascosto, appunto sulla Maresana, una cassetta contenente 70 milioni di gioielli. Quindi acquistavano cinque chili di pane, una decina di litri di vino e molto salame. Si limitavano però a consumare soltanto il vino ed il salame, buttando il pane in una scarpata.

Un giovane sopraggiunto poco dopo in motocicletta, Gastone Poloni, si rendeva conto delle stranezze dei due e si affrettava a telefonare alla polizia. I due pazzi intanto si mettevano a scavare per terra precisando di voler costruire un grattacielo alto quarantotto piani, per far piacere ad un amico. Gli agenti della polizia stradale accorsi poco dopo non facevano fatica ad arrestarli. I due pazzi, alla loro vista, si mettevano sull'attenti lasciandosi riaccompagnare in manicomio.

LIBRI RICEVUTI

Yves de Begnac: *Colpo di stato* - editrice «La Rocca», Roma - L. 2300.

Furio Monicelli: *Il gesuita perfetto* - Longanesi, editore, Milano - L. 900.

Renato Birolli: *Taccuini 1936-1959* - Einaudi, editore, Torino - L. 5000.

Giancarlo Vigorelli: *Il racconto italiano di Nekrasov* (Viktor Nekrasov: «Sovietico in Italia») - Vallecchi, edit., Firenze - L. 600.

Curzio Malaparte: *L'inglese in paradiso* - Vallecchi, editore, Firenze - L. 1400.

Louis Aragon: *Il paesano di Parigi* - Il Saggiatore, editore, Milano - L. 800.

Francesco G. Tricomi: *Funzioni speciali* - Gheroni, editore, Torino - L. 4300.

SCANDALO SPORTIVO IN JUGOSLAVIA

Avvelenano la squadra ospite per essere promossi in serie B

Il cameriere complice ha esagerato nelle dosi di pillole lassative - Le vittime sono finite tutte all'ospedale - In compenso avranno partita vinta

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 28 luglio.

Lo scandalo del giorno in Jugoslavia è un «giallo» sportivo ed i giornali di tutte le città jugoslave vi dedicano molto spazio, e ne parlano con libertà. Lo scandalo, che maturava da domenica, è scoppiato improvvisamente ieri sera con l'arresto di cinque persone nella città di Maribor.

Sfondo della curiosa vicenda, che ricorda certe crudeli beffe comunali dei tempi antichi, è la rivalità sportiva tra la squadra di calcio slovena Branik di Maribor e la squadra croata Karlovac, della città omonima. Il Branik e il Karlovac, ambedue della serie C, dovevano disputare domenica, sul campo di Maribor, l'incontro risolutivo per il passaggio nella serie B.

Ma, poco prima della partita, che doveva avere luogo alle tre del pomeriggio, gli atleti, i tecnici, i funzionari della squadra croata venivano colti tutti indistintamente da violentissimi attacchi di dissenteria: in alcuni, ricoverati in ospedale e poi sottoposti a lavaggio gastrico, la crisi, presentando sintomi di avvelenamento, si aggravava con febbre e spasmodici conati di vomito. Mentre la partita doveva essere rimandata, la polizia, insospettita dal caso, avviava le prime indagini.

Dai risultati dell'inchiesta, pubblicati oggi in esteso nella stampa jugoslava, è emerso ormai in maniera inequivocabile che un gruppo di funzionari e di tifosi della squadra slovena ha ordito una vera e propria congiura per mettere i rivali croati nella impossibilità di giocare. Uno dei cinque arrestati, Ivan Vobic, dirigente del Branik, è riuscito a convincere un cameriere impiegato nell'albergo di Maribor in cui alloggiavano gli avversari del Karlovac, a sciogliere certe forti pillole purgative nel pasto che i calciatori, ignari, consumarono prima della partita. Il cameriere, un po' per fanatismo sportivo e molto, forse, per ignoranza, esagerò le dosi e così quella che avrebbe dovuto essere una semplice purga si trasformò in un serio intossicamento collettivo. Questo tifoso troppo zelante ed altri tre cittadini di Maribor, dei quali per il momento si tace l'identità, sono stati arrestati insieme con Ivan Vobic. L'accusa formale è: tentativo di avvelenare in blocco gli atleti e i dirigenti del Karlovac.

Il tiro si è risolto in un danno per coloro che lo avevano escogitato. Di fronte alla gravità del fatto che ha provocato l'intervento della polizia e gli arresti, i dirigenti della squadra slovena si sono visti costretti a stigmatizzare pubblicamente e con durezza il Vobic, che verrà probabilmente radiato dalle organizzazioni sportive jugoslave; inoltre la direzione del Branik ha dovuto concedere, senza disputarla, la vittoria al Karlovac, il quale è passato così automaticamente nella serie B. La polizia, comunque, prosegue nelle sue indagini e da quanto scrivono i giornali jugoslavi pare che il giro degli arresti sia tutt'altro che concluso.

e. b.

Spara all'uomo che 20 anni fa gli vendette un ronzino

Parigi, 28 luglio.

(l. m.) Un cavallo troppo magro, venduto e macellato vent'anni fa, ha provocato una assurda tragedia a Marguerittes, villaggio del Gard. Un ricco possidente della zona, il cinquantanovenne Louis Guillot, stava prendendo l'aperitivo nel principale caffè della borgata in compagnia del figlio André, allorché è stato avvicinato da certo Maurice Nomy, di 41 anni, il quale ha sparato in pieno petto contro il possidente con un fucile da caccia.

Interrogato dopo l'arresto, il Nomy — che era stato internato a più riprese in ospedali psichiatrici, ha dichiarato: «Bisognava che ammazzassi il padre e il figlio. Mi hanno venduto un ronzino che appena stava in piedi. Vi ricordate? Fu proprio quando scoppiò la guerra».

VALIGIA CUOIO L. 4.990 - BAULE CABINA 3.990
da AVOGADRO Via Po 55
MESE DELLA VALIGIA E DEL BAULE
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI TORINO
« SCONTO AI DIPENDENTI FIAT »
VALIGIE
CAPPELLIERA
BORSA
MAQUILLAGE
BAULI
TUTTA TORINO VIAGGERÀ CON VALIGIE, BAULI, BORSE
AVOGADRO

Adeguamento tariffe trasporto merci

L'A.P.S.A.C.I. ha riunito in Assemblea Generale presso la propria Sede i suoi Associati, con la partecipazione di Rappresentanti di altre Organizzazioni Regionali consorelle.

La riunione ha avuto per scopo l'approfondito esame dei mutamenti verificatisi negli elementi di costo con particolare riferimento al nuovo contratto nazionale di lavoro del Settore, testé varato con decorrenza retroattiva al 1° maggio 1960 ed alle sempre più onerose condizioni di lavoro derivanti dalle crescenti difficoltà di circolazione, particolarmente gravi nei centri cittadini. Considerati gli aggravi conseguenti ai costi di esercizio, pur tenendo in debito conto la riduzione del prezzo del gasolio, l'Assemblea ha deliberato di apportare le seguenti revisioni tariffarie:

1) **Servizi nazionali: Aumento da L. 50 a L. 100 al quintale, in relazione alla natura dei servizi e delle percorrenze;**
2) **Servizi internazionali: aumento del 10 % sulle condizioni in atto.**

L'Assemblea ha deliberato inoltre di procedere al più presto alla stesura di nuove tariffe aggiornate per tutto il Territorio nazionale e per le più importanti relazioni internazionali.

L'Assemblea ha altresì considerato, al fine di assicurare un più regolare e sollecito deflusso delle merci dai magazzini degli Associati, la necessità di cessare alle ore 18 il servizio di presa delle merci a domicilio.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

A «Campanile sera» Senigallia riesce a sconfiggere Monreale per 9 a 3 - Sino a metà gara dominano i siciliani; poi, l'improvviso rovesciamento di fronte - Un singolare documentario della tv giapponese - Stasera il dramma «Capitano dopo Dio»

Il grande evento che tutta l'Italia televisiva del giovedì sera attendeva con malcelata ansia s'è finalmente compiuto: Monreale, la campionissima Monreale è caduta, è stata sconfitta, è uscita dal gioco. Trionfatrice dei siciliani è stata la cittadina di Senigallia, stazione balneare nei pressi di Ancona.

Per metà dell'incontro Monreale ha dominato. Anzi, ci si era ormai rassegnati ad assistere ad una sua facile «passeggiata», come si dice in gergo sportivo. Già alla prima prova al pulsante era in vantaggio per 2 a 0. Nella prima prova collettiva il vantaggio saliva a 5 a 0. Nella seconda sfida al pulsante Monreale vinceva ancora: 7 a 0. Pareva un distacco incolmabile, ormai il duello aveva l'aria d'essere concluso a favore dei siciliani. Il pubblico radunato a Milano era chiaramente deluso: e quando Bongiorno lodava un rappresentante di Monreale, si levavano brevi clamori di disapprovazione.

A questo punto, insperatamente, Senigallia rimontava. S'aggiudicava la gara di tiro al piattello e accorciava le distanze: 3 a 7. In cabina i siciliani si confondevano e sbagliavano: 3 a 6. Azzeccavano due non facili risposte i concorrenti di Senigallia: 6 a 6 e poi, scavalcando gli avversari, 9 a 6. I siciliani inciampavano una seconda volta. Risultato ultimo: 9 a 3. Applausi scroscianti, giubilo di Bongiorno.

Il valore e la piacevolezza della puntata stanno qui, in questo imprevisto rovesciamento di fronte e in queste provvidenziale vittoria di Senigallia. E' avvenuto, insomma, qualcosa di nuovo. E dall'accesa lotta la trasmissione ha tratto dinamismo e rapido ritmo. Discrete le prove collettive: una era costituita da una serie di tiri al piattello sulla spiaggia di Senigallia, proprio in riva al mare percosso da un vento furioso. Nessun alterco, nessuna contestazione di rilievo. Amabile il Bongiorno, sereno e allegro il Tortora anche nella sconfitta, e vivace e addirittura galante il Tagliani (tanto galante da farsi riprendere da Bongiorno).

Tutti contenti, in definitiva: Senigallia d'aver vinto, Monreale d'aver comunque battuto il record dei trionfi a «Campanile sera». Tortora di muoversi dalla Sicilia, Tagliani di posare le valigie in qualche posto; contenta la tv di trasferire il telequiz in nuove piazze e contentissimi i telespettatori che dei pur bravi e simpatici siciliani ne avevano ormai abbastanza.

E' seguito un curioso e interessante documentario girato dalla televisione giapponese: un ritratto del grande attore ottantacinquenne Kita Roppeita, maestro del «Nô». Interessante perchè oltre a farci conoscere la figura di Roppeita, considerato una specie di divinità del palcoscenico, il documentario ci ha introdotti nel mondo solenne, poetico e affascinante dell'antico, tradizionale teatro giapponese.

Oggi alle 16.45 «I musei d'Europa». Alle 19.45 il servizio «Microbi per bene». In serata il dramma «Capitano dopo Dio» tre atti di Jean De Hartog, con Mario Valdemarin, Carlo D'Angelo, Fosco Giachetti.

u. bz.

L'attore Carlo D'Angelo, stasera in tv nella commedia «Capitano dopo Dio»

Dalla cassaforte della tv hanno rubato 600 mila lire

Roma, 28 luglio.

Una inchiesta condotta con discrezione è in corso in seno alla Direzione generale della Rai-tv in seguito ad un furto commesso negli uffici della direzione centrale degli affari generali. Qualcuno ha sottratto dalla cassaforte la somma di seicentomila lire.

Nessun segno di effrazione si è riscontrato, perciò la cassaforte deve essere stata aperta con le chiavi. Ora la polizia sta vagliando attentamente la posizione di tutti gli impiegati che hanno accesso agli uffici. Finora però nessuna traccia è stata possibile raccogliere che possa consentire l'identificazione del colpevole.

Allegra amicizia fra la Martinelli e Vadim

Ad Elsa Martinelli, dopo la separazione dal marito conte Mancinelli Scotti, sono state attribuite alcune amicizie pericolose. La voce più insistente ribatte sul regista Roger Vadim, col quale l'attrice romana sta qui scherzando (Foto da «Oggi»)

L'attrice affranta mentre gira a Roma «La ciociara»

"Abbiamo fatto male a tornare in Italia,, dice la Loren all'annuncio dell'istruttoria

Il produttore Ponti è introvabile, gli avvocati consigliano il massimo riserbo - Entro agosto il giudice interrogherà i coniugi accusati di bigamia - De Sica preoccupato per la riuscita del film: «La mente di Sofia è divagata»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 luglio.

«Forse abbiamo fatto male a ritornare in Italia». Questo è il primo, amaro commento di Sophia Loren alla notizia che sulle sue vicende coniugali sarà aperta istruttoria formale.

Ad esprimere questo rammarico dev'essere stato per primo Carlo Ponti che aveva sempre scrupolosamente evitato un ritorno a due e che, solo di fronte alle insistenze della bella moglie che soffriva di acuta nostalgia dell'Italia, di Roma, della madre e della sua vita d'un tempo, si è di recente piegato al suo desiderio. La nuova casa allestita, ad insaputa di Sophia, in piazza Dell'Aracoeli, è stata predisposta per entrambi. La villa acquistata da Ponti a Marino, che dev'essere pronta per l'autunno è destinato ad essere, in un prosieguo di tempo, la residenza abituale della coppia. Tutto fa quindi presupporre che tanto il produttore quanto la Loren ritenessero sopite, se non dimenticate, le chiacchiere e le opposizioni alla loro situazione perdurante ormai da quasi tre anni.

Carlo Ponti si rende conto, ora, che l'atteggiamento tenuto nel corso dei passati viaggi in Italia in concomitanza con Sophia, tutte le cautele osservate (evitare di comparirle accanto alle sue conferenze stampa, sfuggire l'assiduità dei fotografi, trovarsi con lei all'aeroporto all'ultimo istante) non erano eccessive. Non v'è dubbio infatti che l'ostentato arrivo da Londra di pochi giorni or sono, se non è valso a smuovere la macchina giudiziaria e a far sì che il sostituto procuratore dott. Guasco abbia chiesto al giudice istruttore di procedere con rito formale per bigamia contro la coppia Ponti-Loren, è servito almeno a far avanzare la richiesta all'ufficio istruzione di accelerare i tempi. Mentre i due protagonisti della vicenda si trovano in Italia, al più presto e forse entro il prossimo agosto, il giudice istruttore vorrà approfittarne per sentirli personalmente.

L'immediata messa in moto della procedura giudiziaria, che ha indubbiamente colto di sorpresa il produttore e la consorte sposata nel Messico, ha un carattere di voluta tempestività: l'attrice sta interpretando un film importante nel quale il marito è largamente impegnato e per il quale attori di nome (Raf Vallone e Jean Paul Belmondo) sono stati scritturati a data fissa. Per quanto riguarda Carlo Ponti, si fa osservare da qualcuno, la richiesta di procedere con rito formale può far sì che gli venga momentaneamente negato l'espatrio finchè la magistratura non lo abbia dichiarato sciolto dal «carico pendente» originato dal procedimento.

Non vi è dubbio quindi che il magistrato raggiungerà l'intento di far varcare ai due le soglie del Palazzo di Giustizia per sottoporli ad interrogatorio, anche se le tesi difensive avanzate dai loro legali prof. Vassalli e avv. Ardito saranno poi accolte e la questione si risolverà quindi nel modo sperato dai due accusati.

Gli avvocati di Ponti e della Loren hanno invitato questa ultima a mantenere il più assoluto riserbo e fin da oggi l'attrice ha disdetto tutte le interviste, fissate «unicamente per parlare de La ciociara, per la giornata odierna e fino al momento in cui la «troupe» del film di De Sica partirà per gli esterni in Ciociaria, ove Sophia sarà «difesa» almeno dalla distanza.

Quanto a Ponti è introvabile, sebbene egli sia dotato di tale senso di prudenza e opportunità da «salvarsi» anche di fronte alle più accorte domande. La misura prudenziale suggerita dai due avvocati è infatti, quanto mai opportuna; qualunque parola, giudizio, previsione sarebbero ora pregiudizievoli, fino al momento in cui sia avvenuta la comparsa davanti al magistrato inquirente.

Non ci sembra quindi degno di fede lo «sfogo» che Sophia, più impetuosa e bollente di Ponti, avrebbe fatto fin da ieri sera ad un giornalista che le aveva recato la notizia dell'iniziato procedimento penale. «E va bene, avrebbe esclamato l'attrice. Mi denuncino, mi accusino, mi portino un buona volta sul banco degli imputati, non importa! Possono benissimo buttarmi anche in carcere».

Intanto chi è in serio imbarazzo è De Sica. «Prima la notizia sui gioielli ritrovati, annunciata e poi smentita, ha detto il regista. Ora il procedimento giudiziario. Sophia Loren è impegnata in una parte difficile, che esige il più completo assorbimento nel personaggio. Anche in Ciociaria, le sue preoccupazioni e le sue pene la seguiranno, la sua mente sarà spesso divagata. Non è certo questa la situazione per ottenere da una attrice il miglior rendimento».

a. n.

Due ragazze denunciano Maurizio Arena per violenze durante una festicciola

Il "fusto,, del cinema respinge le accuse e si dichiara "desideroso di metter su famiglia,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 luglio.

Anche oggi la cronaca si deve occupare di Maurizio Arena. Non si tratta di un incidente automobilistico o di una sparatoria da salotto: questa volta una ragazza si è presentata alla polizia a denunciare per tentata violenza il «fusto numero uno» del cinema italiano. I fatti, così come la ragazza li ha narrati ai funzionari della questura, sembrano però lasciar adito a dubbi.

La denunciante, la ventitreenne Milena Raus, è una bionda aspirante attrice che peraltro non ha avuto mai la soddisfazione di vedere la sua immagine immortalata sulla celluloide. Milena, secondo quanto ha raccontato, si trovava la scorsa notte in casa della sua amica Leonella Angelini di 22 anni. Le due ragazze si annoiavano. Ad un certo punto Leonella avrebbe telefonato in casa di Maurizio Arena (conosciuto qualche tempo fa in un «night's» e col quale si era poi incontrata parecchie volte) «per fare quattro chiacchiere» e l'attore l'avrebbe invitata a raggiungerlo con la sua amica.

Le ragazze accettarono l'invito e si recarono subito nell'appartamento del «fusto», dove trovarono anche il suo segretario e altri due amici. La compagnia si intrattenne in allegri conversari fino alle quattro del mattino. Qui le cose si ingarbugliano: infatti, secondo la denuncia di Milena Raus, Maurizio avrebbe congedato i suoi ospiti e avrebbe tentato con la violenza di trattenere le ragazze, malgrado le resistenze. Poi, visto che non sarebbe riuscito nell'intento, le avrebbe scaraventate fuori della porta di casa sua, questa la versione della Raus.

Maurizio Arena, subito dopo che la notizia della denuncia sporta contro di lui si è diffusa, è stato avvicinato dai giornalisti. L'attore appariva sinceramente costernato. Secondo lui infatti sono state proprio le due ragazze a proporre a lui ed ai suoi amici di trascorrere «una allegra serata». Ma Maurizio — che è reduce da un incidente automobilistico di cui proprio ieri si è avuta notizia — non aveva altro desiderio che quello di andarsene a dormire, perciò non aderì all'invito. Ma le ragazze, e specialmente la Raus, inviperite per l'inatteso rifiuto si presentarono in casa dell'attore, presero a coprirlo di insulti accusandolo di essere un «rammollito» ed uno «sbidonato». Gli insulti non avrebbero peraltro mosso la sensibilità dell'attore se ad un certo punto una delle ospiti non avesse fatto una chiara offensiva allusione ad una nota conoscenza femminile dell'Arena. Le ragazze allora furono messe fuori della porta.

Maurizio Arena ha tenuto a questo punto a precisare che è ormai stufo del chiasso che viene fatto ad ogni occasione intorno al suo nome. Ha rivelato che ogni tanto qualcuno lo minaccia di morte per telefono, che qualcun altro cerca di ricattarlo nei modi più svariati.

«Fatti che abitualmente non verrebbero nemmeno registrati dalla cronaca — ha detto con amarezza — quando riguardano me diventano di una gravità eccezionale. Sono un uomo tranquillo. Mi faccio i fatti miei e tento disperatamente, malgrado le calunnie, di crearmi una famiglia e vivere la vita di tutti gli altri».

La polizia intanto sta indagando per far luce sull'ultimo episodio che ha tirato in ballo il nome dello sfortunato «fusto» della celluloide, il quale è stato a lungo interrogato al Commissariato.

g. g.

Le due giovani romane che hanno messo nei guai l'attore Maurizio Arena. La ragazza bionda è Milena Raus, la più decisa delle accusatrici (Telefoto)

Il maestro Pizzetti non esclude che "Romantica,, sia un plagio

La canzone di Rascel contiene molte battute di «Angiulella» - Il processo a ottobre

Roma, 28 luglio.

Ogni decisione in merito alla originalità di *Romantica*, la canzone di Renato Rascel che ha trionfato nell'ultimo Festival di Sanremo, è stata rinviata al 10 ottobre prossimo. Il maestro abruzzese Festa ha citato dinanzi al Pretore, chiedendo il sequestro della canzone vincitrice del Festival, Renato Rascel che nella sua composizione avrebbe ripetuto il motivo di una sua canzone «Angiulella».

Una perizia del noto musicista Ildebrando Pizzetti, pur pronunciandosi negativamente sul valore artistico delle due canzoni, ha riconosciuto che *Romantica* di Rascel contiene molte battute di *Angiulella*.

Nel corso del dibattito ieri mattina gli avvocati Eugenio De Simone e Claudio Gargiulo che assistono Rascel hanno sostenuto la necessità di raccogliere dichiarazioni ed attestati di esperti musicali e critici fra i quali Rossellini e Lavagnino a favore dell'originalità della canzone di Rascel. Il dirigente la Pretura, dott. Lignola dopo aver conferito con i rappresentanti delle parti, l'avvocato Vincenzo Paolo D'Alessio per il maestro Festa, gli avvocati De Simone e Gargiulo per Rascel e l'avvocato De Michele per la «Titanus», la Casa editrice di *Romantica*, ha ritenuto opportuno, anche in considerazione delle ferie estive, rinviare il dibattimento al 10 ottobre, dando termine alle parti di esibire la documentazione necessaria.

Sullo schermo

Ossessione di sangue (Ideal)

Ossessione di sangue: sotto questo vermiglio titolo si nasconde un'inattesa nuova versione di «La bête humaine» di Zola. A guardare poi il film la versione si rivela un po' libera: e non tanto per le mutate generalità dei personaggi (Jacques Lantier è diventato Pedro Sandoval, ad esempio) e per il trasferimento della vicenda in Argentina, quanto per il fatto che tutto è improbabile e superficiale, ridotto alla stregua di una violenta sì, ma assai generica vicenda passionale, con odii, cupe gelosie, ammazzamenti vari e finale ferroviario d'effetto.

Diretto da Daniel Tinayre e prodotto in compartecipazione fra l'Italia e l'Argentina il film è un saggio di terz'ordine, nel quale figurano, come principali interpreti, il nostro Massimo Girotti, nel ruolo che altre volte sullo schermo fu di Jean Gabin e di Glenn Ford, e una paffutella vamp sudamericana che si chiama Anna Maria Linch, e vale pochino.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Francese; b) Musica e canto corale; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Musica e canto corale; c) Osservazioni scientifiche.

17-18: Per i ragazzi: a) «Giramondo». In questo numero notizie da: Finlandia, Austria, Inghilterra, Italia, Svizzera, Germania e cartoni animati. b) «I Piccoli di Vittorio Podrecca». Lya Podrecca presenta i famosi burattini. Registrazione; 18,30: Telegiornale.

18,45: «La collezione von Thyssen a Lugano». Per la serie «Musei d'Europa», curata da Angelo Dragone, viene presentata una collezione privata, raccolta nella Villa Favorita sul lago di Lugano, ricca di opere di grandi maestri quali Bellini, Goya, El Greco, Tiziano.

19,30: Sintonia - Lettere alla tv; 19,45: «Microbi per bene», servizio di Gianni Bisiach realizzato da Guido Gianni; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21,05: «Capitano dopo Dio», dramma in tre atti di Jean de Hartog. Protagonista del lavoro è Joris Kuiper, proprietario della «Nelly», un antiquato piroscafo a itinerario libero. Sulla nave sono imbarcati 146 ebrei, sfuggiti alla persecuzione nazista (la vicenda si svolge nell'estate del 1938) e che Kuiper ha portato come meglio poteva nel Sud America. Ma al primo porto che tocca lo aspetta un'amara sorpresa: viene avvertito che nessun paese dell'America del Sud lascerà sbarcare i suoi passeggeri. Un console olandese ordina al capitano di riportare gli ebrei in Europa, al luogo di partenza. Ma Kuiper sa che il suo dovere di cristiano gli impone di sbarcare i passeggeri in un luogo dove possano trovare asilo, e l'unico posto dove forse potrà aver termine la loro odissea sono le lontane coste degli Stati Uniti. E qui comincia il dramma del capitano; dichiarato fuori legge dal suo governo, malvisto dall'equipaggio che non capisce la ragione di tanta ostinazione, sorretto solo dalla sua fede e dalle sue convinzioni morali, il «capitano dopo Dio» va in cerca della libertà, mentre gli stessi ebrei si abbandonano alla disperazione. Infine Kuiper, non riuscendo a sbarcare i passeggeri perchè l'immigrazione è ufficialmente chiusa e perchè i tentativi di sbarchi clandestini vengono scoperti dai guardacoste, trova la soluzione. Nelle acque dove è il piroscafo si svolgerà una regata: Kuiper affonderà la sua nave e così i panfili che partecipano alla regata saranno costretti a salvare i passeggeri ed a portarli a riva. Sacrificando tutto quanto possiede egli salva le vite a lui affidate. L'autore Jean de Hartog è nato a Haarlem in Olanda 46 anni fa; condannato a morte dai nazisti perchè fuggito da un campo di concentramento, una volta in Inghilterra, acquistò la nazionalità inglese. Molte sono le sue opere teatrali e cinematografiche; la commedia più nota è «Letto matrimoniale». Il dramma che va in onda questa sera fu rappresentato per la prima volta a Londra nel 1945 e l'autore vi sostenne la parte del protagonista.

Interpreti della versione televisiva sono: Carlo D'Angelo, Vittorio Congia, Mario Valdemarin, Dario Dolci, Elio Bertolotti, Canato Cabati, Nino Marchesini, Giulio Girola, Vittorio Duse, Gianni Bruno, Fosco Giachetti, Francesco Mulé, Renato Mori, Manlio Busoni, Tino Bianchi. Scene di Sergio Palmieri; costumi di Maria Tambini; regia di Mario Landi.

Al termine edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,45: Mattutino, Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 11: La notte in Elsinore, radiodramma di G. B. Angioletti.

11,35: Voci vive; 11,45: Musica da camera; 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 16: Settimana di sette feste; 16,30: Sorella radio; 16,45: Università G. Marconi.

17: Giornale radio; 17,40: I dilettanti di musica nell'Ottocento; 18,15: La comunità umana; 18,30: Fantasia musicale; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Canta Gino Latilla; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio.

21: Concerto sinfonico diretto da Milton Forstat; 22,30: Cabaret internazionale; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Preludio; 10: Orchestra diretta da Angelini; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Dame di cuori, La collana delle sette perle, Fonolampo; 13,30: Primo giornale, Scatola a sorpresa, Stella polare, Il discobolo.

14: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale, Voci di ieri, di oggi, di sempre; Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Un solista al giorno: S. Grappelly; 16: Galleria del bel canto: Aureliano Pertile; 16,30: Fantasia di motivi; 16,40: Jazz: Count Basie.

17: Auditorium; 17,30: Invito alla canzone; Varietà musicale; 18,30: Giornale del pomeriggio. Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Il vostro spettacolo.

21,30: Radionotte; 21,45: Canzoni in due: S. Bruni e Mina; 22: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto, Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Antologia di opere liriche; 18: Orientamenti critici; 18,30: Musiche di B. Martinu; 19: Venezia nel Cinquecento; 19,30: Musiche di G. B. Pergolesi; 19,45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Faulkner raccontato da lui stesso; 22,45: La rassegna; 23,15: Musiche di I. Strawinsky.

TEATRI E RITROVI

Maffei Teatro: 16,15 e 21,15 grande Rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Certini, G. Fosco, C. Gessaga.
Spettacoli di suono e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): stasera ore 21,30 serata riservata soci Enal.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-5221: 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marius 5, c. G. Galassi. **Chalet Valentino:** 21 Orc. Massari. **Castello di Cissone** (strada Gassino-Sciolze, telef. 981-781): Ristorante, Danze, Cremeria.
Gay Giardino (pista coperta) tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella. **La Cicala Danze:** ore 21 Ferrarone. **La Rotonda:** 21 Happy Ruggiero. **Le Cascine** (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra. **Lutrario:** 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Labardi.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Gran Baita:** ore 22 Attrazioni. **Tavernetta** (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

Ristorante BARCHETTO
GIARDINO DANZE
MONCALIERI - Telef. 049-724
Ore 21 danze
Orch. Gil. 6 - Canta L. Semella
Festival: palinea omaggio da corso Marconi, part. ore 20,30

Bischenduail LUTRARIO
21: Novità musicali cubane con
DON MARINO BARRETO
Martedì elezione di
Miss Dattilografa
e Dattilografa Veloce 1960
Scuola danze moderne gratuita

ALEXANDRA
OGGI
Dean MARTIN - Jerry LEWIS
nel film Paramount
IL CAPORALE SAM

RIDUZIONI E.N.A.L. — Faro, Alexandra, Alpi, Principe, Torino, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Maior, Flora. Suono e Luce al Valentino, stasera ore 21,30, gratuito per gli enalisti. Piscine comunali: biglietti ridotti alla cassa.

Umoristi di tutto il mondo al 13° Salone di Bordighera

Bordighera, 28 luglio.

Il 13° Salone internazionale dell'umorismo, che si è aperto stasera alla presenza di autorità, disegnatori e critici, espone quest'anno un numero notevole di disegni umoristici tedeschi appartenenti alla «Tarantel Press», una mostra contemporanea del «Punch», una mostra polacca di collaboratori dello «Szpilki» di Varsavia, anch'essa folta di una ventina di nomi, ed una retrospettiva dell'americano Ben Roth, morto nel febbraio scorso. Per la prima volta, poi, partecipano i giapponesi, con una diecina di disegnatori. Non mancano naturalmente disegni di spagnoli, americani, jugoslavi, israeliani, ungheresi, e un folto numero di francesi e italiani.

Il 1° agosto si inizierà il Festival internazionale del film comico umoristico, al quale partecipano quest'anno gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia (le vicende internazionali hanno impedito gli accordi con la Russia ed i Paesi d'oltre cortina).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spia di Scotland Yard» con Terence Morgan, Hazel Court, Robert Beatty. Platea 400. **Cristallo** (locale fresco): «Stella cortigiana del Pireo» con Melina Mercouri. Vietato minori 16 anni. **Ideal** (locale freschiss.): «David e Betsabea» technicolor, con Gregory Peck e Susan Hayward. **Reposi** (locale fresco): «La tempesta» Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Gassman, techn. **Romano** (aria condiz.): «Lo sceicco bianco» di Fellini con Sordi.

Ariston: «10.000 donne alla deriva» G. Locher, E. Elmar, M. Petrowa. **Arlecchino:** «Guardia, guardia scelta, brigad., maresciallo» Sordi. **Augustus:** «La sfida del 3° uomo» di Walt Disney. Segue «Pluto e la sua amichetta». Platea 300. **Metropol** (v. Pr. Tommaso 6, tel. 653-470): «L'uomo senza paura» con Kirk Douglas e Jeanne Crain. **Nazionale:** «Frontiera in fiamme» tec., K. Larsen, T. Elg. Ingr. 300. **Torino:** «Sfida all'O.K. Corral» tech., Douglas, Lancaster. Ap. 10.

Alexandra: «Il caporale Sam» con Dean Martin e Jerry Lewis. **Alfieri:** «Orfeo negro» Marpessa Dawn, techn. Palma d'oro Cannes. **Capitol:** «Quelle» Kay Fischer, Claus Holm, Irena Manni. Viet. **Faro:** «Quelle» Kay Fischer, Claus Holm, Irena Manni. Viet. minori. **Fiamma:** «Sansone e Dalila» tec., con Victor Mature, Hedy Lamarr. **Hollywood:** «Crociera del terrore» Dorothy Malone, G. Sanders, col. **Maffei:** «Torino tascabile» Riv. Mario Ferrero-Lia Grifi-P. Certini 16,15-21,15. «Gran varietà» colori. **Massimo:** «Tuoni sul Timberland» Alan Ladd, Jeanne Crain, technic. **Principe:** «Crociera del terrore» con Robert Stack, Dorothy Malone e George Sanders, technicolor. **Sanson:** «Operazione Scotland Yard» M. Thompson e G. Loder.

Alcione: «Storia d'amore proibita» e Riv. Carrè-D'Alberti 16,15-21,15. **Alpi:** «Vera Cruz» technic., scope Burt Lancaster Gary Cooper. **La Perla:** «Tunnel dell'amore», Doris Day, Richard Widmark. **Regina:** «Il boia» Robert Taylor, Tina Louise, Fier Parker.

Asti: «Annibale» Victor Mature, Rita Gam, sc., col. Ap. 14. **Cravesana:** «Allarme a Scotland Yard» Denis Shaw, Kay Kallard. **Milano:** «Il vecchio e il mare» e «Cavaliere senza terra». Ap. 10. **Olimpia:** «Vite perdute». **Po:** «7° viaggio di Simbad» tec. **P. Nuova:** «I ladri» e «L'uomo che vide il suo cadavere». Ap. 10. **S. Felice:** chiuso per ferie.

Esperia: «Io e il generale». **Giardino:** «Missione diabolica». **Italiano:** Il principe fusto. Arena **Miraflori:** Battaglia del V 1. **Vinzaglio:** chiuso per restauri.

Araldo: «Cielo di fuoco» Gregory Peck, Hugh Marlowe. **Eliseo:** «Pallottola senza nome» techn., sc., A. Murphy, J. Evans. **Frejus:** «Terrore dei barbari», sc. tech., S. Reeves, C. Alonso. **Nuovo:** «Il rossetto» Pietro Germi, Georgia Moll. Viet. min. 16 a. **S. Paolo:** «I piaceri dello scapolo» Koscina, Carotenuto. Viet.

Belgio: «Orlo dell'abisso», tech. **Casalla:** «Il viaggio» tech., Yul Brynner, Debora Kerr. **Eridano:** «Frankestein 1970». **Gropa:** chiuso per restauri. **Radium:** «Destinazione Tunisi» e **V. Veneto:** «Sfida al tramonto».

Astra: «Asfalto che scotta» Lino Ventura, Sandra Milo. **Cibrario:** «Principessa Mosk» sc. tech., «Urlo comanches» Walker. **Eliseo:** «Scimitarra del Saraceno» tech., M. Serato, Cielo Alonso. **Europa:** «I giganti toccano il cielo» technicolor, scope. **Excelsior:** Juke box urli d'amore. **Massaua:** «Il boia» Robert Taylor, Tina Louise, Fier Parker. **Odeon:** «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker. **Star:** «Da qui all'eternità» Laraine Day, Sinatra, Lancaster.

Adua: «Rommel chiama Cairo». **Aurora:** «Cadetti della 3ª brigata» col. J. Derek, D. Lynn. fuori progr. «Tom e Jerry» colori. **Brescia:** «Noi duri» Buscaglione Bice Valori, Totò, P. Panelli. **Chatillon:** «Gerusalemme liberata» scope, F. Rabal, S. Koscina. **Edelweiss:** La sceriffa. Tognazzi **Eri-Dan:** Terrore maschera rossa. **Farinelli:** Noi gangsters. Fernandel **Maior:** «Asfalto che scotta». Milo **Nord:** «Terrore dei barbari» sc. tech., Steve Reeves, C. Alonso. **Sociale:** «Le dritte» sc. Panelli, Nino Manfredi, Sandra Mondaini. **Zenit:** «L'ultimo dei comanches».

Cabiria: «Obiettivo Butterfly». **Colosseo:** «Albero della vendetta» R. Scott, K. Steel, sc. tec. **Continental:** «La notte delle spie» Robert Hossein, Marina Vlady. **Flora:** «Soldati a cavallo» tec., John Wayne, William Holden. **Italia:** «Estate violenta» E. Rossi Drago, L. Trintignant, Mattioli. Viet. min. **Madera:** «Zia d'America va a sciare» e «Il kentukiano» tech. **Piemonte:** «Pistola nuda» John Bromfield, Coleen Gray. **S. Carlo:** «Donne all'inferno».

Diana: «Le orientali» sc., tech. **Dora:** «La gatta graffia» Françoise Arnoul, Horst Frank. **Roma** Inchiesta in prima pagina

Alba: «Piace a troppi» Brigitte Bardot, Curd Jurgens. **Ambra:** «Aquila solitaria» in technicolor con James Stewart. **Apollo:** «Noi duri» F. Buscaglione, Scilla Gabel, P. Panelli. **Cafasso:** «Birra ghiacciata ad Alessandria» e «Congresso si diverte» sc. col. Ult. 21,30. **Edera:** «Figlio del corsaro rosso» sc. tech., Lex Barker, S. Lopez. **Lucento** Bellissime gambe Sabrina **Lutrario:** «Katia, regina senza corona» R. Schneider, C. Jurgens. **Murialdo:** «Storia gen. Houston» e «Adorabile creatura» 2 films. **Splendor:** «Sacro e profano» tec., scope, F. Sinatra, G. Lollobrigida.

ECHI DI CRONACA
MOBILIFICIO O.R.A.P, 30 rate. Vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 33.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfit. Garibaldi 9 (cortile).

OGGI all'IDEAL
un altro immortale capolavoro della cinematografia americana
DAVID E BETSABEA
in TECHNICOLOR
GREGORY PECK
SUSAN HAYWARD
20th CENTURY FOX
Regia HENRY KING

NUOVO ROMANO
Un'autentica scoperta!
LO SCEICCO BIANCO
di F. FELLINI
con Alberto SORDI
Un film totalmente ignorato, che rileva due notevoli personalità del Cinema italiano
E' stata, per pura caso, riscoperta una copia nuova della pellicola, e la direzione del NUOVO ROMANO ha il piacere di offrirla all'affezionato pubblico

MASSIMO
OGGI

ALAN LADD
TUONI SUL TIMBERLAND
TECHNICOLOR

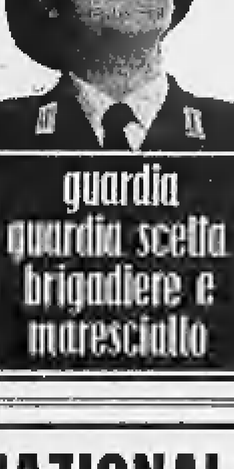
SUPERCINEMA
★ FIAMMA ★
Corso Trapani 37, tel. 372-087
OGGI
Un film di Cecil B. De Mille
SANSONE E DALILA
con
VICTOR MATURE
HEDY LAMARR
ARIA REFRIGERATA

HOLLYWOOD - PRINCIPE
LA CROCIERA DEL TERRORE
DOROTHY MALONE - ROBERT STACK
CINEMASCOPE - COLORI

al CRISTALLO
Vedrete l'attrice più acclamata del giorno
MELINA MERCOURI
esaltata dai critici e dal pubblico per la sua spontanea femminilità
"STELLA"
cortigiana del Pireo
è un titolo come un altro. Si potrebbe anche dire: «STELLA» cortigiana del Valentino, chè sarebbe indifferente, però «STELLA» s'innamora con una intensità nuova e bruciante.
★
Vietato ai minori di 16 anni

MAFFEI
OGGI
Inaugurazione stagione 1960-61 della nuova Compagnia di Rivista di
MARIO FERRERO
con
TORINO TASCABILE
un tempo e 16 quadri di PALAZIO & CARILLI
ELENCO ARTISTICO
PAOLA CERTINI
LIA GRIFI
CLARA GESSAGA
GIANFABIO FOSCO
ROSANNA CANAVERO
della RAI - TV.
M. Marchetti - R. Miniggio
Lidia Carboni - Max Poly
Rosy Zampi
«Miss Cinema Torino»
STAR TURIN BALLET
con le prime ballerine:
F. Shiller - Liliana Sambo
e le soubrettine:
Anna Maria F. - Denise L.
Cony G. - Olga Miniggio
Luisella F. - Miriam Dorè
Anna e Laura Almetti
Coreografie del maestro
FERRUCCIO BINI
Ascolterete le canzoni di
LIA GRIFI
giovanissima cantante di classe internazionale
Messa in scena di RINO CARILLI
Regia di Mario Ferrero
Musiche e direzione orchestra del M° Antonio Mele
ORARIO DELLA RIVISTA:
Feriali 16,30 - 21,15

★ ARLECCHINO ★
OGGI
A. SORDI - N. MANFREDI



guardia guardia scelta brigadiere e maresciallo

NAZIONALE
OGGI
FRONTIERE IN FIAMME
KEITH LARSEN
BUDDY EBSEN
DON BURNETT
TAINA ELG
Diretto da george waGGner e JACQUES TOURNEUR
Prodotto da ADRIAN SAMISH
Metrocolor
Ingresso lire 300

CINEMA TEATRO
MASSAUA
Piazza Massaua - Tel. 597-803
OGGI
ROBERT TAYLOR
TINA LOUISE
in un classico delle avventure della prateria
IL BOIA
Grazie ad un razionale impianto elettronico la temperatura è mantenuta costante e salubre

La manifestazione organizzata nell'anniversario del «Movimento»

Per tre giorni ho vissuto sulla Sierra Maestra il delirante entusiasmo dei "campesinos" cubani

Si prevedeva l'afflusso di mezzo milione di persone; ne sono venute di più, nonostante il caldo terrificante, senz'acqua, in una ciclopica ondata di follia collettiva - Fidel invocato, adorato come un idolo - La "rivoluzione" è ormai diventata la rivolta dei contadini che vivono ancora in capanne miserabili come al tempo di Colombo - Il gioco di Castro che aspira a diventare il Nasser dei latino-americani

(Dal nostro inviato speciale)
L'Avana, 28 luglio.

Per tre giorni ho vissuto davvero nello spirito della rivoluzione cubana, miscuglio di fanatismo superstizioso e di reale ansia innovatrice, una esperienza che valeva la pena di fare, nonostante i disagi sovrumani causati dalla fame e soprattutto dalla sete torturante e le notti trascorse all'addiaccio seduto per terra. Per l'oceanico trionfo di Fidel Castro, gli attivisti pensavano di trasferire nei luoghi della vittoriosa guerriglia sulla Sierra Maestra mezzo milione di cubani; ne hanno portati di più, mobilitando e requisendo migliaia di camion e tutti i treni, per cui la vita dell'isola è stata paralizzata per quattro giorni.

La partenza dall'Avana mi aveva dato un'idea di quanto avrei trovato lassù; l'ora della partenza era fissata alle sei del pomeriggio di lunedì e ci siamo mossi soltanto alle dieci di sera. Una notte passata su un confortevole treno Fiat provvisto di aria condizionata, quindi una marcia di avvicinamento su carri merci, quindi un buon tratto su camion, dalla zuccherosa Palma a Caney de la Mercedes, ai primi contrafforti della Sierra, dove l'organizzazione rivoluzionaria ha fatto costruire la città scolastica per applicare metodi di educazione collettiva di stile sovietico, città che può ospitare ventimila alunni delle elementari.

Non mi sarà facile dire quanto ho veduto sulla Sierra Maestra, trasformatasi per tre giorni in un delirante bivacco in cui entusiasmo patriottico, eccitazione erotica, esibizionismo, fondevansi in una ciclopica ondata di follia collettiva. Il sole del Tropico vibrava mazzate micidiali, non un arbusto offriva una illusione di ombra, tanto meno una fontanella prometteva un poco di refrigerio: tutti eravamo torturati dalla sete atroce e senza speranza. Ricordavo gli uomini e le donne veduto qualche chilometro più avanti lanciarsi, coi pochi panni che avevano addosso, nell'acqua melmosa di torrenti formatisi col temporale dei giorni precedenti e cadevo in una allucinazione pericolosa, avrei commesso un delitto per una bottiglia di acqua.

E nelle mie condizioni era la folla mostruosa, ammassata nel naturale anfiteatro sul declivio dei colli sul mare: uomini, donne mezzo discinte col sangue in fermento e gli occhi accesi, cercavano di dimenticare il disagio urlando frasi consuete e «patria o morte» con più frequenza, quasi che un nemico fosse sul punto di sbarcare e di soggiogare l'isola. Nella convulsa scenografia, fra la moltitudine ubriaca per il sole, la sete e l'eccitazione, Françoise Sagan muovevasi col passo esitante di una gazzella atterrita. Quanto lontana era dal suo mondo piccolo borghese, intellettuale, vizioso, dai suoi personaggi cerebrali e di piccole passioni. La muraglia di entusiasmo abbagliante che si ergeva contro di noi pareva annientarla, ma si adeguava con buona volontà alla situazione anch'ella, seduta a terra fra cocci di bottiglie e maleodoranti bucce di arance, manghi, papaie; l'insieme di camicia e calzoni di tenerissimo color ciclamino tinta su tinta con cui era partita dall'Avana, era ridotto in cenci sgualciti, sudici, intrisi di sudore.

Tutti puzzavamo, ma ormai non avvertivamo più il nostro sgradevole odore di umanità appiccicosa, tutti eravamo impastati in una sola matrice fatta fango, sudore, lezzo. Lui solo, Fidel, invocato, adorato, osannato, stava immerso nel torrido trionfo come nel suo elemento naturale, incurante del sole feroce, per lunghe ore esposto come un idolo all'ammirazione e come un idolo insensibile ad ogni disagio. Mi domandavo perché egli avesse preteso dalla sua popolazione una simile prova di devozione, costringendo oltre mezzo milione di persone a trasferirsi in quel remoto angolo montagnoso, dove scovare un bicchiere di acqua era impresa titanica e me lo spiegò un contadino capitatomi accanto, che stringeva fra le mani un tubo di cartone in cui era rinchiuso un titolo d'opzione che lo creava proprietario di ventisei ettari di terra.

Nella particolare situazione in cui ha messo il suo Paese, inaugurando in Sud America il sistema di giocare su due tavoli, come ha fatto Nasser in Africa, inserendosi fra Russia e Stati Uniti, Castro ha bisogno di essere sicuro all'interno e di prevenire non improbabili tentativi controrivoluzionari della classe sociale a cui ha portato via tutta la ricchezza e il potere. Egli non si fida dell'Avana corrotta e torva e si è buttato in braccio ai contadini. Nata sotto la spinta delle esigenze umane e sociali che chiedevano giustizia, la riforma agraria si è trasformata nell'arma più formidabile della rivoluzione cubana. E' stata realizzata frettolosamente e male, con obiettivi attualmente politici più che sociali, smembrando proprietà coltivate razionalmente e destinate a inaridirsi e lasciando intatte vaste zone incolte e rischiando di mettere in crisi la produzione agricola cubana, ma ha ottenuto l'appoggio incondizionato di tre milioni di contadini, disposti a farsi sgozzare piuttosto che restituire le piccole proprietà avute in regalo dalla rivoluzione di Castro.

Quando, con gesto plateale e demagogico, egli si è calato in testa l'ispido sombrero di paglia dei tagliatori di canna da zucchero, dalla folla sterminata si è levato un urlo terrificante, migliaia e migliaia di mani agitavano un identico sombrero ed era come un volo fantastico di pesanti farfalle bianche. La rivoluzione di Castro sta diventando, e non poteva essere diversamente, una rivoluzione proletaria contadina contro la capitale, in cui si ammassa un terzo della popolazione disancorata, infida, disposta a compromessi con qualsiasi governo.

Castro erige una nuova società contadina di piccoli proprietari. Ho veduto come vivono tre milioni di *campesinos*, oltre della metà della popolazione cubana, nella capanna in cui abitano. Con pareti di foglie di agave, il tetto di paglia, il pavimento in terra battuta che si trasforma in pantano ad ogni temporale, non sono diverse da quelle che vide Colombo sbarcando nel 1493 sull'isola. I contadini cubani che vivono in una delle contrade più fertili e ricche, sono forse i più miserabili dei miserabili del mondo per colpa della società feudale che non ha mai voluto concedere nulla dei propri privilegi.

La rivoluzione ha dato loro qualcosa che vale la pena difendere. Li ha messi alla ribalta della vita sociale cubana. Durante il suo discorso, Castro ha assicurato che presto la milizia contadina sarà armata di fucili; altro passo avanti per formare un esercito su cui può contare in caso di controrivoluzione. Ciò ha scatenato un furore dionisiaco nella folla.

Per circa mezz'ora, esattamente ventisei minuti, la folla si è scatenata in una specie di fantasia cantata e ballata; con occhi dilatati, bocche convulse, corpi contorti in ritmi sempre più accelerati, uomini e donne si esibivano in una pantomima fantastica scandita sui suoni dei *machete*, sorta di lunghe scimitarre per tagliare la canna da zucchero, che i contadini battevano uno contro l'altro, traendone suoni metallici e sincopati, sinistri, inusitati e fragorosi, che guidavano la moltitudine impegnata in una delirante danza rituale che da queste parti sempre si ritma su motivi popolari di *bachanga*, una danza afrocubana.

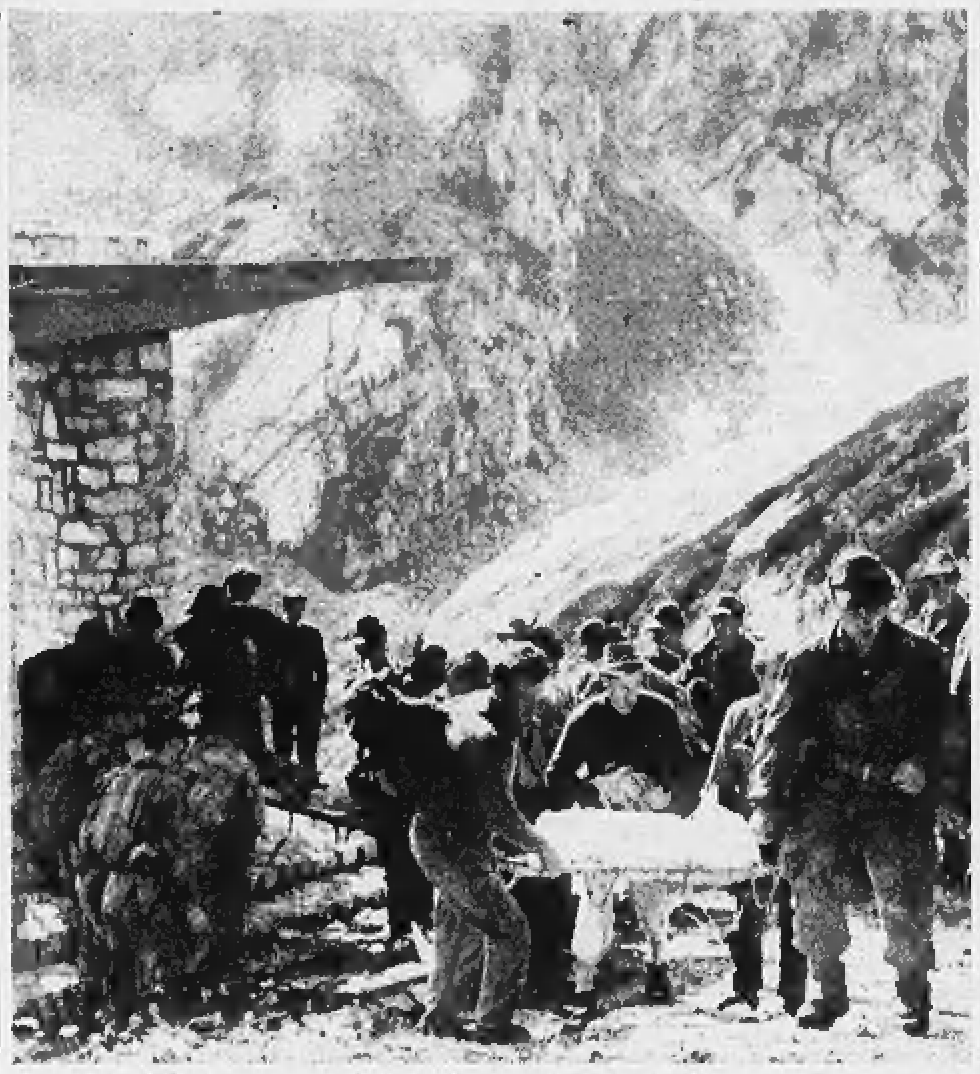
Eretto in posa enfatica sul podio, Castro si godeva il trionfo che saliva lievitante fino a lui dalla moltitudine eccitata. Un suo scudiero, temendo che egli prendesse freddo in quel clima da forno crematorio, gli aveva buttato sulle spalle un impermeabile; con il sombrero sghembo, l'impermeabile alla brava, le braccia conserte, aveva un poco l'atteggiamento caricaturale di Napoleone vittorioso. Terminato il fantastico spettacolo, continuò il suo discorso, condotto in tono moderato. Ha evitato ogni accenno all'amicizia con la Russia ed i Paesi comunisti ed anche attacchi al presunto imperialismo degli Stati Uniti; ciò gli è servito non tanto per polemica valida per la sua politica interna, quanto per proporre la propria candidatura come *leader* di una nuova politica panamericana; come Nasser col mondo arabo, Castro vorrebbe diventare il condottiero delle popolazioni latino-americane.

Se questa politica possa avere successo non saprei; egli comunque non risparmia sforzi per coagulare attorno alla sua rivoluzione il malcontento delle classi umili, che serpeggia nei Paesi vicini. Il congresso della gioventù dell'America Latina, organizzato a Cuba con grande abbondanza di mezzi, e nettamente dominato dall'ideologia comunista, dovrebbe essere un mezzo di penetrazione capillare negli altri Paesi. Questi giovani che lo applaudono come novello messia dell'intero Centro e Sud America, anche se ritornando in patria finiranno in carcere anziché a casa propria, sono sicure entusiaste avanguardie del moto rivoluzionario sociale che Castro ha scatenato nel Mare dei Caraibi e minaccia di spalancare le porte al comunismo nell'intero emisfero, cosa che provoca giustificato allarme negli Stati Uniti, i quali, purtroppo, non sempre reagiscono nel migliore dei modi.

Francesco Rosso

Una guida incontrata poco prima della tragedia aveva sconsigliato ai sette alpinisti di proseguire

Le salme sono state portate a valle dagli alpini nella chiesa di San Vito di Cadore - Folla di turisti e valligiani ai solenni funerali - La più giovane delle vittime, una ragazza, è morta nel giorno in cui compiva diciotto anni



Alpini e guide trasportano a valle le salme delle sette vittime dell'Antelao (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
S. Vito di Cadore, 28 luglio.

Le spoglie dei sette giovani alpinisti precipitati in un baratro di 800 metri durante una ascensione sul monte Antelao, sono state recuperate stamane dalle squadre di soccorso e trasportate a San Vito, dove in giornata, davanti a una folla commossa di valligiani e di turisti, si sono svolti i funerali. Delle vittime — tre donne e quattro uomini — la più giovane era Anna Galavotti, una studentessa abitante a Mirandola, presso Modena, che aveva compiuto i 18 anni il 28 luglio, il giorno stesso cioè della sciagura.

Come mai per la scalata all'Antelao che raggiunge i 3263 metri, la comitiva, inesperta, non si è affidata a una guida? Troppo cara? Costerebbe ottomila lire per una persona, più quattromila per ogni ulteriore membro del gruppo. Ma non è questa la ragione per la quale i sette decidono di farne a meno.

Il 25 luglio la montagna ha tutta l'aria della normalità, tempo sereno, nessuna nuvola in vista, previsioni meteorologiche ottime. Il maltempo era cessato da poco perché bufere recenti avevano sconvolto l'Antelao, ma gli alpinisti non lo sapevano. Forse per questo spensieratamente alcuni indossavano scarpette leggere, due soltanto avevano la piccozza e l'intero gruppo si era munito di una sola corda per sette. Solida a tutta prova, questa, quantunque di fibra sintetica, ma lunga soltanto quaranta metri, quindi del tutto insufficiente per tante persone.

La prima parte della gita è senza storia. Si raggiunge dopo tre ore di marcia il rifugio Galassi, a quota 2050, cena e pernottamento. L'indomani all'alba partenza per la cima: dal punto d'attacco ci vogliono quattro ore comode senza contare gli ultimi duecento metri particolarmente difficili.

A quota 2600, durante una sosta al bivacco «Cosi», il gruppo incontra la guida Gianni Bonafede, che tornava dall'avere accompagnato un tedesco e un inglese sulla cima. Egli segnala ai giovani la presenza di una vasta zona di «vetrato», che sarebbe un velo sottilissimo di ghiaccio. Li sconsiglia di proseguire.

La guida critica pure la formazione di una sola cordata per sette: il regolamento guide ne impone una per due persone: soltanto in linea eccezionale, cioè quando gli escursionisti si conoscono perfettamente, quando sono tutti particolarmente esperti e c'è un capo obbedito alla lettera, si può spingere fino a tre persone con la solita lunghezza di 40 metri. Non riuscendo a convincerli, la guida consiglia almeno di compiere la gita in due tempi: prima un gruppo e poi l'altro. Per ogni evenienza il Bonafede mostra la strada percorsa da lui e che egli ha già «gradinato».

I sette accettano soltanto quest'ultimo consiglio e raggiungono felicemente la vetta poco dopo il mezzogiorno. (E' stato accertato, contrariamente a quanto si era pensato ieri poco dopo la scoperta della tragedia, che essa è accaduta sulla strada del ritorno). In un piccolo abituro c'è un registro e tutti appongono la firma. La Galavotti scrive anche la sua piccola gioia di avere salutato il compimento dei 18 anni con un'impresa da grande.

Viene il momento della discesa. Saranno state press'a poco le due. E' opinione pressoché generale che la cordata non abbia preso la stessa via della salita. Questa nel tratto «gradinato» si svolge a zig-zag ed è piuttosto lunga. I giovani devono avere preferito il cammino in linea retta a guisa di scorciatoia. E qui è avvenuto il dramma, per colpa, si può asserire senz'altro, della cordata troppo numerosa.

Il ritardo del ritorno desta l'allarme a S. Vito. Dalla stazione di soccorso alpino partono verso la mezzanotte la guida Natalino Menegus e Ugo Da Nard, con l'intesa che lanceranno razzi rossi o verdi non appena sul posto. Rossi, cattive notizie. E purtroppo saranno rossi. Per chi conosce la zona, nessuna speranza. Nei pressi della cima fatale sarà scoperta una piccozza seminterrata, un'altra abbandonata a non molta distanza. Proprio lì si apre il precipizio del canale Oppel, profondo almeno ottocento metri e che finisce nel cosiddetto ghiacciaio inferiore.

Nella giornata di ieri 25 alpini del battaglione «Cadore», guide di San Vito, militi del soccorso alpino e cinque carabinieri sciatori rinvenivano i sette sul ghiacciaio ancora legati alla tragica corda.

A causa del cattivo tempo le salme, avvolte in sacchi o lenzuoli, ognuna in una barella improvvisata, hanno dovuto attendere oggi prima di raggiungere Malga Zoppa (a circa due chilometri da San Vito) dove un camion le ha trasportate alla chiesa della Madonna della Salvezza in questo paese. Lì si è proceduto al riconoscimento alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica e del medico locale. I parenti delle vittime, giunti tutti sul posto, eccettuati quelli di Paolo Pardocchi, impiegato all'ufficio Imposte di Cagliari, non sono stati ammessi. Testimone decisivo è stato il signor Clerici, direttore del «Centro turistico giovanile», presso il quale i giovani trascorrevano le ferie.

Alle 17 circa, un sacerdote di Carpi, don Donato Cucconi, ha celebrato la Messa funebre e il vescovo di Belluno e Feltre, mons. Gioacchino Muccini, ha benedetto i feretri, che sono stati quindi avviati ai paesi di origine.

La madre della giovanissima Galavotti non sa ancora nulla. Il marito le morì in un incidente automobilistico e nessuno ha avuto il coraggio di comunicarle la tremenda notizia.

a. a.

Il segretario delle N.U. è giunto nel tormentato paese

Diecimila soldati africani dell'Onu hanno salvato il Congo dall'anarchia

Pochi sono i bianchi nel contingente internazionale: piccoli reparti svedesi e irlandesi, qualche ufficiale, l'alto comando - Un maggiore piemontese è il vice-capo di S. M. - Per mercoledì si attende l'occupazione, almeno simbolica, del Katanga: ora si cerca il consenso dei belgi

(Dal nostro inviato speciale)
Brazzaville, 28 luglio.

Il primo allarme per le truppe dell'Onu dopo il loro arrivo nel Congo è suonato improvviso ieri a mezzogiorno quando, in una atmosfera improvvisamente tesa, si sono visti nel centro della città i soldati della Svezia e del Ghana correre alle macchine e avviarsi veloci in due colonne verso la periferia e in direzione dell'aeroporto. Seguitili tutti nella località di Limete, abbiamo saputo che si trattava soltanto dell'inizio di un rastrellamento su vasta scala in seguito al furto di un magazzino militare congolese di un centinaio di fucili e di una decina di mitragliatrici. Il fatto era grave non solo perché il primo obiettivo delle forze internazionali è proprio quello di procedere a un disarmo generale degli indigeni, ma anche perché il furto sarebbe stato compiuto proprio da elementi di quella «Force Publique» congolese responsabile dei disordini delle settimane scorse.

Numerosi incidenti preoccupano gli ufficiali dell'Onu in questo momento, in cui l'afflusso del corpo di spedizione da altri paesi d'Africa e d'Europa è ancora in corso (tanto che, nella catastrofica situazione economica congolese, si è tenuti a rassicurare tutti i componenti della «Force Publique» indigena che al loro soldo e mantenimento provvederà d'ora in poi l'organizzazione internazionale).

Mezzi aerei (soprattutto americani, ma anche sovietici, svizzeri e della Rau) stanno sbarcando truppe senza interruzione all'aeroporto di Léopoldville; e converrà sottolineare, per una valutazione delle difficoltà di questo particolare ponte aereo, che senza tener conto di tutte le altre attrezzature militari collettive, il peso di un soldato in tenuta da combattimento, col solo armamento individuale, si aggira sui centoventi chili.

Il contingente più forte è ancora quello del Ghana, con una brigata completa di duemilaquattrocento uomini: sono soldati dall'addestramento e dalla disciplina impeccabili. Il generale inglese Alexander, che li guidava all'arrivo, ha lasciato il comando a un colonnello africano, ma più della metà degli ufficiali sono sempre britannici, sia pure col titolo di «consiglieri militari». Ma anche gli etiopici, con l'arrivo di nuovi elementi, stanno raggiungendo la stessa forza di una brigata, al comando di un giovane, elegante, occhialuto generale. Sempre sui duemila uomini sono anche i marocchini con due battaglioni e una compagnia di paracadutisti: i loro ufficiali vengono dall'esercito francese, del quale per quarant'anni ha fatto parte lo stesso comandante in capo Kattani, che ci ha detto di discendere da una famiglia egiziana. Col tunisini siamo complessivamente sugli ottomila uomini, ai quali bisogna aggiungere gli unici europei finora presenti, i settecentocinquanta uomini del battaglione svedese: oggi sono cominciati ad arrivare anche i primi irlandesi ma il predominio del corpo di spedizione resterà sempre africano.

Stanno affluendo contemporaneamente i soldati della Liberia, uomini giganteschi dalla divisa e dall'addestramento americano, e quelli della Guinea dall'armamento [illegible] o cecoslovacco, che hanno un comandante in capo con un grado sproporzionato all'entità del reparto (settecentoquaranta uomini): un generale d'armata con cinque stelle sulle spalline. Al quartier generale chi ha creato l'unica situazione spiacevole sono due ufficiali del Mali (Senegal e Sudan ex-francesi), chiedendo sprezzantemente come mai degli africani avessero ancora bisogno di ufficiali europei (anche il Mali sta inviando un reparto).

A queste ed altre piccole beghe deve badare il comandante in capo, il generale svedese Von Horn, il quale viene da Gerusalemme dove, in compiti analoghi, ha avuto modo di affinare la sua pazienza e le sue capacità più di diplomatico che di soldato, controllando imparzialmente israeliani e arabi. Il suo capo di S. M. è un canadese, il suo sottocapo l'unico italiano del corpo di spedizione, il piemontese maggiore di cavalleria («Lancieri di Montebello», tiene a precisarci) Franco Boschi. Il lavoro del nostro ufficiale è massacrante, anche perché ha la disgrazia di essere uno dei pochi a conoscere bene il francese, ed è forse la prima volta che in una impresa collettiva delle Nazioni Unite non è predominante la lingua inglese. E' significativo infatti notare che tunisini, marocchini, guineiani, senegalesi, e congolesi stessi di ogni provincia, possono intendersi soltanto in francese: segno del retaggio immenso di vita come di coltura e di civiltà della Francia in Africa.

Alla mezzanotte di ieri la preordinata occupazione di tutti i centri vitali del Congo da parte del corpo di spedizione dell'Onu poteva considerarsi completata per tre quarti: etiopici, tunisini e irlandesi controllano o stanno per controllare ciascuno una intera delle sei province: rispettivamente la Orientale (Stanleyville), il Kasai (Luluabourg), il Kivu (Bukavu); la provincia dell'Equatore (Coquilhatville) è divisa fra le truppe della Liberia e del Marocco, la provincia di Léopoldville, quella della capitale, è tenuta da svedesi e ghanaensi; la parte meridionale (la più irrequieta e importante con i due porti di Matadi e Bona alle foci del fiume) dai marocchini, quella settentrionale dagli uomini della Guinea.

Il completamento del corpo di spedizione nella forza fissata, almeno per ora, di dodicimila uomini, e la sua distribuzione in tutto il paese sono previsti entro lunedì o martedì: da mercoledì si porrà il problema della provincia che manca nell'elenco sopra riportato; cioè il Katanga, dichiaratosi, com'è noto, indipendente fin dai primi giorni dei disordini, e ancora occupato dalle truppe belghe. Il comandante del corpo di spedizione, gen. Van Horn, dopo le dichiarazioni che gli erano state attribuite da un giornale inglese, cioè la sua intenzione di entrare nel Katanga volenti o no i belgi, si è limitato a una vaga smentita, rifacendosi però al tempo stesso alla decisione dell'Onu circa un «rapido» sgombro delle truppe di Bruxelles. Per conto nostro non possiamo che confermare oggi la notizia, precisando che i piani del corpo di spedizione prevedono uno sbarco di truppe aero-trasportate nel Katanga per mercoledì 3 agosto.

Molto dipenderà evidentemente dall'esito delle conversazioni che il segretario generale dell'Onu, Hammarskjoeld (che abbiamo visto arrivare stamane all'aeroporto di Brazzaville, per proseguire poi subito per Léopoldville senza rilasciare dichiarazioni) ha avuto ieri a Bruxelles col governo belga e dai colloqui che avrà nei suoi cinque giorni di permanenza nella capitale, sia con i ministri congolesi, sia probabilmente anche coi rappresentanti dello stesso Katanga. Ma, pur con tutta la comprensione per le loro tesi e per i loro interessi, non vi è dubbio che né Bruxelles, né Tschombe possono illudersi di protrarre la situazione attuale nel Katanga. Forse uno sblocco potrebbe venire dal suggerimento del vice-segretario generale dell'Onu, Bunche, che propone l'invio nel Katanga di una forza internazionale puramente simbolica, nell'attesa di un graduale, progressivo sgombero delle truppe belghe; nel frattempo opportuni provvedimenti potrebbero portare a qualche soddisfazione per le particolari esigenze locali, sempre però nel quadro — garantito ormai dalle Nazioni Unite — dell'unità congolese. L'altra alternativa, quella di una prova di forza fra le truppe dell'Onu e quelle del Belgio, è evidentemente pazzesca.

In una situazione come quella attuale del Congo, non si può permettere che si continui a tener vivo il focolaio del Katanga. Lo splendido, tempestivo intervento militare dell'Onu ha ormai, a nostro avviso, scongiurato più gravi spargimenti di sangue; ma altre catastrofi incombono: epidemie, carestie, fame, dispersione di quattordici milioni di esseri umani. Ai soldati, ripetiamo, debbono ora seguire medici, rimedi, viveri ed alle promesse succedere gli aiuti effettivi: da parte delle Nazioni Unite lo sforzo più grande è ancora da compiere, e tempo da perdere non ce n'è.

Giovanni Giovannini

Giunto ieri a Roma un altro aereo di profughi

Roma, 28 luglio.

Un altro gruppo di profughi dal Congo è giunto stamani all'aeroporto di Ciampino: si tratta di settanta persone fra cui cinque bambini. Uno solo di questi profughi è italiano, Franco Guainetti, diretto a Milano. Ventuno sono cittadini belgi, gli altri sono greci.

Un altro topo a Napoli in una bottiglia del latte

Una denuncia alla Procura della Repubblica - Il responsabile sarebbe un dipendente della Centrale del latte

Napoli, 28 luglio.

Si riparla di topi nelle bottiglie del latte. Per quanto la notizia sia stata tenuta segreta per vari giorni, essa è trapelata ed ha trovato conferma nei severi provvedimenti adottati dalla autorità giudiziaria. L'animale, morto, è stato rinvenuto in una bottiglia confezionata nella Centrale del latte. Questo ha denunciato alla procura della Repubblica il prefetto Correra, nella sua qualità di commissario straordinario della centrale, fornendo anche i nomi dei presunti responsabili.

In conseguenza di tali informazioni la squadra mobile ha operato sei fermi tra i dipendenti dell'azienda. Successivamente cinque dei sospettati venivano rilasciati perché riconosciuti estranei al fatto, mentre il fermo del sesto, Alessandro Rega, occupato nella Centrale da oltre quattordici anni, è stato tramutato in arresto.

Come si ricorderà, lo scandalo dei topi nelle bottiglie del latte scoppiò il 4 settembre '59. Allora si trattò pure di un roditore morto, trovato da una cameriera nel recipiente regolarmente chiuso con la capsula. Qualche tempo dopo un operaio della azienda scoprì una bottiglia con un topolino vivo dentro. Le strane scoperte non finirono qui: ci fu chi trovò frammenti di vernice, chi pezzi di sughero, chi addirittura ranocchi.

I fatti vennero subito messi in relazione con un'azione sabotatrice intrapresa da individui intenzionati a screditare la Centrale del latte e la sua amministrazione. Le indagini si accentrarono sull'ambiente degli stessi operai che prestano opera nell'azienda, in mezzo ai quali si poteva supporre si trovasse l'«uomo dei topi». Anche in quell'occasione si furono alcuni fermi, poi tutti gli indiziati vennero prosciolti. Fu istituito un servizio severo di vigilanza diurna e notturna, che per quasi un anno sembrava avere dato ottimi frutti, in quanto i rivoltanti episodi non si erano più ripetuti.

Temuto uno scoppio atomico

Falso allarme nel Texas per il trasporto d'un missile

Dallas, 28 luglio.

Un camionista impegnato nel trasporto di un missile che secondo lui si era riscaldato in modo pericoloso ha attraversato ieri di gran carriera il Texas Nord-Occidentale per ottenere delle riparazioni al sistema di condizionamento dell'aria attorno al missile.

Ad un certo punto il camionista ha anche affermato che c'era il pericolo di una esplosione atomica, ma i tecnici hanno precisato che la cosa era impossibile.

Il decalogo del buon senso per chi va sulle montagne

Due episodi che hanno avuto per sfondo la montagna nei giorni scorsi riportano di attualità i problemi dell'alpinismo di massa: l'ascensione delle 113 donne sul Monte Rosa e la morte dei sette giovani sull'Antelao. Sono episodi antitetici ma da ognuno si può trarre la medesima lezione. La spedizione femminile è stata coronata da successo perché non si è lesinato in prudenza, anche se l'impresa era considerata facile e priva di gravi insidie. La gita dei sette poveri ragazzi si è conclusa in una tragedia perché essi avevano trascurato le più elementari precauzioni.

Oggi l'alpinismo conosce una larga popolarità ed è fra gli sport più praticati. Non è costoso ed il progresso lo ha reso molto più semplice e comodo di un tempo. Basta soffermarsi ad una delle stazioni funiviarie o seggioviarie delle Alpi, dove prendono il via le pattuglie di scalatori, per rendersene conto. Anni addietro ai 3300 metri del Rifugio e ai 3500 metri del Plateau Rosà salivano soltanto, a piedi ed a prezzo di dure fatiche, uomini preparati e consapevoli. Adesso si va sui vagoncini delle funivie come si va in tram. I carrelli ed i seggiolini scaricano interi collegi in vacanza e gruppi di gitanti in festa, a quote vertiginose, in mezzo allo distese dei ghiacciai. Arrivati rapidamente e comodamente in alto, spesse volte gli appassionati, forti solo del loro entusiasmo, si lasciano sedurre dal desiderio di spingersi oltre, sulle cime che sembrano vicine ed alla portata di tutti, e non si chiedono se per conquistarle hanno la necessaria resistenza fisica, la tempra morale e la conoscenza del luogo.

La montagna è sempre difficile. Camminare su un ghiacciaio e sfiorare l'orlo di un crepaccio senza le attrezzature indispensabili è una imprudenza che può costar cara. Non si deve andare in montagna con lo stesso spirito con cui si compie una passeggiata. Questo devono ricordare i turisti in cerca di emozioni e gli scalatori autodidatti che ripongono una fiducia esagerata nei propri mezzi. Non soltanto nel cosiddetto «grande alpinismo», nelle ascensioni di forte impegno, le norme della prudenza sono alla base della riuscita e della incolumità. Anche nelle altre più banali imprese bisogna comportarsi con tutte le precauzioni del caso. E non temere di passar per dei pavidi: l'uomo cauto non è un vigliacco, è un saggio.

Un appassionato alpinista scrisse che, come esiste un Codice della strada, si dovrebbe imporre un Codice della montagna e suggeriva alcuni punti. In settimane come questa in cui le nostre Alpi sono la meta di migliaia di sportivi, ci sembra utile ammaestramento ripeterli:

1) Non trascurate un minimo di equipaggiamento proporzionato alla gita che volete compiere, anche se il tempo è splendido e il sole caldo: in alto può mutare da un momento all'altro;

2) Non andate mai soli e fate in modo che qualcuno sappia dove siete diretti;

3) Se non siete pratici dei luoghi, affidatevi ad una guida anche su terreno facile;

4) Non partite se non siete in perfette condizioni fisiche, un lieve malore metterebbe in pericolo voi ed i vostri compagni;

5) Non vergognatevi di tornare indietro se reputate l'escursione superiore alle vostre energie e non temete di chiedere consiglio o assistenza a chi ne sa più di voi;

6) Ricordate che quasi sempre è più lieve salire che scendere: non mettetevi in trappola;

7) Non abbandonate mai il compagno in difficoltà;

8) Non lasciatevi ingannare dalla bellezza di un monte e non tentate di raggiungerlo se non siete sicuri che non nasconde pericoli: anche le pecore, ogni tanto, cadono dai dirupi per brucare un ciuffo d'erba più appetitoso.

g. m.

SERVIZIO DI ELICOTTERI

NAPOLI CAPRI
NAPOLI ISCHIA
CAPRI ISCHIA

Partenze ogni ora

Prezzo all'istesso giorno L. 5.000

ELIVIE

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle agenzie ALITALIA

basta un atto d'amore

il dono

d'una goccia di sangue

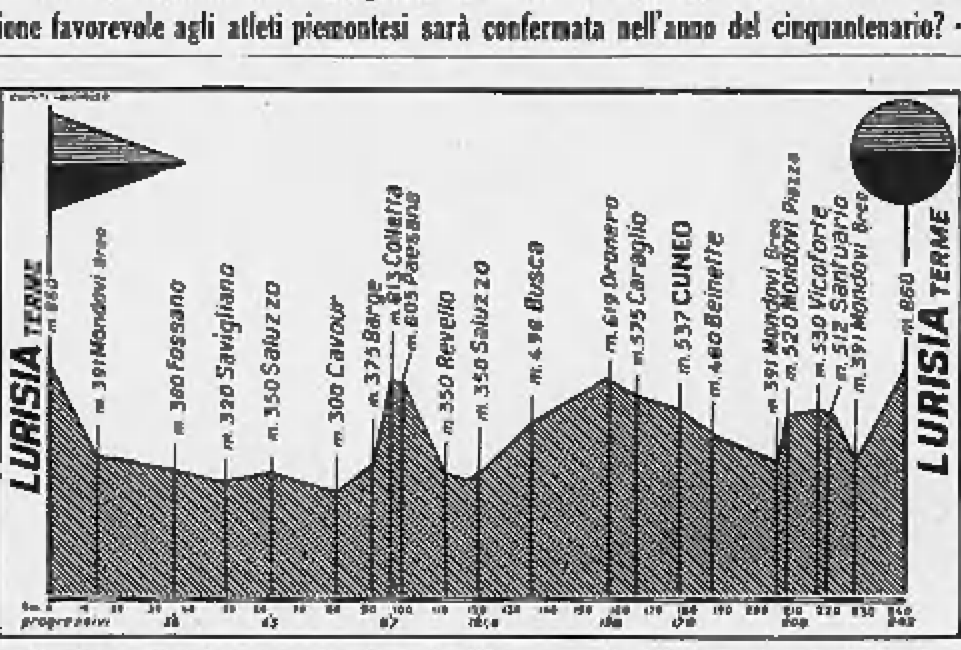
AVIS associazione volontari italiani del sangue

CRONACHE DELLO SPORT

Si disputerà domenica la cinquantesima edizione della corsa

Il Giro del Piemonte è giunto alle nozze d'oro con il ciclismo

Fu organizzato per la prima volta nel 1906 e venne inaugurato da un trionfale successo di Gerbi - Nel libro d'oro i nomi dei migliori corridori italiani - La tradizione favorevole agli atleti piemontesi sarà confermata nell'anno del cinquantenario? - Partenza e arrivo a Lurisia



Il Giro del Piemonte compie domenica le sue nozze d'oro: il semplice annuncio della cinquantesima edizione della corsa solleva indicibile emozione in chi ha avuto la ventura di seguirne, stagione per stagione, il suo ripetersi. Cinquant'anni, ed anche più se si contano quelli perduti per le due guerre, ha questa manifestazione che potrebbe sembrare una delle tante che s'avvicendano ogni stagione a intrattenere un'attività ormai solidamente affermatasi come un inderogabile fatto sociale ed economico non soltanto per i corridori ma altresì per gl'interessi che le sono connessi; ma appunto per questa sua anzianità essa ha assunto, e mantiene con la Milano-Sanremo e il Giro della Lombardia, un significato che va oltre la pur legittima curiosità che desterà il suo rapido passaggio avanti di concludersi nell'arrivo al fresco dei boschi di Lurisia Terme.

Certo, che a rammemorarne l'anno primo (1906) e gl'immediatamente successivi, ad onta del mezzo secolo e più trascorso possono essere rimasti in molti, ma non tutti, forse, saranno altrettanto giovani di spirito ed aperti alle necessità del presente per non lasciarsi andare al rimpianto d'un'epoca ormai trapassata. Eppure, questa volta hanno ragione quelli che al cospetto della piega presa dalle corse, esprimono sospirando il proprio pensiero: «Ai nostri tempi...».

Se non altro, essi vogliono dire — e chi scrive è dalla loro parte — che questa manifestazione possiede i titoli di nobiltà di cui ben poche del genere possono vantare gli uguali, giacché essa è di quelle che in povertà d'idee e in non meno angustie di vita insegnarono ai giovani quanta gioia si potesse trovare nelle corse in sella a una bicicletta — lieti ed ilari alla caccia dei traguardi in cui si cominciava a riconoscere la ragione e la bellezza delle competizioni sportive in genere. Tempi mediocri, da cui grazie alla predicazione dei primi organizzatori (nel nostro caso, la Unione Sportiva Torinese, con sede, se ricordo bene, nella scomparsa galleria Natta) ed all'esempio dei primi campioni del nuovissimo sport nacque il «movimento» che appunto domenica compie il suo mezzo secolo di vita a suggello d'una tradizione che la sua culla ebbe giusto nella nostra regione (ed in quella lombarda esclusivamente).

Giusto alla preminenza del Piemonte nella «storia» del ciclismo italiano, ancora una volta ci è avvenuto di pensare sfogliando il programma edito dai promotori del 50° Giro, e soffermandoci alla pagina che riporta i nomi dei vincitori delle quarantanove edizioni precedenti. Si deve specificare che, per quanto «gloriosi» quelli dei campioni diciamo dell'epoca moderna che vanno da Girardengo a Binda, da Guerra a Bartali, da Magni a Defilippis, è il nome di Giovanni Gerbi che assomma l'attenzione — e non soltanto perché occupa le prime due righe del «libro d'oro», il 1906 e l'8, fra i quali manca l'anno intermedio, e non ho mai potuto farmene una ragione, giacché se nel '907 il Giro non partì da Torino per concludervisi, non è men vero che muovendo dalla sua Asti, quella volta ancora il «diavolo rosso» vi giunse solitario vincitore com'era sua abitudine?

Tre Giri del Piemonte consecutivi, e tutt'e tre conclusi con una vittoria di puro stile gerbiano, stanno a dimostrare quanta parte ebbe questo corridore nel seminare, e poi far esplodere con veemente passione l'amore degl'italiani pel ciclismo su strada così diverso da quello, morente, sulle piste dei velodromi: e, per riflesso, per le competizioni sportive in genere — in altri campi scoprenti nel lottatore Raicevich, nei podisti Lunghi e Dorando Pietri, nei conduttori Lancia e Nazzaro, nel ginnasta Braglia, gli esempi viventi che parlavano alla gioventù il trascinante linguaggio d'un mondo nuovo, ricco d'avventure. Non sarà mai rievocato abbastanza, anche a documentare chi volesse un giorno tracciare la storia dello sport in Italia, il merito che spetta a questo singolare e grande atleta — di cui, con gusto ed esattezza discutibile ogni tanto si rammemorano le malizie talvolta sfioranti l'irregolarità, ma che il complesso delle sue strepitose vittorie pone a un posto privilegiato nel nostro ciclismo.

Neppure è senza significato il fatto che di queste quarantanove edizioni della corsa ben ventuno portano nomi di piemontesi — a dimostrazione di un'eccellenza, si può dire di scuola e di tempra che nelle nostre vecchie province prese rapido e rigoglioso sviluppo sulle orme e con l'insegnamento del fiero astigiano. Questa alta percentuale non è tanto dovuta all'assenza di validi avversari provenienti d'oltre Ticino o d'oltre Appennino (ché l'importanza del Giro del Piemonte non fu mai in discussione), quanto dal fatto che le generazioni via via susseguentisi non cessarono mai dall'imporsi con sempre nuovi elementi.

Già dall'anno immediatamente seguente ai trionfi di Gerbi, ecco Borgarello, di cui purtroppo il mese scorso è avvenuta la dolorosa scomparsa; eppoi Costa (1912), Verde (1913), Santhià (1914) e Bosco (1915), fino a che con l'apparire sulla scena dell'«omatto di Novi», protagonista del doppietto 1919-20 si apriva la seconda serie dei piemontesi dominatori sulle strade di casa. Ed ecco nella scia dello stesso Girardengo (che sarà «recidivo» nel '24) seguire la triade di Brunero (1921), di Gremo (1922), di Aymo (1923) che soltanto nel sopravvenuto Binda ('[illegible] e '27) vedeva interrotta la tradizione dei successi piemontesi. Ma per poco: ché Marco Giuntelli nel '28, Negrini nel '29 a conclusione d'un lunghissimo e drammatico duello con lo stesso Binda, e infine il «leone di Giaveno» Martano (1932) e il più modesto Folco l'anno seguente ripresero il comando.

Ci volle la generazione toscana a cavallo della guerra per impiantare una rivalità quasi diretta, dichiarata, fra i nostri campioni e quelli che, chiamandosi Bini (tre volte, nel 1935, '38 e '41), Bartali (pure tre volte, nel 1937, nel '39 e '51), Cinelli (1940), Magni (1942, '53 e '56), Maggini (1946), Soldani (1948), Martini (1950) e Ciampi (1957 e '60), fino all'anno scorso diedero vita a un duello non meno appariscente ed appassionante di quello personale fra gli uomini, e le marche e le regioni che questi rappresentavano. Spettò unicamente a Defilippis, e per due volte nel '54 e nel '58, d'innalzare la bandiera del ciclismo subalpino — che per un singolare succedersi d'eventi contrari mai vide premiato l'alto valore dell'ultimo Campionissimo, pur dominante nelle altre classiche competizioni in Italia e all'estero.

E' forse men ricordato che fu proprio nel Giro del Piemonte del '39, all'alba della sua carriera che il novizio Coppi arrivando terzo dopo aver scatenato l'episodio risolutivo vi rivelò i primi segni della sua inarrivabile classe — in seguito affermatosi come ognun sa. Chissà se domenica la tradizione delle vittorie dei campioni della nostra regione troverà una conferma, o sarà di altra provenienza chi taglierà il traguardo di Lurisia. Sarebbe stato bello che a difendere i colori della sua terra e per rispondere alle manifestazioni di fiducia offertegli perché gli venisse riconosciuto il posto nella squadra pel campionato mondiale Defilippis fosse stato anche lui presente, ma per motivi che non trovano alcuna giustificazione e vanno severamente censurati, egli ha preferito tagliar la corda.

Vittorio Varale

Con l'incontro fra Sirola e Lundqvist si inizia oggi Svezia-Italia di tennis

A Baastad per la finale europea della «Davis» - Il «gigante» italiano è leggermente indisposto ma non ha voluto farsi sostituire - Pietrangeli affronta Schmidt nella seconda partita della giornata

(Dal nostro inviato speciale)
Baastad, 28 luglio.

Orlando Sirola, in precarie condizioni fisiche, scenderà per primo in campo domani pomeriggio per disputare il «singolare» inaugurale della finale europea di «Coppa Davis» fra Svezia e Italia contro il biondissimo Jean Erich Lundqvist; successivamente sarà la volta di Nicola Pietrangeli, che sarà opposto a Ulf Schmidt; domenica, dopoché sabato avrà luogo il «doppio», Sirola si presenterà per primo, questa volta contro Schmidt, mentre Pietrangeli chiuderà la serie degli incontri affrontando Lundqvist.

La novità della vigilia è dunque il ritorno in squadra di Schmidt, che ha ripreso pertanto quel posto da «singolarista» che due settimane fa, in occasione della semifinale con la Francia, svoltasi sullo stesso «centrale» di Baastad, aveva ceduto al redivivo Davidson: egli infatti, già sofferente per una distrazione muscolare alla spalla destra, è ora perfettamente guarito; cosicché anche la Svezia, come d'altronde l'Italia, farà affidamento, sia nei «singolari» che nel «doppio», sull'apporto di due soli giocatori.

Sirola, che la scorsa settimana ai campionati internazionali di Svizzera, a Gstaad, aveva volutamente riposato in vista della finale di zona della «Davis», è stato improvvisamente colpito da un attacco di tracheite e da una forma di emicrania che lo hanno debilitato non soltanto fisicamente, ma anche moralmente; tuttavia il «gigante azzurro» non ha voluto farsi sostituire da Merlo che, unitamente al novarese Tacchini, fungerà da riserva; comunque, considerato il brillante grado di forma di Lundqvist, è logico ritenere che domani sera Svezia e Italia, al termine della prima giornata, si troveranno sul piede di parità con una vittoria per parte.

Il tempo è buono, splende un caldo sole e soltanto un vento fastidioso, per altro molto attutito sul terreno di gara, impensierisce i protagonisti dell'impegnativo confronto: il campo centrale, che gli azzurri conoscono molto bene per avervi inflitto un secco 5-0 agli svedesi nella finale di zona di quattro anni fa, è veloce, anzi fra i più veloci del mondo per quanto concerne la terra battuta, però è scivoloso causa la grande quantità di sassolini disseminati sulla terra rossa.

Finora Sirola sulla terra battuta ha giocato soltanto una volta contro Lundqvist, vincendo: contro Schmidt è pure immune da sconfitte, avendolo incontrato quattro volte riportando altrettante affermazioni; Pietrangeli, invece, ha battuto cinque volte Schmidt, dal quale è stato sconfitto una sola volta e una volta ha vinto ed una ha perso contro Lundqvist, che è considerato il più temibile dei tennisti scandinavi.

I tecnici svedesi prevedono un successo del binomio Lundqvist-Schmidt, pur concedendo un punto sicuro agli azzurri nel «doppio», specialità questa nella quale la coppia Pietrangeli-Sirola sosterrà il suo ventiquattresimo confronto nella «Davis» europea senza prima d'ora aver mai conosciuto una sola volta l'amarezza della sconfitta.

Il nostro pronostico è tuttavia favorevole agli «azzurri» i quali, al termine della seconda giornata, cioè dopo la disputa del «doppio», dovrebbero trovarsi in vantaggio per 2-1; domenica, ammesso anche che Sirola non dovesse riuscire a prevalere su Schmidt, Pietrangeli dovrebbe piegare Lundqvist, assicurandosi così il punto della vittoria di zona.

Giorgio Bellani

Una scuderia italiana vince a Goodwood

Exar (a sinistra), del dottor Vittadini, ha vinto ieri nei pressi di Londra la Goodwood Cup, una delle «classiche» inglesi, dotata di 8 milioni di premio (Telefoto)

Vittoria di Feliciano nel recupero di Alba

Alba, 28 luglio.

La squadra del Callesano d'Alba guidata da Feliciano, ha ottenuto oggi la sua prima vittoria nel campionato di pallone elastico, battendo la Spe di Cuneo guidata da Sardo per 11 a 6, nella partita di ricupero giocata oggi al nostro sferisterio.

Ecco la classifica aggiornata: 1) Solferino p. 4; 2) Balestra, Sardo e Manzo 2; 3) Feliciano e Defilippi 1; 4) Gioetti zero.

A Perondini, Rosi, Dennerlein e Saini i primi successi nei campionati di nuoto

Nei 100 stile libero è giunto secondo Della Savia - Record juniores del napoletano Orlando e del livornese Rosi

Roma, 28 luglio.

Con la disputa delle prime quattro finali, si è conclusa questa sera allo Stadio del nuoto la prima giornata dei campionati italiani assoluti. Nessun risultato di grande rilievo ma gare combattute. Interessanti i 100 metri stile libero sia maschili che femminili. Nella prima gara i torinesi Perondini e Della Savia, superando il triestino Bianchi, hanno occupato i primi due posti; la Saini si è affermata nettamente sulla Pacifici nella gara femminile.

Nei 1500 metri bella prova del juniores livornese Rosi che ha vinto la gara in 18'44"3, migliorando il primato italiano juniores. Rosi, al passaggio degli 800 metri, ha pure abbassato il record di categoria col tempo di 9'56"4. Dennerlein, nonostante non sia in perfette condizioni di forma, non ha avuto difficoltà a vincere i 200 delfino.

Le gare si sono iniziate questa mattina con le prove eliminatorie, mentre nel pomeriggio si sono disputate le semifinali. Al mattino gli atleti migliori non si sono impegnati a fondo, limitandosi a cogliere i piazzamenti necessari per «passare» al turno successivo.

La riunione pomeridiana si è conclusa con le eliminatorie del 100 metri stile libero femminile, al termine delle quali si sono qualificate per la finale le seguenti otto nuotatrici: Valle (1'9"4), Cecchi (1'8"6), Beneck Daniela (1'8"1), Saini (1'6"1), Pacifici (1'7"9), Passagnoli (1'8"4), Contardo (1'9"), Mariani (1'9"4).

Le tre semifinali sono state vinte dalla Contardo davanti alla Valle, dalla Beneck davanti alla volenterosa Passagnoli, prima ai cinquanta metri, e dalla Saini, che ha piegato nella seconda vasca la resistenza della Pacifici.

Dopo la riunione pomeridiana, la squadra ragazzi della Lazio composta da Saraceni, Amici, Boscani, Baccini, ha battuto il primato italiano della categoria che era detenuto dai canottieri di Milano dal 1959 col tempo di 2'0"8, in 1'58" e 8/10, migliorando quindi il primato stesso di 2".

Le finali: 100 s.l. maschile: 1. Perondini (C. S. Fiat) 58"1; 2. Della Savia (id.) 58"4; 3. Bianchi (Triestina) 58"4. 1500 s.l.: 1. Rosi (Livorno) 18'44"3; 2. Ciacci 19'18"; 3. Liotti 19'29". 200 delfino m.: 1. Dennerlein (Napoli) 2'22"2; 2. Solinio 2'33"3; 3. Orlando 2'33"4. 100 s.l. femm.: 1. Saini (Lazio) 1'5"9; 2. Pacifici 1'6"3; 3. Contardo 1'9"1.

L'ex giocatore del Napoli Castelli è stato assunto quale allenatore dal Cuneo. Il posto di Nay passato alla guida tecnica del Pordenone.

Nuove voci sul ritorno di Tozzi

Il calciatore avrebbe annunciato a San Paolo di voler rientrare in Italia - Il Torino afferma di non avere notizie in merito

Secondo notizie provenienti dal Brasile il calciatore Tozzi sarebbe propenso a rientrare in Italia, contrariamente a quanto affermato recentemente tramite il suo legale, l'avv. Gatta di Roma.

Il legale di Tozzi, interpellato in merito, si è dichiarato all'oscuro della decisione del suo cliente. Dal canto suo la segreteria del Torino ha pure affermato di non essere a conoscenza dei ripensamenti del giocatore.

E' comunque intuibile che il giocatore sta tentando di ottenere il maggiore ingaggio possibile, mantenendo nell'incertezza numerose società. Tozzi ha già infatti avuto contatti in Sud-America con i dirigenti del Santos, del Fluminense e del Palmeiras.

Al Torino si sono ieri presentati per porsi a disposizione della società il mediano Bessi, che rientra dal prestito di una stagione al Livorno e il terzino Lessi che la Direzione granata ha da pochissimi giorni acquistato dalla stessa squadra amaranto. Il nuovo acquisto, anzi, ha ieri iniziato la serie dei rituali controlli medici, l'esito dei quali dovrebbe rendere definitive le modalità dell'acquisto.

Le visite proseguiranno oggi e si reputa che esse avranno senz'altro esito favorevole dato che il giocatore appare in perfetta efficienza ed ha brillantemente disputato l'intero scorso campionato nel girone B della serie C.

Alla Lega Professionale calcistica si sta completando il lavoro per la nomina delle varie Commissioni previste per il regolare funzionamento dell'ente. Nel quadro di tale sistemazione il vice-presidente della Juventus rag. Remo Giordanetti è stato nominato presidente della Commissione «rapporti economici» mentre il reggente dell'A.C. Torino, signor Luigi Morando, è stato chiamato a far parte in qualità di membro della «commissione finanziaria» della Lega medesima.

Livio Berruti in 10" e 3 vince i 100 m. a Belluno

Belluno, 28 luglio.

Nelle prove svoltesi oggi nella riunione atletica, dopo i discreti risultati che si sono ieri registrati, altri promettenti tempi e misure sono stati conseguiti dagli atleti impegnati nelle gare in programma. Quello di più notevole risonanza devesi considerare il 10"3 ottenuto dal velocista torinese Livio Berruti sui 100 m.

Di particolare rilievo è stato anche il 14"3 che Svara ha fatto registrare ai cronometristi nella prova dei 110 ostacoli. Di notevole interesse è riuscita anche la gara del salto triplo, sia per i risultati tecnici conseguiti da tre dei nostri migliori cultori della specialità, sia per la curiosità della graduatoria stessa conseguita: infatti ben tre concorrenti si sono classificati con misure comprese nella minima differenza di due centimetri. Infatti primo è stato Cavalli, che ha saltato m. 15,33, secondo Gatti con 15,32 e terzo Bisson con m. 15,31.

Il biellese Rado ha vinto il lancio del disco con metri 54,81, davanti a Consolini (metri 51,74).

Incontro Torino-Aosta fra dilettanti di boxe

Un'interessante riunione di pugilato, organizzata dal Boxe Club Ilio Baroni, si svolgerà questa sera alle 21, nella nostra città, alla palestra del Circolo Sportivo De Angeli, in via Foligno 1[illegible]. Saranno di fronte le squadre dilettanti del Club Ilio Baroni di Torino e dell'U. S. Cogne di Aosta. Gli incontri di maggior rilievo sono quelli che opporranno Lionetti (Torino) e Rambaldi (Aosta) nei pesi leggeri; Biscotti (Torino) e Bettoni (Aosta) nei welter leggeri e Lingesso (Torino) e Galassi (Aosta) nei welter pesanti. Sono in programma altri cinque combattimenti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI / AZIONI PER CONTANTI	27	28	MINERARI / METALMECCANICI / ELETTRICI / ALIMENTARI / DIVERSI / CHIMICI / IMMOBILIARI / TRASP. ASSIC. FINANZ. / TESSILI E MANUFATTI	27	28
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] ampie, è stato compilato sui livelli medio - massimi della giornata. Bene assorbito il gruppo Finsider; scarsamente variati gli elettrici. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro.

Nel dopoborsa una prima fase di rialzo è stata seguita da un'intonazione calma. Le azioni Cir sono state quotate ex-dividendo di lire 150.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 6 milioni c.n., obbligazioni per lire 21.500.000 c.n., azioni per contanti n. 325.500.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 634,50; franco svizzero 143,98; corona danese 90,15; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,07; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,10; franco francese 126,55; sterlina G.B. 1743,10; marco germanico 148,60; scellino austriaco 23,95.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4450-4600; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 144-145; franco francese 126-128; oro fino 703-706; argento 19,50-20.*

Roma, 28 luglio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canad. 636; franco svizzero 144; corona danese 90,10; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,13; fiorino olandese 164,35; franco belga 12; franco francese 126,25; lira sterlina 1743,125; marco tedesco 148,74; scell. austriaco 23,99; peseta spagnola 10,43; scudo portoghese 21,775; peso argentino 7,43; cruzeiro brasiliano 3,32; rublo (Urss) 12,14; sterlina egiziana 1234 PT; dinaro jugoslavo 0,83; dracma greca 20,80; lira turca 47,45; sterlina australiana 1379,90.

Milano, 28 luglio.

Nuovi programmi di lavoro vengono sviluppati dalla Borsa, favorita dalla situazione tecnica perfettamente equilibrata risultante dopo la regolazione delle operazioni per contanti.

Il nuovo conto borsistico si è quindi iniziato in una atmosfera di [illegible] fiducia e di fermezza che ha permesso al denaro di allargare i propri interventi, sinora a carattere molto selettivo, ad un buon numero di voci. La seduta è risultata attivissima e il volume degli scambi aumentato, con afflusso costante di ordini sui valori primari e sui grossi titoli assicurativi, finanziari, chimici (specie le Carlo Erba), sulle Cementi e Pirellone.

Al listino, comunque, tutta la quota era in rialzo con miglioria di sensibile entità. Ancora in testa al movimento erano le Edison con 342 punti di vantaggio, seguite dalle Fiat (75) e dalle Caiini (185). Chiusura ai massimi. Valori di Stato poco variati con qualche leggera miglioria nei Buoni del Tesoro; stabile il settore obbligazionario.

Titoli trattati: valori di Stato [illegible] 500.000, obbligazioni 301 milioni 760.000, azioni 1.455.290, di cui: Finsider 160.000, Valticino 39.000, Viscosa 40.000, Ilva 132 mila, Caiini 54.000, Fiat 130.000, Sade 15.000, Terni 92.000, Edison 86.000, Liquigas 60.000, Immobiliare 36.000, Rinascente 40.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. 107.550; Gim 9700; Centrale 22.050; Invest 5349; Bastogi 3950; Sviluppo 3504; Finmare 689; Fincleitr. [illegible]; Finsider 1522; Breda 7090; Pirelli & C. 5000; Sifir 3000; Stet 4400; Italpi 9250; Generali 126.500; Ras 53.900; Incendio 21.600; Assicuratr. 163.000.

Nord Mil. 4250; Mittel 2000; Veneta 3109; Ausiliare 4300.

Cantoni 46950; Val Ticino 168; Olcese 3660; De Angeli 10.510; Cucirini 16.996; [illegible] 1900; Bussari 45.255; Rotondi 68.000; Tosi 10.100; Coton. Mer. 2800; Unione M. 143.000; Gavardo 7730; Lanerossi 14.550; Titane 720; Fisac 1300; Cascami 18.400; Bernasconi 5000; Châtillon 16.000; Snia Visc. 11.380; Pacchetti 1700; Scotti 715.

Cornigliano 1898; Ilva 829,50; Magona 1560; Metallurg. 8480; Amiata 8480; Montecat. 4565; Monteponi 2055; Dalmine 2760; Siele 9175; Broggi-Izar 1650; Falck 14.998; Trafilerie 4060.

Ansaldo 1400; Bianchi 702; Fiat 2920; Nebiolo 1290; Fr. Tosi 978; Westingh. 1600; Olivetti [illegible].

Sade 1900; Cieli 4500; Dinamo 3575; Edison 7658; Edisonvolta 3140; Bresciana 3650; Campania 2550; Caffaro 432; Valdarno 4080; Sarda 7045; Emiliana 3580; Seso 3530; Appenn. C. 4150; Pugliese 1560; Subalpina 2995; Sip 3082; Vizzola 5449; Sme 1953; Orobia 8275; Romana 3949; Terni 729,50; Unes 1249; Marelli 1351; Magneti 3335; Tecnomas. [illegible]; Teti A 5190; Teti B 5250; Sit 1301; Alto Veneto 2775; Calabrie 3140; Lucana 2850.

Distillati 6790; Eridania 5390; Es. Molini 2645; Certosa 5300; Motta 48.000; Rom. Zucc. 627.

Anic 4535; Saffa 5800; Italgas 2310; Liquigas 1285; Napol. Gas 1545; Pibigas 390; Solgas 1770; Larderello 3100; Mira Lanza 35.600; Ossigeno 3640; Rumianca 2465; Carlo Erba 18.040; Briochi 14.400.

Aedes 2320; Iniziativa 9100; Sagi 3790; Beni Stab. 6300; Gen. Imm. 1282; Milano C. 31.800; Bilos 5950; Bon. Ferr. 1150; L'Edificio 5900; Risan. N. 10.460.

Baroni [illegible]; Binda 69.000; Burgo 43.000; Ginori [illegible]; Ciga [illegible]; Italcem. 34.400; Cementir 6120; Cer. Pozzi 1300; Eternit 5500; Rejna A. 1385; Smeriglio 570; Linoleum 5810; Pirelli SpA 50.000; Ter. Acqui 19.165; Rinascente [illegible]; C. Acqua 1035; De Ferrari [illegible]; Elettrocar. 67.300.

Nel pomeriggio la tendenza appariva leggermente sostenuta; Dopoborsa più calmo. In denaro la Centrale e le Assicurazioni Generali, ben tenuti gli altri valori capogruppo.

Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 2900-2910, Edison 7400-7630, Caiini 4490-4520, Sme 1880-1890, Immobiliare 1129, Bastogi 3900-3930, Viscosa 11.330-11.340, Centrale 22.250-22.400, Generali 126.400-126.600, Pirellone 10.260-10.370.

Genova, 28 luglio.

Mercato in rialzo e con progressi per Centrale, Edison, Mediobanca, Generali, Fiat, Viscosa, quasi tutti gli elettrici e qualche altro. In evidente progresso e molto contrattati i locali, fatta eccezione per Rotondo, Aedes, Petrolifera, Agricola rimasti immutati. Resistente il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 8.600.000, azionari 158.400, obbligazioni 2.500.000.

BORSE ESTERE

New York, 28 luglio.

Dopo un'apertura sostenuta si registrava un regresso generale ed alcune voci si portavano in perdita. A mezzogiorno vi era tuttavia ancora una modesta distribuzione di migliorie frazionali.

Nel pomeriggio l'attività del mercato era fiacca, ma l'intonazione permaneva incerta. Verso la chiusura, il mancato aumento della pressione di vendita richiamava nuovi acquisti e il listino si riprendeva brillantemente sotto la guida dei valori industriali.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le media di ieri): 30 Industriali 605,67 (601,75); 20 Ferroviari 133,86 (132,37); 40 Obbligazioni Interne 83,90 (83,80); 15 Pubbliche Utilities 92,17 (91,63).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecat. 36,125-36,625 (34,875-35,125); Underwood 38,50 (38,875); American Cyanamid 53,50 (53); American Tel and Tel 89 (88,875); Bethlehem Steel 43,75 (43,125); Du Pont de Nemours 191,50 (190,50); General Electric 82,25 (81,875); General Motors 43,60 (42,625); Kennecott Copper 75,75 (74,75); Standard Oil of New Jersey 40,125 (40,125); U. S. Steel Corp 79,75 (79,50); Woolworth 66,75ex (66,25).

Londra, 28 luglio.

Nell'odierna seduta della Borsa londinese è proseguita l'incertezza, ma la fisionomia generale del mercato azionario appariva migliore che nelle sedute precedenti. Snia Viscosa 112,50.

Parigi, 28 luglio.

Il mercato azionario ha proseguito il suo consolidamento. Nei titoli francesi vi sono state generalmente oscillazioni, ma con prevalenza di rialzi; calmo il settore dei titoli esteri. Montecatini 35, Pirelli 82.

Francoforte, 28 luglio.

L'intonazione continua ad avere un fondo di stabilità, con miglioramento dell'interesse agli acquisti, probabilmente in riflesso di qualche incoraggiante notizia economica e delle nuove disposizioni in materia fiscale. Predominio di rialzi. Montecatini 30,50; Fiat 19,40; Pirelli 69,20; Edison 51,50; Magneti Marelli 15,60; Snia Viscosa 76,50.

Portato da 100 a 150 miliardi

L'assemblea della Montecatini approva l'aumento di capitale

Milano, 28 luglio.

Si è svolta oggi l'assemblea generale straordinaria della Società Montecatini, convocata per deliberare sulla proposta di aumento del capitale della Società da 100 a 150 miliardi di lire, proposta che è stata approvata.

Il presidente, cavaliere del lavoro Carlo Faina, ha precisato che il capitale sociale della Montecatini sarà aumentato in una prima fase da 100 a 110 miliardi mediante emissioni di n. 10 milioni di azioni del valore nominale di lire 1000, godimento primo ottobre 1960, da collocarsi come segue: 8 milioni e 500 mila azioni contro apporto dell'85 per cento delle azioni della società Vetrocoke, 1 milione e 500 mila azioni al personale dipendente al valore nominale aumentato di un sovraprezzo di lire 1000.

Successivamente alla esecuzione della precedente delibera il capitale sociale sarà ancora aumentato da 110 a 150 miliardi mediante emissioni di n. 40 milioni di azioni, godimento primo ottobre 1960, riservate in opzione agli azionisti in ragione di 4 azioni nuove per ogni gruppo di 11 azioni precedenti, al valore nominale di lire 1000, aumentato di un sovraprezzo di lire 1000. Questa seconda operazione avrà corso fra il 20 settembre ed il 10 ottobre 1960.

VIAGGI - GITE - SPORT - VILLEGGIATURE - LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI torinesi. Villeggiature estive nei centri delle Valli di Susa, di Lanzo, di Pinerolo e del Canavese. - Informazioni: Agenzia Viaggi - Ente Provinciale Turismo di Torino

BARDONECCHIA Jafferau. Seggiovia 1300-2000 pieno funzionam. Parco 200 auto. Festivi Messa ore 12 a monte. Facilitaz. comitive

BENELUX Belgio, Olanda, Lussemburgo, Valle del Reno, 13 giorni, part. 7/8. L. 80.000. Prenotaz. e part. Perlo Viaggi & Crociere, piazza S. Carlo 205. Telef. 40-667, 44-665.

CERVINIA Autoservizio di Gran Turismo Vigo dal 18/7 partenza ore 7, martedì, giovedì, sabato. Prenotazioni e partenze: SAVET-CIT, via Bruno Buozzi 10, telef. 43-784.

CHIOMONTE con seggiovie dei fiori, al 2300 mt. del Pian Mesdì, l'alta montagna alla portata di tutti, sole, aria pura, pinete, tutta la flora alpina

COGNE Autoservizio di Gran Turismo VIGO dal 20/7; partenza ore 7; mercoledì e domenica. Prenotazioni e partenze: SAVET-CIT - Via Bruno Buozzi 10 - Telefono [illegible]

COURMAYEUR Autoservizio Gran Turismo Vigo servizio giorn. dal 18/7, part. Torino ore 7, prenot. e part.: SAVET-CIT, via B. Buozzi 10.

GITE per ferragosto: Romagna-S. Marino; Svizzera; Venezia; Interlaken; Costa Azzurra; St. Moritz; le cinque Nazioni; Parigi; Ginevra; Crociere Mediterraneo. Pren. ATIV, c.so Siccardi 6, tel. 47-063

LOIRA Bretagna - Normandia 12 giorni - part. 7/8, 28/8 L. 84.000; Benelux 12 giorni partenza 4/8, 7/8, 28/8, 11/9 L. 84.000 MALAN VIAGGI - Accad. Scienze 1, tel. 511-677

MONTI della LUNA Cesana, Seggiovie, meraviglioso pineto. Hotel Cesanella, Albergo Rifugio La Montanina. Pullman fest. Ativ, c. Siccardi 6

PIANO della MUSSA Ski-lift al Gianel. Pullman festivo 7,30. Posti numerati. A.R. L. 1400. C.so G. Cesare 15. Ag. F. Rosso, t. 276-493

SPAGNA Andalusia 16 giorni alberghi 1a cat. Part. 8/8 L. 99.000. Spagna Medioevale e Lourdes 12 gg. part. 14/8. L. 69.000. Perlo Viaggi & Crociere, piazza S. Carlo 205. Tel. 44-665, 40-667.

USSEGLIO Vià - Lemie. Gita festiva in pullman ore 7. Posti numerati - A.R. L. 1200. Agenzia F. Rosso - Corso Giulio Cesare, 15 - Telefono 276-493

FONDERIA BEN ATTREZZATA media, cerca ALCUNI FORMATORI A MANO. Vengono prese in considerazione solo offerte di richiedenti capaci e abituati a lavoro indipendente. Inviare offerte con tutte le copie dei certificati a Milano Marittima, Casella Postale, 11

LAVATRICI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI **24 RATE** **LOTTI** VIA MAZZINI 41 LOTTI VI SERVE MEGLIO

Si attende il parere del Consiglio Superiore della P. I.

Nuovi programmi e orari previsti per gli Istituti tecnici

Quelli attuali risalgono al 1936 e sono in arretrato rispetto alla scienza e alle necessità della vita d'oggi - Ampliato l'insegnamento dell'italiano, della storia e della matematica - Nella sezione commerciale inserita la statistica metodologica Ridotto l'orario nei corsi industriali, aumentato in quelli per ragionieri e geometri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 luglio.

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione dovrà quanto prima esprimere il prescritto parere sui nuovi programmi e sugli orari degli Istituti tecnici. L'aggiornamento dei programmi e degli orari era stato più volte sollecitato dai presidi e dai professori in quanto i programmi in vigore, che erano quelli approvati nel 1936, risultavano superati dai progressi della scienza e dalle più specifiche e concrete necessità della vita reale. L'esigenza di una revisione si rendeva ancora più urgente per gli Istituti industriali perché le applicazioni tecniche delle nuove scoperte scientifiche influiscono maggiormente sulla formazione professionale dei tecnici diplomati.

I nuovi programmi sono stati predisposti tenendo conto del disegno di legge, già proposto all'esame del Parlamento, sul riordinamento degli Istituti tecnici, il cui corso quinquennale, come è noto, è suddiviso in due periodi: un corso biennale (1ª e 2ª classe) ed uno triennale (3ª, 4ª e 5ª classe).

Nella relazione la commissione incaricata fa presente che si sono dovute tenere in debita considerazione tutte le istanze dirette ad ottenere una preparazione «globale» dei diplomati degli istituti tecnici più adeguata non soltanto agli impegni tecnico-professionali della loro futura vita di lavoro, bensì anche alle funzioni ed alle responsabilità che essi sono chiamati ad assolvere nella società moderna. Queste istanze sollecitano, quindi, non solamente una preparazione professionale più qualificata, ma anche una maturità più profonda e più aperta ai problemi della vita sociale ed economica del nostro tempo.

Ispirandosi a questi criteri i nuovi programmi potenziano notevolmente l'insegnamento dell'italiano e della storia. Al criterio tradizionale secondo cui lo studio della storia della letteratura italiana era considerato prevalente, e da esso si giungeva alla lettura di qualche opera o di brani di opere, i nuovi programmi, invece, sostituiscono quello dello studio diretto e il più possibile ampio delle opere più rappresentative per risalire poi alla delineazione storica dei diversi periodi o momenti letterari. Il numero delle ore settimanali di lezione è stato conseguentemente aumentato.

Anche l'insegnamento della storia viene ad essere notevolmente potenziato: oltre all'aumento delle ore settimanali, è stato deciso che lo studio della materia sia prolungato fino alla quinta classe, mentre attualmente si insegna fino alla terza. Sia per l'italiano che per la storia le proposte dei nuovi orari e programmi sono identiche per tutti gli indirizzi non solo nel biennio, ma anche nel triennio.

Per gli insegnamenti scientifici e per la matematica, i nuovi programmi accentuano il carattere prevalentemente propedeutico in confronto all'attuale impostazione più spiccatamente culturale, in maniera che i giovani possano coglierne gli aspetti più direttamente connessi con la preparazione e la formazione professionale. Rispetto ai programmi del 1936, i nuovi risultano sfrondati del superfluo, potenziati nelle parti essenziali ai fini dell'insegnamento successivo delle materie tecnico-professionali, alleggeriti di quegli argomenti che trovano più diffuso ed appropriato svolgimento in sede di trattazione delle materie tecniche.

E' accentuato il metodo della sperimentazione in tutti gli indirizzi, anche per la matematica dell'istituto tecnico commerciale che comprenderà, nella quinta classe, la statistica metodologica finora non insegnata o mediocremente insegnata dai docenti di diritto e di economia.

Quanto agli istituti tecnici commerciali la commissione fa presente che ogni specificazione (quelle intese a creare il ragioniere della pubblica amministrazione, il ragioniere di Borsa, il ragioniere di banca, il ragioniere di azienda) avrebbe determinato effetti negativi perché conferirebbe ai giovani diplomati una preparazione utile all'esercizio di questa o di quella attività particolare, restringendo, però, l'ambito della loro utilizzazione nella vita operativa. La varietà e la mobilità delle attività commerciali comportano, invece, una preparazione generale più solida e tale da conferire un possesso dell'essenziale ed una maturazione culturale ed intellettuale tali da poter costituirsi come polivalenti ai fini dell'immissione dei giovani nella vita produttiva.

Il problema della specificazione potrà, invece, essere risolto o mediante istituti ad ordinamento speciale se situazioni di ambiente ed esigenze tecnico-commerciali lo richiedano (in tale sistema andranno inquadrati, ad esempio, l'Istituto tecnico «Bona» di Biella, l'Istituto tecnico «Einaudi» di Torino) oppure mediante corsi successivi al conseguimento del diploma di ragioniere.

Quanto all'orario settimanale di lezione, la commissione ha cercato di diminuire, quando possibile, quelli attuali. Per gli indirizzi industriale e agrario il carico complessivo è stato ridotto, per l'indirizzo nautico è stato contenuto nei limiti in vigore, per il commerciale e geometri è stato lievemente incrementato in conseguenza dell'introduzione delle esercitazioni pratiche.

f. f.

Entro quest'anno l'autostrada tra Verona, Vicenza e Venezia

Prevista la Ivrea-Piacenza

Roma, 28 luglio.

Per il mese di agosto si prevede il completamento del tronco Binasco-Milano dell'«Autostrada dei Fiori» (la Serravalle-Milano, che, tramite allacciamento con l'Autostrada dei Laghi, proseguirà fino a Ponte Chiasso).

L'Autostrada del Sole, aperta da tempo nel tratto Milano-Bologna (Km. 190), raggiungerà Firenze (Km. 74) entro l'anno. All'estremo opposto, realizzato il tratto Napoli-Capua (40 Km.), si lavora al tronco Capua-Roma (183 Km.). Nel tratto Firenze-Roma sono stati appaltati i lavori per il tronco meridionale (Roma-Magliano Sabino di 52 Km.), mentre è prossimo l'appalto per il tronco settentrionale (Firenze-Monte S. Savino di Km. 98,310); nulla ancora di deciso, invece, per il tronco centrale Monte San Savino-Magliano Sabino.

Fra le tre soluzioni prospettate dell'Autostrada Napoli-Bari, è stato prescelto dal Consiglio di Amministrazione dell'Anas il percorso di 245 Km. Napoli-Avellino-Ponte Calore-Grottaminarda - Canosa - Andria-Bari. Insieme con la Napoli-Bari, saranno realizzate le autostrade Catania-Palermo e Catania-Messina. Intanto si lavora alla Pompei-Salerno, proseguimento dell'autostrada Napoli-Pompei, raddoppiata in questi ultimi tempi.

E' prevista entro l'anno l'apertura al traffico sia della Verona-Vicenza sia della Vicenza-Padova, per cui, esistendo già la Torino-Milano-Brescia-Verona e la Padova-Venezia, si potrà andare in autostrada attraverso l'intera Pianura Padana da Torino a Venezia. E' in programma anche il collegamento autostradale Venezia-Trieste.

Per il collegamento del Piemonte con l'Autostrada del Sole sono in programma due nuove autostrade: la Torino-Piacenza, per la cui realizzazione già si è costituita un'apposita società, e la Ivrea-Piacenza, che passerebbe vicino a Vercelli, Mortara, Gropello.

E' stato approvato il progetto dell'Autostrada Bologna-Rimini, primo tratto del nastro autostradale che collegherà Bologna con Ancona e Pescara. E' all'esame il progetto della Fornovo - Pontremoli (l'Autostrada della Cisa). Si lavora al raddoppio della Torino-Milano, della Milano-Bergamo-Brescia, della Padova-Mestre, della Genova-Serravalle, della Firenze-Mare.

Saranno presto in funzione, sulle autostrade italiane, tredici autogrill (posti di ristoro). Com'è noto, cinque autogrill già sono in esercizio a Novara (sulla Milano-Torino), a Bergamo (sulla Milano-Bergamo-Brescia), a Ronco Scrivia (sulla Genova-Serravalle), a Lainate (sulla Milano-Laghi) e a Fiorenzuola d'Arda (sulla Autostrada del Sole). A questi se ne aggiungeranno altri otto, ora in costruzione. Cinque sorgeranno sull'Autostrada del Sole, uno sulla Genova-Savona (nel tratto realizzato), uno sulla Bergamo-Brescia ed uno sulla Firenze-Mare.

Le amministrative in Sicilia si svolgeranno il 23 ottobre

Palermo, 28 luglio.

Parlando questa sera all'Assemblea siciliana, il presidente della regione, on. Majorana della Nicchiara, ha annunziato che le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali, già scaduti per trascorso quadriennio, si terranno in Sicilia il 23 ottobre prossimo.

La cameriera italiana sposa del campione

Il pugile Henry Cooper, campione inglese dei massimi, ha sposato segretamente, cinque mesi fa, una cameriera di Parma, Albina Ginepri, emigrata a Londra. L'atleta, nel frattempo, s'è convertito al cattolicesimo e domenica è stato celebrato il matrimonio religioso. Ieri gli sposi sono partiti per l'Italia in viaggio di nozze (Tel.)

Ha ottenuto il divorzio l'ambasciatore inglese a Roma

Breve udienza in Tribunale a Londra - Lady Clarke non ha fatto opposizione all'accusa di adulterio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 luglio.

Una sentenza di divorzio ha posto fine oggi al matrimonio di Sir Ashley Clarke, il cinquantasettenne ambasciatore d'Inghilterra a Roma. L'udienza — come quasi sempre nei casi di adulterio — è stata brevissima. L'avv. di Sir Ashley ha letto una dichiarazione del suo cliente in cui egli accusava la moglie di infedeltà con il signor David Craig, ex direttore generale in Italia della Società aerea «British European Airways». Né Lady Clarke né David Craig — assenti essi pure dall'aula — hanno cercato di difendersi dalla imputazione, per cui il magistrato ha immediatamente accordato all'Ambasciatore il divorzio.

Secondo l'accusa presentata da Sir Ashley, l'adulterio venne commesso due mesi fa, in maggio, all'Albergo Grosvenor, vicino alla stazione Victoria di Londra. Una sola infedeltà — purché provata da almeno una attendibile testimonianza — è sufficiente per il diritto britannico: gli ostacoli possono sorgere quando il coniuge accusato di tradimento nega la sua colpa e si oppone alla concessione del divorzio. Va tenuto presente che l'adulterio non è qui un reato ed ha figura giuridica solo come mezzo per sciogliere un matrimonio.

La ex-Lady Clarke è figlia di un diplomatico americano, Edward Bell, e si sposò nel giugno 1937 a Tokio, dove tanto suo padre quanto il futuro marito risiedevano per servizio. Il funzionario inglese aveva allora 34 anni; la giovanissima Virginia Bell 17 soltanto. Qualche mese fa, in una dichiarazione ufficiale, l'Ambasciatore inglese a Roma informava che sua moglie non era più in Italia e una separazione definitiva era imminente. Questo «comunicato» confermava voci e congetture che già serpeggiavano negli ambienti diplomatici della nostra Capitale.

David Craig è persona assai nota a Roma, dove viveva da parecchi anni. Nel '56, la sua vita fu sconvolta da una tremenda sciagura: la moglie morì in un incidente automobilistico fra Roma e Venezia e Craig restò vedovo con quattro figli. Lady Clarke era madrina di uno di questi bambini. L'alto funzionario della Bea si è adesso trasferito a Londra.

m. ci.

Gli italiani consumano in media oltre un chilo di tabacco all'anno

Roma, 28 luglio.

Durante lo scorso esercizio finanziario luglio 1959 - giugno 1960, il consumo dei tabacchi da fumo in Italia è stato di kg. 66.489.360, superiore di 1 milione e 560.711 kg. a quello dell'anno precedente.

Tale quantità interessa per l'87,07% le sigarette, il cui incremento — pari al 3,71% — ha compensato ampiamente la lenta parabola discendente dei tabacchi da fiuto, dei trinciati, dei sigari e sigaretti. Il consumo pro-capite (considerando anche i bambini ed i non fumatori) è passato da kg. 1,072 del 1958-59 a kg. 1,094 del decorso esercizio.

Tra le sigarette, è continuata la preferenza per le «Nazionali» che, nelle loro varie versioni, rappresentano il 65,50% del consumo di tutti gli altri tipi, con oltre 31,6 miliardi di pezzi. Continua, altresì, l'ascesa delle sigarette con filtro, le quali, con kg. 8.251.582 — pari al 12,94 per cento del consumo totale — hanno registrato nell'esercizio un ulteriore incremento del 47,83 per cento.

Il consumo dei prodotti lavorati esteri in Italia ha inciso per l'1,35% sul consumo complessivo dei tabacchi.

Un bimbo tedesco muore ustionato dal fornello ad alcool

Venezia, 28 luglio.

Una spaventosa disgrazia è avvenuta in un camping di Cortellazzo, presso Jesolo: un bimbo tedesco, giunto in Italia con i genitori per una breve vacanza, è morto ustionato da una fiammata. La piccola vittima è Guglielmo Haas, di 7 anni, abitante a Norimberga. Anche la madre del ragazzino, la trentunenne Johanna Haas, ha riportato scottature, ma fortunatamente non molto gravi.

La famigliola era appena rientrata dal bagno, quando il padre, Elio Cordat, di 41 anno, dopo essersi asciugato sommariamente, si accingeva a caricare il fornello a spirito con una lattina contenente cinque litri di alcool. Sul fornello acceso, stava bollendo una pentola di minestra. Improvvisamente, la miscela infiammabile formatasi nell'aria con i vapori dell'alcool, si è accesa alla fiamma del fornello e la vampata ha raggiunto l'imboccatura del serbatoio che l'uomo teneva in mano.

E' stata questione di qualche secondo: la lattina d'alcool, che aveva l'imboccatura rivolta verso il piccolo Guglielmo e la madre, distanti circa tre metri, si è trasformata in un lanciafiamme dal quale è uscita una lingua di fuoco che ha investito in pieno l'infelice creatura, ustionando invece leggermente la donna. Il bimbo è morto dopo venti ore di agonia.

I parenti della giovane vittima si sono costituiti parte civile contro ignoti

Inchiesta sulla fine misteriosa dell'operaio italiano morto a Poissy dopo una discussione sul giro di Francia

La sera del 14 luglio scoppiò una zuffa tra quattro nostri connazionali e una ventina di bretoni - Igeo Colmaor venne medicato all'ospedale e rilasciato perché non presentava lesioni gravi - Ma dopo un lungo interrogatorio alla sede della polizia fu nuovamente ricoverato e spirò al termine di una lenta agonia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 luglio.

Una lettera a Specchio dei tempi, pubblicata il 24 agosto, ha reso nota un grave fatto accaduto il 14 luglio a Poissy, centro industriale distante una ventina di chilometri da Parigi. Per una rissa seguita a una discussione sul Tour, un operaio veneto, Igeo Colmaor, nato nel 1929 a Povegliano (Treviso), è deceduto; altri lavoratori italiani — fra cui il torinese Claudio Cintura — furono picchiati. Ora l'inchiesta procede, ma fra molte difficoltà.

I familiari della vittima, venuti dal Belgio per chiedere il rimpatrio della salma, appurare i fatti e costituirsi parte civile in vista del processo, si sono rivolti al Consolato d'Italia di Parigi; purtroppo, però, le nostre autorità consolari possono ben poco. La salma, che si trova tuttora all'obitorio ed è stata sottoposta a diverse autopsie, non potrà lasciare Poissy fino a quando l'autorità giudiziaria francese non ne avrà autorizzata la rimozione. Sembra escluso che l'autorizzazione possa essere accordata a breve scadenza, d'altra parte il commissariato di polizia di Poissy non ha più parte diretta nelle indagini, affidate alla polizia di Argenteuil.

La cautela con la quale procede l'autorità giudiziaria e le informazioni inesatte fornite ufficiosamente contribuiscono ad alimentare l'atmosfera di tensione e di grave sospetto, regnante da dieci giorni fra i membri della colonia italiana di Poissy. Gli operai italiani autori della lettera a La Stampa, (i quali sono ora partiti in vacanza) e il guardiano italiano dei baraccamenti-alloggi dove abitano parecchi nostri connazionali accusano la polizia di Poissy della morte del Colmaor.

I fatti risalgono alle 2 del mattino del 14 luglio, festa nazionale francese, quando quattro italiani si trovarono alle prese con una ventina di operai bretoni incontrati nel caffè dell'albergo-ristorante Molière. Ecco la versione fornita da La Depêche, il settimanale locale e avallata in mia presenza da un tepuitore del commissariato di Poissy.

«Si deve dire per l'amore del vero che gli italiani erano molto inferiori di numero; ma per chi ben conosce il mutismo bretone e l'esuberanza latina, la partita si svolgeva in condizioni di parità sul piano dell'eloquenza. I bravi operai italiani, entusiasti all'idea della sicura vittoria al Giro di Francia del loro bel campione Gastone Nencini, proponevano brindisi particolarmente dimostrativi. Dal canto loro, i bravi bretoni, feriti nella loro fierezza nazionale, aumentata dal fatto che la loro regione patria è la Mecca del ciclismo francese, abbandonarono il loro tradizionale riserbo e la discussione salì rapidamente di tono. A tal punto che tutti si ritrovarono nella strada, invettive sulle labbra e pugni tesi.

«Abbiamo udito varie versioni, ma non intendiamo giudicare fra esse. Vi è di mezzo la morte d'un uomo e solo la polizia — che se ne occupa coscienziosamente — è qualificata per stabilire le responsabilità. Fatto si è che la zuffa s'ingaggiò fra forze numericamente ineguali. Due operai italiani riuscirono ad allontanarsi, ma un terzo, Igeo Colmaor, di 31 anno, soccombé sotto il numero. Vogliamo ammettere che le libagioni siano una circostanza attenuante, ma un uomo a terra non lo si colpisce più. Quando, avvertita da testimoni, la polizia giunse sul luogo, non poté far altro, malgrado la sua diligenza, che raccogliere un ferito grave, che trasportò con una barella all'ospedale».

Questa versione è, a dire dei testimoni oculari italiani, inesatta e incompleta. Si osserva che, quantunque il commissariato di polizia si trovi a 150 metri dal luogo della zuffa, gli agenti arrivarono venti minuti dopo la segnalazione; e che all'arrivo dei poliziotti il Colmaor, che era stato aiutato a rialzarsi, si allontanò indisturbato. Non fu portato all'ospedale che mezz'ora dopo, verso le 4 del mattino, in circostanze non definite, dalla polizia.

C'è dell'altro: il Colmaor fu visitato dal medico di guardia, che dopo averlo medicato lo lasciò partire, giudicando le sue condizioni di nessuna gravità. Il Colmaor fu quindi tradotto al commissariato e interrogato lungamente (e pare malmenato) prima di essere ricoverato definitivamente nel pomeriggio del 14 luglio, all'ospedale di Poissy, ove questa volta gli riscontrarono un ematoma al petto e una forte commozione cerebrale. E, nonostante le cure prodigategli, il giovane operaio entrava in coma e spirava alle 2 del mattino del 17 luglio.

Anche in clinica, dove medici e personale sono naturalmente molto riservati, si ricava l'impressione che tutti siano convinti che l'italiano fu malmenato dalla polizia e che morì in seguito a questi maltrattamenti.

Le sei persone (fra cui due italiani) fermate dopo la zuffa, furono quasi immediatamente rilasciate, ma ora sono deferite all'autorità giudiziaria.

Le autorità consolari italiane che seguono da vicino lo svolgimento dell'inchiesta hanno fornito un legale al padre e alla sorella della vittima, giunti dal Belgio subito dopo la tragedia. L'avvocato ha immediatamente provveduto a farli costituire parte civile. In tal modo essi saranno tenuti al corrente di tutte le fasi dell'azione giudiziaria che, in base alle nuove disposizioni di legge, sono segrete. Soltanto quando il procedimento sarà ultimato, si potrà fare piena luce sulla fine del giovane trevisano.

F.

Assolti a Vienna due nazisti che insultarono la Resistenza

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 28 luglio.

Con una incredibile assoluzione si è concluso oggi il processo a carico di due noti esponenti del neonazismo austriaco. Sono Herbert Munk, di 38 anni, invalido e pluridecorato dell'ultima guerra, e Johann Wagner, di 67 anni, un profugo dai Sudeti stabilitosi in Austria nel 1945. Wagner è editore-direttore di una pubblicazione, «Wegwarte», fondata con lo scopo di fomentare l'irredentismo sudetico in particolare, e quello pangermanico in generale.

I due sono finiti in tribunale perché Munk nel marzo di quest'anno aveva pubblicato sulla rivistucola un articolo di apologia del nazionalsocialismo intitolato «Europa, ascolta!». Lo scritto era illustrato dall'ideale carta geografica di una «grande Germania» comprendente, nel suo smisurato territorio, le zone dell'Oder-Neisse, mezza Cecoslovacchia, parte della Slovenia e l'Alto Adige: l'Austria, nella carta, riassumeva l'umiliante posizione di «Marca orientale» che aveva sotto Hitler.

Nell'articolo, incriminato dall'autorità giudiziaria austriaca, i combattenti della libertà in Europa venivano trattati come «delinquenti della cosiddetta resistenza». Secondo il Munk i resistenti non sarebbero stati che «traditori spergiuri, disertori e distruttori, elevati dopo la guerra al rango di eroi»; i processi contro i criminali di guerra svoltisi a Vienna nel 1945 non avrebbero rappresentato altro che «una vendetta legale compiuta con l'aiuto di testimoni prezzolati contro onorati soldati».

Tanto l'estensore dello scritto che il suo editore si sono dichiarati innocenti rispetto alle accuse di apologia del nazismo ed hanno affermato di avere voluto soltanto, con l'articolo, difendere l'onore dei combattenti austriaci nella seconda guerra mondiale; asserzione assurda se si pensa che «Wegwarte» venne già più volte sequestrata e che nell'abitazione del Munk, durante una perquisizione, vennero trovati opuscoli nazisti e antisemiti e numerosi ritratti di Hitler.

Dopo un dibattito molto breve tra il procuratore e i difensori, i giurati, all'unanimità, decidono che gli imputati sono innocenti e questi vanno assolti e rimessi in libertà. Una ennesima equivoca capitolazione di giudici austriaci davanti al neo-nazismo.

e. b.

Un elicottero con tredici a bordo precipita su un cimitero di Chicago

Nessuno si è salvato - I soccorritori si sono trovati di fronte ad uno spaventoso spettacolo: membra umane dilaniate e carbonizzate fra le vecchie tombe sconvolte

Fiamme si levano dai rottami dell'elicottero precipitato in un cimitero (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Chicago, 28 luglio.

Una spaventosa sciagura è avvenuta ieri sera a Chicago mentre stavano svolgendosi i lavori della Convenzione repubblicana: un elicottero di vecchia costruzione, adibito al trasporto dei passeggeri fra i due aeroporti della città, è precipitato causando la morte degli undici viaggiatori e dei due componenti l'equipaggio che si trovavano a bordo. La catastrofe è stata provocata da un improvviso arresto del motore: l'elicottero, del tipo «Sikorsky S-58», è caduto schiantandosi in un cimitero esistente nella zona e si è incendiato.

Il «Sikorsky» era decollato pochi istanti prima dall'aeroporto di Midway alla volta della grande stazione aeroportuale O'Hare, dove fanno capo le linee internazionali, nella parte nord di Chicago. Il volo di trasbordo avrebbe dovuto durare undici minuti. Un testimone oculare dell'accaduto, il ventiquattrenne Kevin Gross, ha riferito alla polizia che egli si trovava al volante della sua prima automobile quando vide l'elicottero perdere improvvisamente quota. Da esso si sprigionò una lingua di fuoco e l'apparecchio, dopo essere rimasto in aria ancora alcuni istanti, piombò al suolo.

Presso la zona dove è caduto l'elicottero si trova un vasto bosco e il fatto che per quasi duecento metri la cima degli alberi sia stata falciata a intervalli dalle ruote dell'apparecchio sta a dimostrare che il pilota ha tentato più volte, disperatamente, di riportare in quota il proprio mezzo, e quanto meno di guidarlo in un volo planato.

Dai rilevamenti effettuati finora dai tecnici, risulta che il «Sikorsky» dev'essere esploso prima di toccare il terreno. Infatti, la parte di coda è stata trovata nella zona esterna del cimitero, mentre quella anteriore è andata a sfasciarsi un centinaio di metri più lontano, fra le tombe. I rottami ed i cadaveri delle persone che si trovavano sull'elicottero si sono sparsi su un'area vasta alcune centinaia di metri. Quasi tutti i corpi umani erano orribilmente mutilati.

Le squadre di soccorso portatesi immediatamente sul posto si sono trovate di fronte all'orrendo spettacolo di gambe, braccia o tronconi carbonizzati sparsi fra le tombe. Prima di potersi avvicinare alle due parti del «Sikorsky», i soccorritori hanno dovuto attendere l'intervento dei vigili del fuoco. Anche così, però, sono trascorse diverse ore prima di poter accertare se fra le strutture metalliche rese incandescenti dalle fiamme si trovassero altri miseri resti.

Un portavoce della Compagnia «Chicago Helicopter Airways», cui apparteneva il «Sikorsky», ha dichiarato che sull'apparecchio non si trovava nessuna persona di importanza nazionale. Con tale frase, egli ha inteso riferirsi al fatto che a Chicago si trovano attualmente numerose personalità convenute nella metropoli per la convenzione del partito repubblicano.

L'azione delle squadre di soccorso si è svolta alla luce dei sinistri bagliori che provenivano dai rottami in fiamme.

L'elicottero aveva lasciato l'aeroporto di Midway ieri sera alle 22,30. Il trasporto dei passeggeri a quello di O'Hare è reso necessario dal fatto che a Midway non possono atterrare gli aerei a reazione.

Il «Sikorsky S-58» è una versione civile dell'elicottero militare «H-34 A», di cui l'esercito si serve per la caccia ai sommergibili. E' lungo venti metri ed il diametro del suo rotore è di oltre sedici metri. Il «Sikorsky» è in grado di sviluppare una velocità di duecento chilometri orari ed ha un'autonomia di circa settecento chilometri.

a. a.

"Il principe ama una baronessa e non mi paga più gli assegni,,

Lo afferma la moglie di Ruffo di Bagnara: la nobildonna ha denunciato il marito dal quale vive separata da 32 anni

Roma, 28 luglio.

Il principe Ferdinando Ruffo di Bagnara, denunciato dalla moglie Maria Azzoni per concubinaggio e inadempienza agli obblighi familiari, è un personaggio pressoché dimenticato negli ambienti della mondanità romana, che non frequenta da anni. E' più noto nel mondo cinematografico, ove negli anni del dopoguerra ha esercitato con buon successo l'attività di scenografo e arredatore. Di maniere aristocratiche, di natura gentile, dotato di un raffinatissimo gusto nella scelta di mobili e arredi per la scena, Ruffo è stato chiamato più volte da noti registi per l'ideazione di «ambienti» o per consulenze intorno alla messinscena di stile antico.

La denuncia contro il patrizio sessantaduenne è stata presentata dalla consorte cinquantanovenne ai carabinieri della stazione di Villa Ludovisi. Ferdinando Ruffo è stato convocato per ascoltare le colpe che gli vengono imputate dalla moglie e per esprimere le sue ragioni. Il nome dei due protagonisti della vicenda, come si è detto, non è quasi più ricordato. Se ne rammentano forse coloro che fecero parte della haute romana del primo dopoguerra. Il loro matrimonio fu molto brillante. La giovane e bella coppia, molto unita nei primi anni, conduceva vita mondana. La si incontrava ai ricevimenti nelle case patrizie, alle prime teatrali, ai concorsi ippici. Poi fra i coniugi si ebbero i primi screzi e i loro rapporti si andarono raffreddando. I due giunsero alla separazione legale, avvenuta nel 1928, per colpa del marito, che fu condannato a corrispondere alla moglie un congruo assegno mensile.

Fra il principe Ruffo e la consorte, a quanto sembra, non erano sorti in questi anni motivi di altri dissensi. La principessa viveva appartata, il marito si era dedicato con entusiasmo alla sua attività di arredatore. Ora i due personaggi ritornano a far parlare di sé. All'origine della denuncia è una donna, la baronessa E.G.C., che abita nel quartiere di Villa Savoia. Secondo la principessa il marito avrebbe allacciato una relazione con la gentildonna e da quel momento sarebbe venuto meno all'obbligo di corrispondere l'appannaggio mensile fissato trent'anni or sono dal Magistrato.

Cinque turisti tedeschi denunciati per ubriachezza

Arona, 28 luglio.

Cinque giovani tedeschi ospiti di un *camping* presso Arona, sono stati fermati dai carabinieri ed hanno passato la notte in guardina: ubriachi, si erano messi a schiamazzare, disturbando il sonno della gente. Sono stati bloccati mentre stavano prendendo a calci le saracinesche di due negozi.

I cinque tedeschi sono stati identificati per: Wolfang Jungdassen di 20 anni da Amburgo; Manfred Kopper di 18 anni da Stangard; Helmut Niegick di 20 anni da Berlino; Werner Shimming di 21 anni da Brandeburgo; Wolfang Gunter da Potsdam, di 21 anno. Sono stati denunciati per ubriachezza, schiamazzi e rumori molesti.

NOTIZIE CORA DEL VENERDÌ
LO SAPEVATE CHE...

100 anni fa l'arma segreta offerta agli eserciti era una lancia della potenza di quella del paladino Astolfo, ma poteva essere manovrata con successo anche da un debolissimo soldato perché funzionava con energia elettrica. Invece di trapassare il nemico, lo intorpidiva o uccideva al minimo tocco, secondo la resistenza dell'individuo.

E SAPEVATE CHE LA DITTA CORA COMPIE 125 anni?
125 anni di continui successi, tra cui l'ottimo STRAVEI CORA, il Vermouth aromatico stravecchio. Stimola l'appetito ed è tanto gustoso

STRAVEI CORA
un vermouth... coi fiocchi!

Comune di Venezia
E' aperto un pubblico concorso per titoli al posto di Avvocato Civico Direttore della Ripartizione Legale (gruppo A - grado 1°)
Le domande dovranno pervenire entro le ore 18 del giorno 31 agosto 1960.
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Ripartizione Personale del Comune di Venezia.

CORSI D'INGLESE A LONDRA
Mensa completa alla scuola. Alloggio in famiglia privata.
Hillcrest School of English
40 Champion Hill
LONDON S.E. 5 - England

da VAGNINO c'è

MOTONAUTICA ITALIANA
Scafi in plastica
PIRELLI
VIA MURAZZI PO 25
TORINO

ZURLETTI
riparazioni di orologeria per la Clientela esigente

SIST
Via Po 2 - Telefono 47-878
STENO, DATTILO
COMPTOMETRIA
CONTABILITÀ, PAGHE
CONTRIBUTI, LINGUE

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 687-769 - TORINO

per occhiali da BERRY
il "meglio" al giusto prezzo
TORINO - VIA ROMA 33

La media nazionale è di quasi 7 apparecchi ogni 100 abitanti

Gli abbonati al telefono in Italia saliti ad oltre 2 milioni 785 mila

Nel 1959 sono passati da 221 a 242 mila a Torino; da 397 a 432 mila a Roma; da 455 a 486 mila a Milano - La densità in questi centri è pari a quella delle più grandi città europee - La relazione sull'ultimo esercizio all'assemblea della Stet

Ieri nella sede torinese di via Meucci si è svolta l'assemblea degli azionisti della Stet che raggruppa le società concessionarie del servizio telefonico: *Stipel, Telve, Timo, Teti, Set*. Erano presenti o rappresentati 1355 azionisti per 56.653.289 azioni, delle 70 milioni che costituiscono il capitale sociale.

Il presidente del consiglio di amministrazione, prof. Someda, nella sua relazione ha messo in risalto lo sviluppo del servizio telefonico nel 1959, nel quadro della ripresa generale dell'economia italiana. Nello scorso anno le società concessionarie associate nella *Stet* hanno attuato un vasto programma di investimenti, destinati a potenziare e rammodernare gli impianti allo scopo di risolvere due problemi: il costante aumento delle utenze e il miglioramento qualitativo del servizio.

Per quanto riguarda il ritocco delle tariffe telefoniche — che non ha mancato di suscitare a suo tempo polemiche e malumori nell'opinione pubblica — la relazione ricorda che ogni servizio, anche se «pubblico», non può operare sottocosto, se vuole decorosamente soddisfare le necessità degli utenti e della collettività. Inoltre, il relatore ha fatto presente che il prezzo del servizio telefonico dev'essere direttamente proporzionale all'uso e alla utilità che se ne trae. Ha infine precisato che i maggiori introiti ricavati dalle aziende telefoniche potranno concorrere, ma non sopperire, alle necessità finanziarie per la sostituzione degli impianti logori e superati.

In seguito agli aumenti di tariffa, il costo del servizio telefonico urbano risulta di 36 volte quello prebellico, e 37 volte quello interurbano. Il costo della vita è aumentato invece di 65 volte. La relazione sottolinea inoltre che le tariffe italiane sono addirittura sottomultipli di quelle di tutti gli altri Paesi europei.

Il «piano quinquennale» 1959-63, impostato dalla *Stet*, ha avuto piena applicazione per quanto riguarda il programma dell'esercizio testé concluso. Il numero complessivo degli abbonati al telefono è salito da 2 milioni 513 mila 322 a 2 milioni 785 mila 173, percentuale mai raggiunta finora. Il più alto numero di utenti del telefono si riscontra nelle zone servite dalla *Stipel* (un milione, 39 mila 812 abbonati, pari al 37,33 per cento del totale). In un anno gli abbonati torinesi sono passati da 221.841 a 242.108, i milanesi da 455.262 a 486.167, i romani da 397.237 a 432.842.

La densità telefonica (numero degli apparecchi ogni 100 abitanti) risulta complessivamente bassa rispetto ai Paesi più progrediti, pur essendo salita dal 6,33 al 6,94 per cento, ma lo squilibrio è in fase di assestamento. Nei territori serviti dalla Stipel e dalla Teti raggiunge già, rispettivamente, l'11,99 e il 10,66 e nelle grandi città, come Milano, Roma, Torino, la densità telefonica è praticamente allineata, e in qualche caso superiore, a quella dei centri esteri più importanti. Anche qualitativamente si registra un sensibile miglioramento: si accentua la preponderanza dei nuovi abbonati privati, rispetto alla categoria delle utenze commerciali, industriali e in genere del settore «affari».

La situazione patrimoniale si riassume nelle seguenti cifre: 605 miliardi di immobilizzazioni tecniche, di cui oltre 570 impianti e 34,4 in immobili. Il bilancio al 31 marzo si è chiuso con un utile di esercizio di 10 miliardi e 101 milioni, che consente un dividendo di [illegible] lire per azione (pari a quello dello scorso anno).

L'assemblea ha approvato la relazione, il bilancio e il riparto utili, accantonando 600 milioni alla «riserva legale», che risulta così di 3 miliardi e 600 milioni. Il numero massimo degli amministratori è stato portato da 20 a 21. Sono stati nominati i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale per il nuovo triennio. Ai consiglieri uscenti, tutti rieletti, si sono aggiunti l'ing. Aganippo Brocchi e il prof. Paolo Dore. La presidenza del Collegio sindacale è stata affidata al dott. Edmondo Gorini — in seguito alle dimissioni del dott. Alessandro Baccaglini — e sono stati eletti due nuovi sindaci nelle persone del dott. Gaetano Cortesi e del dottor Italo Derenciai, che si affiancano ai riconfermati. Al termine dell'Assemblea, i consiglieri hanno confermato alla presidenza il prof. Giovanni Someda e alla vice presidenza l'avv. Eugenio Minoli.

g. l.

In novembre il corso per sergenti di complemento

Roma, 28 luglio.

Il 5 novembre prossimo avrà inizio il 15° corso allievi sergente di complemento per l'Esercito. Ad esso potranno partecipare i giovani in congedo illimitato provvisorio, in possesso della licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente, tenuti a rispondere alla chiamata alle armi del primo o secondo scaglione della classe 1939, e quelli nati nel primo quadrimestre del 1939 o in quadrimestri precedenti, arruolati con classi successive.

I giovani ammessi al corso compiranno un periodo di servizio militare pari a quello che avrebbero dovuto prestare per l'assolvimento degli obblighi di leva quali militari di truppa.

Il trattamento economico che viene fatto agli allievi sergenti ed ai sergenti di complemento, è quello per il grado da essi rivestito. Pertanto, durante il periodo di servizio col grado di sergente, percepiranno gli assegni di questo grado, cioè L. 40.000 mensili circa, anziché la paga quale militare di truppa che loro sarebbe spettata se avessero, invece, compiuto il servizio militare di leva con tale qualifica.

Al compimento del periodo del servizio militare di leva, verrà concessa, ai sergenti di complemento che non abbiano demeritato, una licenza preconcedo di 20 giorni con assegni pari a circa lire 26.000, licenza, invece, non concessa ai militari di truppa.

Gli aspiranti dovranno presentare al Distretto Militare domanda in carta semplice, corredata dal certificato di studio, entro e non oltre l'8 agosto 1960.

Il calendario venatorio per l'annata 1960-61

L'apertura al 4 settembre

Roma, 28 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste con cui viene fissato il calendario venatorio per l'annata 1960-61. L'annata venatoria si aprirà con la data unica del 4 settembre '60 ed andrà fino al 1° gennaio '61, mentre per le zone faunistiche delle Alpi la caccia è consentita dal 4 settembre al 15 dicembre 1960.

E' vietato l'esercizio venatorio anteriormente alla data del 4 settembre '60. Da tale divieto resta escluso, limitatamente al periodo compreso fra il 14 agosto e il 3 settembre '60, l'esercizio venatorio in quelle provincie nelle quali i presidenti delle Giunte provinciali intendano avvalersi della facoltà di cui all'art. 21 comma 3° del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno '55 n. 987.

Sono approvate anche le restrizioni proposte in sede di calendario venatorio dai presidenti delle giunte provinciali, compresa quella riguardante la chiusura anticipata della caccia alla selvaggina stanziale protetta. Da tale anticipata chiusura restano escluse le riserve. Le restrizioni approvate devono essere, comunque, chiaramente indicate nel manifesto da pubblicarsi a termini del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987.

Forse sospeso lo sciopero degli alberghieri del Verbano

Verbania, 28 luglio.

All'ultimo momento, lo sciopero del personale degli alberghi e dei ristoranti del Lago Maggiore, già indetto per sabato e domenica, potrà forse essere scongiurato. Un incontro fra le parti è stato fissato infatti per sabato mattina.

Già due mesi fa era apparso sui muri dei vari centri rivieraschi un manifesto nel quale i lavoratori alberghieri esponevano le loro richieste: applicazione del nuovo contratto integrativo, in sostituzione di quello ormai superato, siglato nel [illegible]. La cosa, secondo i sindacati, sarebbe anche contemplata nell'art. [illegible] del contratto nazionale di lavoro.

L'applicazione del nuovo contratto, porterebbe ad un aumento delle paghe e assicurerebbe: la definizione delle maggiorazioni per le ore di straordinario; la ricostituzione dei minimi garantiti; la costituzione di commissioni paritetiche per un controllo delle percentuali di servizio.

Hanno donato 600 milioni agli orfani

Victor e Joseph Saturno (da sinistra), **che già avevano beneficato gli abitanti del paese ligure di S. Marco d'Urri, hanno annunciato una nuova donazione di 600 milioni a favore di istituti per orfani in Italia e negli Stati Uniti. I due fratelli, americani di origine italiana, vivono a S. Francisco ed hanno conservato delle loro ingenti sostanze soltanto quanto basta loro per vivere modestamente** (Telefoto)

Iniziato il processo per l'inqualificabile episodio di teppismo

In Tribunale i sedici missini milanesi che devastarono la sede del partito radicale

L'incursione avvenne durante una conferenza - Uno degli imputati dice d'essersi «ribellato» quando l'oratore definì il Concordato una «mostruosità giuridica» - Il partito radicale si è costituito parte civile

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 28 luglio.

I sedici neo fascisti componenti la «squadra» che, la sera del 7 giugno scorso, ha devastato la sede del Partito Radicale in via Pantaccio 16, sono comparsi oggi davanti ai giudici del Tribunale penale. L'udienza di stamane è stata dedicata alla discussione sulla richiesta della segreteria centrale del Partito Radicale di costituirsi parte civile.

Alla richiesta di costituzione, formulata dagli avv. Guido Bersellini e De Mola, si sono opposti i sei avvocati che formano il collegio di difesa. Il P. M. dott. Alma ha ritenuto invece la domanda «legittima e corretta». Dopo una replica dell'avv. Nencioni, della difesa, il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio dove s'è trattenuto due ore.

Quando è tornato in aula, il presidente dott. Greco ha letto l'ordinanza con la quale si ammette la costituzione del Partito Radicale a parte civile. Nell'ordinanza è specificato che i partiti politici non hanno personalità giuridica, ma rientrando essi nel novero delle associazioni di fatto, possono far costituire il loro segretario, che si identifica con il presidente o il direttore di associazione aventi natura non politica. L'udienza quindi è stata rinviata alle 15,30. Nell'udienza pomeridiana sono sfilati sulla pedana nove dei sedici imputati.

Gli imputati sono: Dionisio Pavan, di 37 anni, guardia giurata a Sesto San Giovanni; Augusto Holtz, di 21 anno, disoccupato; Luigi Signori, di 25 anni, verniciatore di Sesto San Giovanni; Bruno Grumelli, di 29 anni, imprenditore, di Sesto S. Giovanni; Pierino Preti, di 21 anno, magazziniere; Carlo Sanviti, di 29 anni, operaio; Claudio Pesarini, di 21 anno, operaio; Egidio Saccomann, di 29 anni, impiegato, tutti di Sesto San Giovanni; Lucio Bonagini, di 24 anni, disoccupato, di Cinisello Balsamo; Sergio Kellerman, di 32 anni; il dott. Sergio Gazzoli, di 30 anni, medico chirurgo a Sesto San Giovanni; Benito Dini, di 35 anni, guardia giurata; Bruno Gottuso, di 32 anni; Romano Egardi, di 31 anno. Tutti sono in stato di arresto. Altri due imputati, Bruno Mura, di 24 anni, disoccupato e Alberto Tamburri, di 21 anno, disoccupato, vengono invece giudicati a piede libero. Il gruppo è tutto iscritto alla federazione giovanile del msi.

La «squadra» si introdusse nella sede del Partito Radicale durante una conferenza tenuta dal cristiano sociale dott. Rebuzzini. I neo fascisti si mescolarono agli altri ascoltatori. Improvvisamente, dopo aver spezzato a bastonate le lampadine del locale, mandarono in pezzi le suppellettili. Le indagini svolte dalla questura e un'inchiesta condotta dai sostituti procuratori della Repubblica, Bicci e Farina, accertarono che i danni procurati alla sede del Partito Radicale ammontavano a 400 mila lire e che gli organizzatori dell'impresa teppistica dovevano essere il dott. Sergio Gazzoli e Benito Dini. Le quattro auto a bordo delle quali la «squadra» di Sesto San Giovanni era venuta a Milano, erano guidate da Benito Dini, Sergio Kellerman, Egidio Saccoman e Luigi Signori. I 16 imputati sono stati rinviati a giudizio il 28 giugno scorso con le imputazioni di danneggiamento aggravato e violenza privata aggravata, reati che prevedono la reclusione da uno a otto anni.

Gli imputati interrogati sono stati: Sergio Gazzoli, Dionisio Pavan, Augusto Holtz, Bruno Mura, Luigi Signori, Bruno Grumelli, Pierino Preti, Carlo Sanviti e Claudio Pesarini. Le loro deposizioni sono state pressoché eguali; essi hanno affermato che quella sera accompagnarono il dott. Gazzoli, che doveva sostenere un contraddittorio con il conferenziere; questi avrebbe dovuto parlare su «Stato e Chiesa», ma l'argomento della conferenza fu però un altro: «Il partito cristiano sociale di fronte all'esigenza laica».

Unica deposizione differente dalle altre è stata quella del Pavan, il quale ha affermato di ritenere che lo avessero chiamato a partecipare alla «visita» nella sede del Partito Radicale per fare un'azione di disturbo. L'imputato Augusto Holtz ha affermato che egli «si ribellò», gettando per aria un tavolo, quando l'oratore disse, citando Croce, che il Concordato è una mostruosità giuridica. L'udienza del processo è stata rinviata a lunedì alle ore 9.

c. m.

Una ragazza fugge da casa e scrive: "mi butto in mare"

E' una sedicenne di Celle Ligure scomparsa da oltre una settimana - Si teme sia stata adescata da qualche individuo senza scrupoli

Savona, 28 luglio.

Una modesta famiglia, abitante in via Sant'Antonio a Celle Ligure, sta vivendo giorni d'angoscia per la misteriosa scomparsa della sedicenne Maria Maura Nan: sono ormai otto giorni che la ragazza si è allontanata di casa rendendo vane tutte le ricerche finora condotte dai familiari e dai carabinieri di Varazze per rintracciarla. Venerdì scorso verso le 19, la fanciulla era uscita per far compere; rientrata poco dopo, era nuovamente uscita frettolosamente, e da quell'istante i familiari non l'hanno più vista. L'ultima a vederla è stata una sua amica, alla quale Maria Maura si è rivolta per avere un po' di rossetto per le labbra e una spolverata di cipria, poi più nulla si è saputo di lei.

La madre Giuseppina Balbis

Maria Maura Nan

di 37 anni, non ha saputo fornire alcuna spiegazione, e neppure l'ultima amica avvicinata dalla scomparsa è stata in grado di dare alcuna indicazione utile; entrambe però sono state concordi nell'affermare che Maria Maura, negli ultimi momenti in cui esse la videro, appariva allegra e vivace ed indossava un vestitino rosa a fiorellini.

Fra le varie ipotesi avanzate quella che appare più credibile è che la giovane si recasse a un convegno amoroso.

La madre della ragazza da quando è rimasta vedova circa sei anni fa — il marito autista perì in un incidente stradale — ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e alle cure dei figli: Maria Maura, gemella di Augusta, Enrico di 14, e Nello di 10 anni. La giovane scomparsa era molto laboriosa e per aiutare la famiglia dedicava la prima parte della giornata al governo della casa, nel pomeriggio si recava a turno presso alcune famiglie per svolgervi mansioni di domestica a ore. Ultimamente la ragazza era divenuta meno comunicativa con la madre; sembra che da qualche tempo si recasse con frequenza a Varazze, probabilmente per incontrarsi con qualche uomo.

Ad aumentare l'angoscia dei familiari è giunta in questi giorni una lettera scritta dalla giovane, in cui è detto fra l'altro: «Mi butto in mare, vendicatemi se potete». E' probabile però che la ragazza non abbia messo in atto il folle proposito, annunciato soltanto in un momento di acuta disperazione. Comunque i carabinieri hanno perlustrato un lungo tratto di mare ma, come si prevedeva, l'esito è stato negativo.

m. f.

Un bimbo fugge alla madre ed è ucciso da un automobile

Lodi, 28 luglio.

Un bimbo, sfuggito di mano alla mamma che lo stava accompagnando a casa, è stato travolto ed ucciso dall'auto pilotata da un conoscente. La sciagura è accaduta stamane verso mezzogiorno sulla strada provinciale Tavazzano Lodivecchio.

La signora Stella Chiesa in Passera di 39 anni, residente a Lodivecchio, con i suoi due figli, Mario e Gaudenzio, rispettivamente di 7 e 2 anni, si era recata in un negozio alla periferia del paese. Nel far ritorno a casa verso mezzogiorno il più piccino, Gaudenzio, le sfuggiva improvvisamente di mano ed attraversava di corsa la strada nel momento in cui stava sopraggiungendo una macchina guidata dal fruttivendolo Giovanni Bono. L'automobilista riconosceva il bimbo al quale era affezionato, e disperatamente cercava di evitarlo.

Nonostante la frenata, il piccolo veniva investito e trascinato per una ventina di metri, quindi sbalzato in un campo sotto gli occhi atterriti della madre. Il Bono, sceso dalla vettura, raccoglieva il bimbo e lo trasportava all'Ospedale Maggiore di Lodi. Il piccolo, ricoverato nel reparto chirurgico, è morto un'ora dopo per lo sfondamento del cranio.

Arrestato ieri a Susa

Truffava i parroci promettendo sconti

Pinerolo, 28 luglio.

Un individuo dalla facile parlantina, che tempo fa aveva truffato il parroco di Riva di Pinerolo, don Luigi Priori, qualificandosi per rappresentante di una ditta di profilati plastici di Bari, è stato arrestato a Susa. Si tratta di Tommaso Lucivero, di 54 anni, residente a Torino in via Baretti 18. Egli si presentava nelle parrocchie o presso famiglie facoltose, facendo la réclame di speciali tendine alla veneziana di plastica, e prometteva una notevole riduzione sul prezzo di listino e un regalo, a condizione che gli venisse versato un anticipo sulla commissione, di cui rilasciava persino ricevuta. Al parroco di Riva promise, in omaggio, un impermeabile di nylon nero. Concluso l'affare, il Lucivero spariva senza lasciar traccia.

Il panico per le scosse di terremoto

Morta una vecchia ammalata fuggita sotto le tende a Terni

Terni, 28 luglio.

Il panico provocato in città e nei dintorni dalle scosse telluriche degli ultimi giorni, non accenna a diminuire. Ieri non si sono registrati ulteriori movimenti sismici, ma gli abitanti continuano a trascorrere le notti all'aperto, ricoverati sotto ripari di fortuna.

Intanto un pietoso episodio ha profondamente commosso gli abitanti del quartiere San Valentino. Una donna di 84 anni, ricoverata in un capanno d'occasione e da tempo ammalata di bronchite asmatica, è morta davanti alle figlie che hanno assistito alla sua fine senza poterle portare alcun soccorso. Si tratta della signora Rosa Lucioni che, in compagnia delle figlie Gina, Vatulia e Marianna Sabatucci si era rifugiata, in seguito ai movimenti tellurici, in una capanna costruita alla meglio con pezzi di cartone e coperte.

La povera donna non ha resistito probabilmente ai disagi di questa vita inconsueta, costretta a sopportare le temperature basse della notte che sotto le tende — aperte alle intemperie — non trovano alcun ostacolo. Ieri alle 16,30 la Lucioni ha cessato di vivere.

Vertenza fra un primario e la provincia di Vercelli

Vercelli, 28 luglio.

(m.) - Fra l'amministrazione della provincia di Vercelli, presieduta dal prof. Luigi Corradino, e il direttore e primario dell'ospedale neuropsichiatrico provinciale prof. Eldo Broggi, è in atto una vertenza su cui dovrà ora pronunciarsi l'autorità giudiziaria. Ne ha dato l'annuncio stamane un giornale di Biella, ampliando una breve notizia apparsa ieri l'altro su un periodico di Vercelli. La vertenza, che ha suscitato particolare interesse nelle due città (il prof. Broggi risiede a Vercelli, ma è assai conosciuto anche a Biella essendo primario del reparto neurologico dell'ospedale cittadino) è imperniata su un assegno bancario di mezzo milione emesso dai parenti di una persona degente presso l'ospedale neuropsichiatrico.

Il prof. Broggi sostiene che l'assegno è stato emesso a suo favore, a titolo di riconoscimento personale delle sue prestazioni mediche; l'amministrazione provinciale ritiene invece che la somma è il corrispettivo della normale retta per la degenza. Il rag. Isidoro Filippo, di Andorno Micca, membro della giunta provinciale e assessore all'ospedale neuropsichiatrico, stasera ci ha precisato che l'amministrazione provinciale si è limitata a segnalare il fatto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Vercelli perché esamini la delicata situazione. Soltanto al termine delle indagini si potrà quindi sapere se si tratta o meno di un caso di peculato. Contemporaneamente, a quanto ci risulta, si è rivolto alla Magistratura, per lo stesso motivo, anche il prof. Broggi. In attesa del responso della magistratura egli ha rimesso l'assegno al presidente dell'amministrazione provinciale.

Si è ucciso l'albergatore del Sacro Monte di Varallo

Un mese e mezzo fa si era gravemente ferito in un incidente al cimitero di Torino

Varallo, 28 luglio.

L'albergatore Giuseppe Perrone, di 69 anni, proprietario dell'albergo del Sacro Monte, è stato trovato cadavere, stamane, dal personale di servizio, in una vasca che egli aveva fatto costruire in giardino per allevarvi le trote. La salma, immersa per buona parte nell'acqua della vasca, presentava un profondo taglio alla gola. Secondo le prime indagini, le cause del suicidio vanno ricercate in una grave forma di esaurimento nervoso.

Appena avvertita del tragico rinvenimento, l'Autorità giudiziaria è salita al «Sacro Monte» per i necessari accertamenti. Sono state sequestrate alcune lettere che l'albergatore aveva scritto prima di darsi la morte. La notizia del suicidio del Perrone, conosciuto e stimato in tutta la Valsesia, ha suscitato penosa impressione. Nello scorso inverno, egli aveva assunto con i figli anche la gestione di un albergo all'Alpe di Mera.

La salma del Perrone verrà trasportata a Torino per la tumulazione nella tomba di famiglia; la stessa nella quale un mese e mezzo fa l'albergatore era stato vittima di un drammatico incidente. Recatosi al Cimitero generale per deporre un mazzo di fiori sulla tomba dei genitori, era precipitato fino in fondo alla scala del sepolcro, ferendosi gravemente. Soccorso dal custode del cimitero, era stato accompagnato all'ospedale Maria Adelaide, donde era stato dimesso due settimane or sono.

Un asino mangia al padrone banconote per 450 mila lire

Napoli, 28 luglio.

Una singolare disavventura è capitata ad un mugnaio di Sant'Anastasia, il quale si è recato nel pomeriggio nella stalla per governare il suo asinello. Il mugnaio, Michele Ragosta, per compiere l'operazione con maggior libertà, si è tolta di dosso la giacca e l'ha appesa alla greppia; quindi ha iniziato a ripulire la stalla. L'asinello intanto, a colpi di muso, è riuscito a gettar giù dal piolo l'indumento e, rivoltatolo coi denti, faceva cadere da una tasca interna un fascio di banconote, preparate dal Ragosta per l'acquisto di una partita di grano.

Stanco di mangiar biada, il somarello addentava una prima banconota e, trovandola probabilmente di suo gusto, ha preso ad addentare anche le altre. Quando il Ragosta ha visto un lembo di banconota in bocca all'asino e le altre sparse a terra poco è mancato che venisse colto da collasso. Del mezzo milione circa è riuscito a recuperare una cinquantina di migliaia di lire.

La temperatura sulle spiagge

Roma, 28 luglio.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera: temp. 27,3, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Sanremo: temp. 26,5, cielo sereno, vento assente, mare leggermente mosso.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, vento [illegible], mare calmo.

Viareggio: temp. 26,2, cielo sereno, vento lieve di maestrale, mare calmo.

Venezia: temp. 25, cielo coperto 2/10, vento medio da est, mare mosso.

Cervia: temp. 31, cielo sereno, vento debole da nord-est, mare molto mosso.

Rimini-Riccione: temp. 22, cielo nuvoloso, brezza leggera da nord-nord est, mare mosso.

Cattolica: temp. 23, cielo sereno, vento leggero da sud-est, mare leggermente mosso.

Senigallia: temp. 21, cielo variabile, vento leggero da ponente, mare mosso.

Capri-Ischia: temp. 28,5, cielo variabile 4/10 coperto, vento debole 5 km. da sud-ovest, mare leggermente mosso.

Catania: temp. 36,2, cielo nuvoloso, vento forte da sud-ovest, mare agitato.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle tirreniche e sulle isole nuvolosità variabile con prevalenza di schiarite; possibilità di isolate piogge e temporali. Sulle regioni nord-orientali, su quelle adriatiche e su quelle joniche nuvoloso, localmente molto nuvoloso con qualche pioggia o temporale specie al Sud. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: al Nord deboli o moderati orientali; al Centro, al Sud e sulle isole moderati settentrionali. Mari: mossi, localmente molto mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	17,4	26,7	Pescara	21	23
Bolzano	11	30	L'Aquila	16	24
Verona	15	25	Roma	19	30
Trieste	16	27	Bari	17	24
Venezia	17	24	Napoli	14	26
Milano	16	26	Potenza	13	20
Genova	19	27	Reggio C.	17	30
Bologna	16	26	Messina	20	29
Firenze	17	29	Palermo	22	28
Pisa	17	27	Catania	20	32
Ancona	18	22	Alghero	20	26
Perugia	17	29	Cagliari	20	26

Un morto e due feriti in un incidente d'auto

Pavia, 28 luglio.

Un mortale incidente stradale è avvenuto stamane sulla strada Vigentina, all'altezza del bivio per la cascina Colombarone, di Mirabello, a pochi chilometri da Pavia. Due automobili si sono scontrate e nell'incidente uno dei due guidatori è rimasto ucciso e l'altro gravemente ferito.

Erano circa le 0.20, quando una «Dauphine» targata Pavia 69181, guidata da Vito Calogero, di 43 anni, residente nella nostra città in via Puteria 11, si dirigeva verso Milano. A un tratto, per cause imprecisate che formano oggetto di un'inchiesta aperta dalla polizia stradale, l'utilitaria si scontrava frontalmente con un'«Alfa Romeo Giulietta» targata MI 421631, guidata da Livio Tominz, di 29 anni, abitante a Milano in via Numa Pompilio, con a bordo Pietro Andreuzzi, di 27 anni, pure residente a Milano in via Appiani 24.

L'urto era violentissimo: la «Dauphine» si rovesciava fracassandosi ed è stata più tardi ricuperata da un'auto-gru. I tre occupanti le macchine, tutti feriti, venivano caricati a bordo di un camioncino in transito e condotti all'ospedale policlinico di Pavia.

Durante il tragitto uno dei tre, il Calogero, moriva per le gravissime ferite riportate. Il Tominz è stato ricoverato con prognosi riservata, avendogli i sanitari riscontrato la commozione cerebrale e un grave stato di «choc» traumatico. Per l'Andreuzzi la prognosi di guarigione è di pochi giorni.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia; o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18916 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzione in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire [illegible] per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a mano respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AFFIDIAMO semplici montaggi [illegible] a sfera officina lavoro continuativo. CIME, De Sanctis 102/B, tel. 798-143.

AUTOGRU vari tipi e portate per piazzamento e spostamento silos, gru da cantiere, serbatoi, macchinari [illegible] e montaggio capriate disponiamo per rapidi e accurati servizi. Telefonare Organizzazione Ubino, Soccorsi stradali 380.000.

CARRO ponte occasione vendesi larghezza m. [illegible] lunghezza ml. 45. Telefonare 341-174. A67162

CONFEZIONI aria ogni tipo, [illegible] occasioni, permute, rateazioni. «Sitar», via Nizza 32, telef. 683-076. 612

OFFICINA artigiana vende 2 torni leggeri, [illegible] a braccio, vecchi ma revisionati e funzionanti. Telef. 779-287.

PAVIMENTO legno rovere 50 metri occasione vende. Telefonare 680-715.

PER cessazione attività vendesi tutta attrezzatura officina meccanica prezzo convenientissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 141 — Torino». 26336

STRUTTURE ferro per capannoni industriali da L. [illegible] mq. coperti. Uff. telefono 274-476. 465750

TRAFILE per rosino usate d'occasione acquistiamo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1050 — Torino». A67155

TRATTORE Fiat 25 CV cingolato sotto valore idraulico aratro carro [illegible] molino per foraggi vendesi. Tel. 774-470.

VACANZE tranquille con [illegible] carezza piazzamento la giornata. Telefonando: Sicura 510-777. A66589

VENDO noleggio franchi [illegible] gruppo tore 300-350 fachinieri motocompressore Diesel-elettrico litri 4200 trainabile elettropompa verticale litri [illegible]. Telefonare 288-062. A66616

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

CASA bella, pareti pulite, con termo mensola cuperiore, Alpha. Tel. 31-450

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza adeguata al quota interessi concediamo crediti immediati rimborsabili 10-15 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a pensionati residenti Piemonte. Concessioni inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alta valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fin.Co.Tes., piazza Statuto 24 (ang. S. Donato). Tel. 47-246.

ABBISOGNAMO [illegible] piccolo capitale carriera pubblicitaria preferibilmente motorizzato. Telef. 765-033.

AFFARONE causa malattia cedo azienda trentennale avviatissima torrefazione bar pasticceria con forno, vera fortuna per famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3016 — Torino». A63009

ALBERGO ristorante superalcoolici bar, salone, vasti locali decoro, [illegible] km. Torino, cedesi, dilazione. Tel. [illegible].

ALIMENTARI, drogheria, con bollettino, zona semicentrale, incasso 50.000 diarie, causa ritiro commercio cedo lire 2.500.000. Telefonare 862-127.

ATTENZIONE! Cedo Genova pasticceria utile netto annuo 12 milioni; ampie facilitazioni. Casella 1481 T. Sip, Genova. 26319

AVVIATO laboratorio condizionamento prodotti chimici [illegible] privo concorrenza [illegible] posizione amministrativa, socio uscente cede quota 50% causa altra attività. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1045 — Torino». A66339

BOLLETTORE superalcoolici da asporto cedesi, Racca, S. Tommaso 6, telefono 527-066. A64062

BOTTEGHERIA cedesi subito centralissima pensione 50 metri mare ottima posizione. Scrivere passaporto D. 0430025. fermo posta, Bordighera. 26328

CAFFE' ristorante lavorone reddito 4 milioni annui dilazionando cedesi oppure concedesi gerenza. Quirico, Garibaldi 3. 304

CARTOLERIA cedesi, società, gerenza, eventuale permuta alloggetto. Telefonare pomeriggio 45-640. A67030

CASALINGHI, giocattoli, centrale, ottima posizione, affare 1.300.000, eccettuasi permuta. Crosetto. Bogino 10. 506

CAUSA malattia cedesi centro Val d'Aosta redditizio centenario negozio ferramenta concedesi qualunque prova. Telefonare 511-077, Torino. 565

CAVALLERA, Saluzzo 21. Salumeria gastronomia alimentari modernissimo zona fortissimo sviluppo, rimettiamo, oppure gerenza. 274

CAVALLERA, Saluzzo 21. Casalinghe, cristallerie grandioso, arredamento modernissimo, incasso elevato. Rimettiamo in lacionando. 271

CEDESI avviatissimo ristorante centrale, ultimo affare. Agenzia Beltramo, telefono 53-912. 537

CEDESI latteria grande avvenire buon lavoro. Telefonare 42-980 ore pasti.

CEDESI negozio centrale macelleria equina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5038 — Torino». A66544

CEDESI panetteria circondario Pinerolo Geom. Badariotti, via Bonive 16, Pinerolo. 26338

CEDESI per ritiro commercio albergo [illegible] superalcoolici, letti 25, bellissima posizione avviatissimo redditizio, affittasi. Telefonare 796-231. A67002

CEDESI orefice [illegible] orologeria [illegible] via [illegible], possibilità [illegible]. Telefonare 687-115 A64120

CEDESI zona Lucento alimentari drogheria tutti permessi licenza trasferibile richiesta L. 1.600.000. Telef. 730-730

COPISTERIA avviata, buon reddito, cedesi 1.550.000. Telefonare 43-837 ore ufficio. 339

CINEMATOGRAFI cerco gestione o acquistarei 300-800 posti massimo 5 milioni l'uno Torino periferia o dintorni non oltre 30 km. fare offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1051 — Torino».

DISCHI centralissimo ampio moderno locale perfettamente attrezzato. Vana altra lela cede Gabetti, XX Settembre 17.

ELETTRAUTO riparazioni cedesi. Telefonare [illegible]. A66797

ESPORTAZIONE vini Santa Rita angolare alloggio garage posizione sicura fortuna cedo. Telef. 396-733. A67178

FABBRICA dolciaria redditizia, causa decesso proprietario, vendiamo 3 milioni, dilazionando, vera affare. Crosetto, Bogino 10. 506

FABBRO abilitazione [illegible] cerca combinazione società piccolo apporto capitale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5030 — Torino». A66467

GOLFO Tigullio cedesi motivo espatrio caratteristico locale di moda sul ristorante taverna tavola calda. Incasso giornaliero. Scrivere casella 1483 T. Sip, Genova. 26336

ISTITUTO scolastico offre attività ai insegnanti apportando modesto capitale. Specificare cultura, massimo discrezione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4176 — Torino». A66761

OCCASIONE cedesi bella officina carrozzeria meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5039 — Torino». A66467

PANETTERIA, forno elettrico, vendita negozio kg. 300, cedesi causa salute, ottime condizioni. Bacchetta, Alfieri 30.

PANETTIERI! L'ufficio Cavaliere vi tratta esclusivamente panifici a rivendite pane. Saluzzo 72. Telef. 653-534.

PORTA Nuova cedesi azienda alberghiera forte lavoro, cedola, bellissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5032 — Torino». 555330

PRESTITI a acquirenti, possessori auto alle migliori [illegible]. Rima, via del Mercanti 33, telef. 40-579. 440

PRESTITI a lavoratori, impiegati, pensionati residenti Piemonte, Genova. Rimborsi 10 rate senza partecipazione datore lavoro. Rima, via del Mercanti 33, telefono 40-579. 440

PRESTITI immediati [illegible] rimborsabili 10-18 mesi direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a pensionati residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. «Fin.Co.Tes.», piazza Statuto 24 ang. S. Donato. Telefono 47-216. 500

REDDITIZIA azienda commerciale torrefazione cerca giovane socio conoscenza disegno meccanico apporto 5-6 milioni onde incrementare attività. Scriv.: «Pubblicità Stampa 5034 — Torino». A67034

RILEVEREI negozio di [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5040 — Torino». A66597

RIVOLI Vera cedesi convenientissimo bimo negozio commestibile. Telefonare 95-548 ore 13. A66786

SALUMERIA avviata cedo causa partenza estero, eventuale gerenza. Telefono 30-165. A67031

SALUMERIA centralissima, zona continuo passaggio, 100.000 giornalieri, provata, cediamo 3.850.000 trattabili. Gabetti, XX Settembre 17.

TABACCHERIA mobili [illegible] cedesi, ottima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3009 — Torino». A66555

TINTORIA angolare, avviata, ampia, edatta installazione macchinari, cedesi. Telefonare 30-591. A67008

TERA occasione cassa salute cedo rapida con immobile riscaldamento locale, incasso dimostrabile, casa nuova con alloggio, richiesta 6.800.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4277 — Torino». A66416

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti, e proprietari alloggi consigliamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Eip», corso Re Umberto 5. 16649

A Mattie, Susa [illegible] casetta, 21.417 mq terreno fabbricabile. Telef. Susa 21-88.

A Principina Mare (Grosseto) in vostra spiaggia sorge modernissima, tranquilla grandiosa pineta. Vendiamo terreni per alberghi, pensioni, ville. Prezzi convenientissimi. Investimenti sicuri. Pronta consegna. Visitateci, rusteremo entusiasti. Rivolgersi Hotel Nazioni, Grosseto.

A vera occasione vendesi terreno industriale Tetti Rivoli 1800 mq. Telefonare 272-871. 563

ABBIAMO Madama Cristina 61 alloggi termologno liberi ora. Facilitazioni. Visite 17-19. 26346

ABITABILI subito, alloggi signorili vendonsi, corso Siracusa angolo via Rosmini, fino 2 camere, ampio accessorio capitale, eccezionalmente spaziosi. Pomeriggio. 428

ABITABILI subito, Pacella, alloggetti signorili, spaziosi, [illegible] 85, pomeriggio. 497

ADIACENZE Porta Nuova, via Bonelli, vendesi alloggio 4 camere servizi, semicentrale, libero fine 1960. Telef. 631-302. A63339

ALLOGGETTO camera, tinello, cucinino, grande entrata, bagno, libero subito, vendesi 2.750.000. Gagliardi, Carlo Felice 30. A64051

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere doppi servizi moderna vendo via S. Chiaro 40, dilazione facilitazioni. Telefonare 512-598 pomeriggio. A63151

ALLOGGI 1-2 camere bagno cucinino bagno termo ascensore vendiamo, corso Toscana angolo via Pinerolo. Telef. 53-912. 537

ALLOGGI tre camere, [illegible] vendesi anno piazza Galimberti. Telefonare 751-594.

ANGOLARE bella casa Poschiera [illegible] vendonsi alloggi liberi e occupati. Visite [illegible] feriali ore 15-16. Telefonare 521-302. 553

APPARTAMENTI signorili 3-5 camere doppi servizi, due ingressi (Crocetta) vendonsi. Via Pigafetta 57, telef. 53-912.

APPARTAMENTI signorili panoramici meravigliosa veduta collinare due più camere pronti [illegible] vendonsi. Telefonare 24-085, 272-305. A61189

APPARTAMENTI signorilissimi, alloggetti, panoramici, 4-5 camere vendo Borgo Girandola, corso Alberto Picco 20. Visite tutto il giorno. Festivi 10-12. A66773

APPARTAMENTO ingressissimo doppi servizi, primo piano, garage, vendesi. Telefonare 511-400. A66237

ARCIOCCASIONE vendesi casetta frutteto Forno Lemie ex-novale. Telefonare 796-023. A67217

AUTORIMESSA signorile zona occidentale capacità 150 macchine subito redditizio [illegible] [illegible] vende 47.000.000, Gabetti, XX Settembre 17. 16

CASA centralissima 33 camere rimodernata ascensore servizi completi adatta albergo vendesi. Telefonare 44-435.

CASA civile 6 camere e rustico contro paese 50 km. da Torino vendesi 1.300.000. Rivolgersi: Amerio Radegonda, Villa San Secondo (Asti). A67029

CASA nuovo ritorno aperto [illegible] muri bar, reddito 3%. Telef. 273-171.

CASA ultima tranquilla posizione Mandelano, 22 camere, termo centrale, cantine, terrazzo, vendo reddito aumentabile vera occasione vendesi. Telef. 553-860.

CASA in costruzione 6 Paolo, 20 camere, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4363 — Torino». A66538

CASA signorile in costruzione 50 camere, tutti comfort, ascensore, termo, mezzia indipendente, zona precollinare, vendiamo 55.000.000 più mutuo. Beltramo, telefono 53-912. 537

CASETTA Borgata Vittoria 4 camere giardino vendo direttamente Telefonare 353-860. 496

CASETTA Madonna Campagna nuova costruzione, 2 negozi, retro, 2 camere servizi, superalcoolici. Telefonare mattina 41-339 Alma, via San Francesco d'Assisi 1. 585

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Oggi il Cancelliere a Parigi

De Gaulle proporrà ad Adenauer una più stretta unità europea

L'iniziativa riguarda i sei Paesi e non l'Inghilterra - Bonn accetterebbe una «leadership» politica francese - L'ambasciatore italiano a colloquio con Couve de Murville

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 luglio.

Michel Debré è partito in aereo per Tananarive alle ore 13,30. Avrebbe dovuto annullare il viaggio per poter assistere all'incontro di domani nel castello di Rambouillet ma non ha potuto farlo perché il meglio lo aveva preceduto di 48 ore nella capitale del Madagascar. Ciò dimostra che fino a martedì scorso non era previsto l'arrivo del cancelliere Adenauer a Parigi.

Le conversazioni franco-tedesche si svolgeranno dunque nella sua assenza e anche questo viene interpretato come una prova della loro urgenza, in contrasto con le dichiarazioni ufficiali. Una intensa attività ha dominato d'altronde la giornata del Quai d'Orsay, rivolta a mettere al corrente i giovani atlantici sulle ragioni che hanno determinato la decisione dell'inaspettato incontro di Konrad Adenauer col generale De Gaulle.

Anche l'ambasciatore d'Italia, conte Vitetti, è stato ricevuto nel pomeriggio dal ministro degli Esteri, il quale lo ha intrattenuto mezz'ora per informarlo degli argomenti che verranno trattati a Rambouillet. Le informazioni che Couve de Murville ha dato all'ambasciatore italiano erano di natura riservata, tanto più che anche le conversazioni fra De Gaulle e Adenauer verranno mantenute segrete e non si concluderanno col solito comunicato ufficiale.

Ufficialmente, si vuole anzi ridurre al minimo l'importanza dell'incontro, affermando che esso non ha affatto un carattere spettacoloso. Si insiste infatti nell'affermazione che si tratta soltanto d'uno scambio di vedute, ossia, sul piano franco-tedesco, di una riedizione del week-end franco-inglese che si svolse, circa tre mesi fa, pure a Rambouillet, alla vigilia della visita di Kruscev in Francia, un avvenimento di carattere eccezionale, che non ha riscontro in questo momento.

La situazione internazionale ha subito senza dubbio importanti sviluppi dopo il fallimento della conferenza al vertice e un contatto fra i responsabili della politica francese e di quella tedesca può essere molto utile, ma non si riuscirebbe a capire l'urgenza dell'incontro di domani e il mistero di cui viene circondato se dovesse trattarsi semplicemente di quello che i diplomatici chiamano «un giro d'orizzonte».

Importanti decisioni sono perciò previste dall'incontro del Rambouillet, decisioni che tutto fa credere rivolte a creare una maggiore unità politica fra i Paesi occidentali dell'Europa continentale. Potrebbe trattarsi del «Segretariato politico permanente», secondo l'espressione che viene usata negli ambienti più vicini all'Eliseo, ma potrebbe anche trattarsi, almeno in un primo tempo, di decidere riunioni periodiche a Parigi dei Capi di governo dei Sei (Francia, Italia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo), così come si riuniscono già di frequente i loro ministri degli Esteri.

In un caso come nell'altro, sembra certo che la Gran Bretagna ne sarebbe esclusa; non per nulla, infatti, negli ambienti governativi si parla in questi giorni di Europa continentale. Londra, d'altronde, non si mostra affatto disposta ad impegnarsi in nuove organizzazioni internazionali e, in ogni modo, non intende accettare la *leadership* che il generale De Gaulle pare che voglia esercitare sull'Europa occidentale.

Tutte le informazioni da Bonn sono invece concordi nell'affermare che il cancelliere Adenauer è pronto a riconoscergli questa funzione. Ciò costituisce evidentemente una manovra abilissima della diplomazia tedesca rivolta ad assicurarsi il pieno appoggio della Francia in quelle questioni (Berlino e unità della Germania) che negli ultimi tempi gli angloamericani sembravano trattare con una certa reticenza.

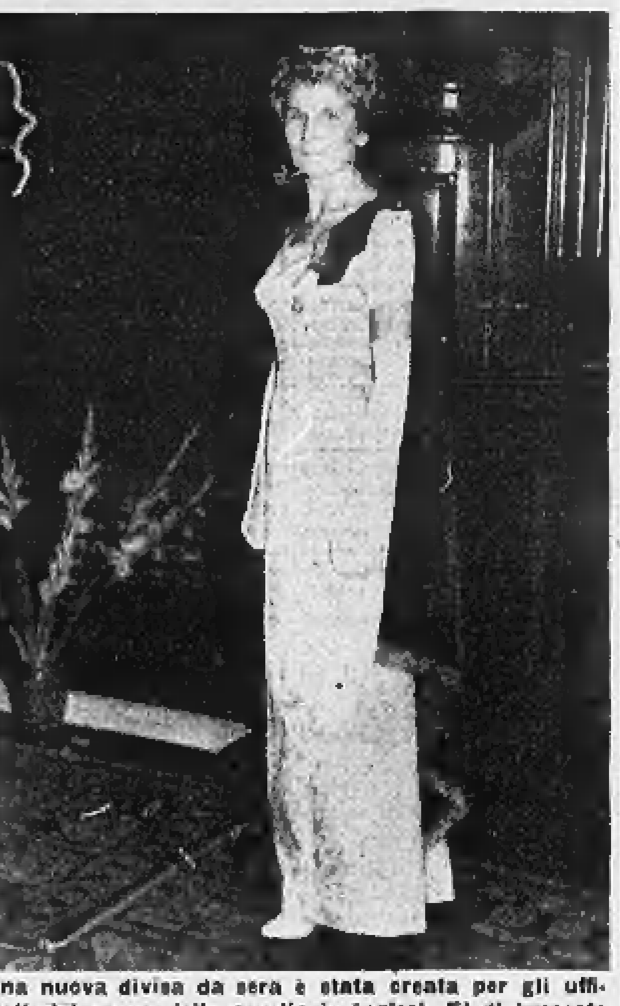
In quanto agli Stati Uniti, sarebbe esagerato dire che l'incontro del Rambouillet avrà una sfumatura anti-americana, però è certo che negli ambienti ufficiali si insiste molto sul tema della vacanza di potere dovuta all'avvicinarsi delle elezioni presidenziali. Si parla anche di crisi o, almeno, di indebolimento della Nato, ed è comunque un fatto che l'idea di una nuova organizzazione europea non può essere interpretata come una prova di fiducia nell'alleanza atlantica.

Da parte di Parigi, l'iniziativa franco-tedesca potrebbe essere considerata la risposta al rifiuto angloamericano di costituire un direttorio atlantico, direttorio che non ha cessato di essere il principale obiettivo della politica estera di Charles De Gaulle. Per Bonn, la più stretta unità con la Francia può essere un mezzo di pressione per ottenere un appoggio meno condizionato, tanto da Washington quanto da Londra.

Certo è che un gioco diplomatico piuttosto complicato sta per avere inizio all'interno dell'alleanza atlantica. Non ostante l'estremo riserbo degli ambienti ufficiali, appaiono già abbastanza chiare le posizioni dei principali protagonisti: Francia e Germania occidentale, e, dall'altra parte, Stati Uniti e Gran Bretagna. Più complessa è la situazione degli altri Paesi occidentali, per i quali, più che di fare una scelta, si tratta di impedire che venga a crearsi una frattura.

Sandro Volta

Una uniforme da sera



Una nuova divisa da sera è stata creata per gli ufficiali del corpo delle ausiliarie inglesi. E' di broccato bianco ed oro ed è ornata con una sciarpa verde. L'uniforme è stata approvata dalla regina Elisabetta (Tel.)

Potrà essere completato entro il 1962

Un grandioso "laboratorio spaziale,, sta sorgendo alla periferia di Roma

La costruzione nell'area del nuovo aeroporto - Due apparecchiature principali, per esperimentare il "rientro nell'atmosfera,, e per studiare propulsioni elettriche delle astronavi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 luglio.

Anche l'Italia avrà un laboratorio spaziale; lo sta costruendo l'Aeronautica Militare, di cui fanno parte, in servizio attivo e nella riserva, molti quotati esperti di missilistica e astronautica.

I lavori sono stati visitati dal Sottosegretario alla Difesa preposto all'aviazione civile on. Bovetti, che aveva poco prima inaugurato una nuova pista di atterraggio all'aeroporto dell'Urbe, lunga 1082 metri e larga trenta destinata specialmente alla linea Roma-Genova con quadrimotori De Havilland.

Nello stesso perimetro dell'aeroporto dell'Urbe sta sorgendo il laboratorio spaziale i cui piani sono stati illustrati dal prof. Broglio, titolare di ingegneria missilistica all'Università di Roma.

La superficie coperta al termine dei lavori sarà di 60 mila metri quadrati; secondo la espressione del prof. Broglio questo laboratorio «rappresenterà la passerella con la quale l'ingegneria italiana potrà raggiungere le altre Nazioni in campo spaziale, nel quale deve rimontare dieci anni di progresso».

Il primo impianto del laboratorio spaziale è già stato innalzato nelle sue strutture essenziali, davvero inconsuete; si tratta di una grande sfera metallica dalla quale si dipartono strani tubi, che finiscono in un fabbricato sottostante ancora allo stato di costruzione «al rustico». Questo impianto sferico rappresenta il primo che dovrebbe entrare in funzione nel 1961, ed è destinato allo studio dei problemi connessi col rientro dei veicoli spaziali nell'atmosfera sotto i vari aspetti termici e strutturali.

Ogni qualvolta un missile, o un satellite o una astronave rientra dallo spazio vuoto nell'atmosfera, si sviluppa sulle sue pareti, per effetto della resistenza dell'aria, un calore enorme, capace di fondere anche acciai speciali; e questo rappresenta l'aspetto termico del problema. Inoltre questa resistenza dell'aria che entra in azione quasi improvvisamente, e in una frazione di secondo sale da zero a valori molto elevati, mette a dura prova la resistenza dell'ogiva o della struttura in genere; e questo, della resistenza della struttura, è l'aspetto strutturale del problema.

Per mettere alla prova i modelli e i materiali sui quali si studia il rientro, occorre farli investire da correnti d'aria velocissime, tali da simulare esattamente ciò che accade quando un veicolo rientra dallo spazio; nel nuovo laboratorio all'aeroporto dell'Urbe vi saranno una batteria di compressori che forniscono aria compressa e un riscaldatore a capacità che per mezzo di una scarica elettrica aumenta enormemente la temperatura dell'aria; l'aria compressa, e riscaldata, attraverso una serie di condotti dalle forme a volta a volta diverse, si scaglia nelle gallerie aerodinamiche, in cui pompe potenti hanno fatto il vuoto. All'uscita della galleria questa corrente d'aria trova i modelli in prova; le gallerie saranno tre, una per velocità da 0,9 mach a 6 mach, la seconda per velocità da 6 a 9 mach, la terza per le velocità da 9 a 13 mach, cioè fino a tredici volte la velocità del suono.

Il secondo gruppo di apparecchiature, la cui costruzione verrà iniziata al principio del 1961, dovrà essere completato entro il 1962. In questo laboratorio si studierà la propulsione elettrica delle astronavi, di cui la propulsione a plasma e quella a ioni sono gli esempi più noti; questo tipo di propulsione potrà fornire una spinta di intensità non molto rilevante, ma di grandissima durata, e consentirà perciò di guidare le astronavi con continuità, come oggi si guidano le navi e gli aeroplani.

Tutte le apparecchiature dei laboratori saranno progettate e costruite appositamente da industrie specializzate in Italia.

ULTIME DI CRONACA

In una notte cattura un evaso e sei ladri

Il brigadiere Rizzo della Mobile ieri notte ha compiuto una serie di operazioni che gli hanno fruttato l'arresto di sette ricercati. Uno di questi è Giuseppe Del Sarto di 48 anni, pregiudicato, il quale un anno fa era riuscito a sfuggire ai carabinieri di Milano mentre lo traducevano a Pianosa. Il brigadiere Rizzo l'ha riconosciuto mentre stava entrando in un locale di via Madama Cristina. Lo ha seguito e l'ha arrestato. Con l'ausilio di due agenti lo ha poi portato in Questura.

Passato a Porta Nuova, il sottufficiale si imbatteva in un tipo sospetto. Lo fermava, controllava i suoi documenti e lo accompagnava in una cabina telefonica da dove telefonava in questura per poter sapere dall'archivio se al suo nome risultavano delle pendenze. Il fermato improvvisamente dava uno strattone e fuggiva, inseguito dal Rizzo. La caccia si concludeva sotto la galleria San Federico dove il fuggitivo crollava a terra sfinito. Era ricercato per furto aggravato. Più tardi il brigadiere Rizzo si imbatteva in un altro ladro che già un anno fa gli era sfuggito, il diciannovenne Sergio Mancione. Questa volta il ricercato non ha avuto la stessa fortuna. Il brig. Rizzo ha poi acciuffato altri quattro ricercati per furto.

Tre persone all'ospedale per una lite in famiglia

Ieri sera si è presentata all'ospedale Molinette la cameriera trentatreenne Caterina Francavilla, nativa di Barletta e domiciliata in via Isonzo 6. I medici le hanno riscontrato una grave contusione al capo, con sospetta frattura del cranio. La prognosi è riservata.

La donna ha dichiarato che verso le 13 era stata percossa, in casa, da un nipote, Ruggero Cimiero, per motivi di interesse. Nella baruffa sono intervenuti anche il trentunenne Domenico Francavilla e la madre Lucia, di 85 anni, abitanti in via Isonzo 48. Entrambi hanno riportato contusioni e graffi che al Mauriziano sono stati giudicati guaribili in 4 giorni. Sull'episodio ha aperto un'inchiesta il commissariato di borgo San Paolo.

"Dietro la richiesta d'autonomia c'è il fine dell'annessione,,

Dure critiche d'un giornale tedesco alla tesi austriaca sull'Alto Adige

Con il ricorso all'Onu, scrive la «Frankfurter Allgemeine», Vienna si è assunta una grave responsabilità - «L'Italia ha agito con la generosità che si addice a una grande nazione»

Bonn, 28 luglio.

Il quotidiano «Frankfurter Allgemeine» a firma Nikolas Benckiser esamina la questione dell'Alto Adige.

Dopo avere rilevato che l'Onu, su richiesta dell'Austria, dovrà occuparsi della questione nell'assemblea che avrà inizio il 20 settembre l'articolista scrive: «Si è tentati a dire che si tratta di un piccolo e limitato problema, se confrontato con le questioni africane o con altre questioni della cui esplosività tutti si rendono conto, ma qui è in giuoco un tronco centralizzato nel cuore europeo dell'alleanza occidentale e vengono toccate le strutture politiche del Continente».

La proposta italiana di adire la Corte internazionale di giustizia dell'Aja, viene così commentata dal giornale: «Poiché l'Austria è parte querelante, avrebbe dovuto seguire il ricorso all'Aja. Il Ballhausplatz lo ha invece respinto non facendosi illusioni sull'elasticità del testo dell'accordo concordato nel 1946 a Parigi (accordo De Gasperi-Gruber)».

«Vienna non vorrebbe — afferma più oltre l'editoriale — una sentenza salomonica nell'interpretazione di un accordo, ma una decisione politica». Il giornale rileva che dietro la richiesta di piena autonomia c'è il secondo fine dell'annessione, e a convalida di ciò sottolinea il fatto che nel ricorso di Vienna all'Onu si parla sempre di «minoranza austriaca» e non di «minoranza di lingua tedesca».

Il giornale formula quindi una serie di domande sulla opportunità del ricorso di Vienna all'Onu: «Ma come non si può provare malessere se tale questione, così complicata, fra nazioni di antica civiltà, viene portata dinanzi al foro di 80 e più Stati, nel quale le giovani nazioni ambiscono ad esercitare la propria influenza e dove vengono intessute le trame della politica mondiale? Se Vienna venisse a trovarsi nella situazione di dover acquistare come alleati i paesi africani a sostegno degli eredi di Andrea Hofer? Se Mosca dovesse decidere di appoggiare l'Austria, la cui neutralità considera una propria creazione? Col suo passo il Ballhausplatz si è assunto una grave responsabilità andando incontro ad una incognita non scevra di pericoli anche per l'Austria».

La «Frankfurter Allgemeine» nella conclusione rileva fra l'altro che «dopo il 1945 l'Italia ha agito con la generosità che si addice ad una grande nazione: rendendo possibile il ritorno dei sud-tirolesi tedeschi scacciati dalla loro patria con la cooperazione di un austriaco nemico del popolo tedesco a nome Hitler; inoltre quando con l'accordo di Parigi essa ha dato all'Austria la possibilità di dire la sua in questioni che si svolgono entro i confini italiani».

Per il riconoscimento di Israele

Violento attacco di Nasser contro lo Scià di Persia

Il Cairo, 28 luglio.

Ad un congresso di studenti all'Università di Alessandria, Nasser ha nuovamente attaccato oggi, con estrema violenza, lo Scià dell'Iran perché ha dato il riconoscimento «de facto» allo Stato di Israele.

«Lo Scià — ha detto Nasser — ha proposto la formazione di un patto islamico, mentre al tempo stesso collabora con Israele. Ma il patto islamico da lui proposto è di marca britannica». Ricordando i regimi di Nuri Said (filo-britannico) nell'Irak e di Menderes in Turchia, il dittatore egiziano ha affermato che vennero rovesciati perché il patto di Bagdad cui essi aderivano era un'invenzione occidentale; «è impossibile a qualsiasi arabo — ha aggiunto Nasser — credere in un prodotto britannico, americano o sionista. Il popolo dell'Iran — ha sostenuto il Presidente egiziano — non permetterà allo Scià di seguire l'esempio di quei regimi».

Oggi il re di Giordania ha inviato, da Amman, un messaggio allo Scià, chiedendogli di sospendere i rapporti che la Persia intrattiene con Israele: non si sono avute, per ora, indicazioni su quello che potranno fare gli altri Stati arabi.

La crisi è scoppiata con l'annuncio, dato dallo Scià stesso, che il governo di Teheran riconosce *de facto* lo Stato di Israele. L'annuncio non costituiva una novità; eppure ha suscitato, da parte del dittatore egiziano, una reazione violentissima. Oltre a rompere i rapporti diplomatici con l'Iran, e nel modo più offensivo (l'ambasciatore persiano ha avuto 24 ore di tempo per lasciare il paese), Nasser sta lanciando attacchi senza precedenti contro l'imperatore.

Questo atteggiamento rende molto perplessi gli altri Stati arabi, non disposti ad accettare l'egemonia egiziana né una politica ostile all'Occidente, ma contrari al riconoscimento di Israele da parte di un paese musulmano. La Giordania si è limitata, per ora, a quel platonico messaggio, né si prevede che farà gesti più concreti; forse la seguiranno altre nazioni arabe. E' opinione generale che l'accostamento fra Teheran e Tel Aviv sia stato solo il pretesto scelto da Nasser per scatenare una campagna contro la Persia; e che, attaccando lo Scià, Nasser si proponga di indebolire le posizioni alleate del Medio Oriente.

Un accordo Inghilterra - Usa sui voli dei «ricognitori»

Washington, 28 luglio.

Funzionari americani hanno annunciato oggi che gli Stati Uniti hanno assicurato le autorità britanniche che d'ora innanzi queste verranno sempre informate in anticipo dei voli di ricognizione di aeroplani americani di base in Gran Bretagna.

Processato lo studente milionario che di notte si tramutava in ladro

Elegante, guidatore di fuoriserie, frequentava tabarins e conduceva vita mondana - Scese le tenebre, andava a rubare in casa degli amici - Tra le vittime, la fidanzata: le portava via i doni che le faceva di giorno - La causa rinviata al 4 agosto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 28 luglio.

Ha avuto inizio stamane il processo allo studente universitario Domenico Carnovale — figliolo d'un noto, facoltoso industriale farmaceutico — che il 28 aprile scorso fu arrestato e tradotto a Poggioreale. E' accusato di numerosi, grossi furti — in prevalenza di gioielli — compiuti in casa di suoi amici, tutti appartenenti alla migliore società napoletana. Una parte dei preziosi finì a Torino. Un anello del valore di oltre tre milioni venne comprato da un pregiudicato, Salvatore Massa Pignataro (che è stato anche arrestato) e rivenduto al commerciante Secondo Lanzavecchia (domiciliato al n. 9 di via Sant'Antonio di Torino) per 2 milioni e 150 mila lire. Il commerciante torinese, pienamente in buona fede, appena informato circa la provenienza della gemma, la mise subito a disposizione della polizia.

Fra le persone derubate, secondo l'accusa, dallo studente milionario, vi furono la contessa Graziella Buontempo Lonardi, parente del penultimo presidente argentino, una signorina notissima negli ambienti mondani, l'artista Adriana Battaglia (che i telespettatori ricordano per essersi esibita in «Canzoni di mezzo secolo» ed in altri programmi), il presidente del Banco di Napoli Ivo Vanzi, la studentessa svizzera Inge Guchenheim, gli industriali Achille Visocchi e Alessandro Lombardi, e il gioielliere Bruno Gallotta.

All'ing. Vanzi il Carnovale avrebbe sottratto del vasellame d'argento massiccio. Alla Battaglia — che fu sua fidanzata e che sarà poi la prima a denunciarlo e a costituirsi «parte civile» — egli, sempre secondo l'accusa, rubava di notte i preziosi che le regalava di giorno. Il furto in casa Gallotta venne in parte sventato per puro caso. Il capo della famiglia, Ferdinando, che è un grossista di brillanti noto anche fuori d'Italia ed uno dei più importanti gioiellieri di Napoli, si trovava a Milano per uno dei suoi abituali viaggi d'affari. Nell'appartamento a via Partenope dormivano il [illegible] del commerciante, la moglie Adalgisa, tre figlie e due domestiche.

A tarda notte, rientravano da un cinema un'altra figlia, Anna, con il fratello Bruno ed il marito: i tre videro fuori dell'uscio un paio di scarpe da uomo. Credendo di trovarsi innanzi a qualche galante avventura di una delle giovanissime e prosperose domestiche, i tre aprirono e si accinsero ad ispezionare la casa. Senonché all'improvviso da un corridoio sbucò a piedi nudi il Carnovale che, fulmineo, guadagnò la soglia e si precipitò per le scale.

Uscito, il giovane si mise scalzo nell'auto lasciata in una via laterale. Poco dopo, visto un passante, lo accostò e gli narrò di aver dovuto fuggire dalla casa d'una certa signora, il cui marito aveva avuto il torto di rientrare prima del previsto: in breve lo convinse a cedergli le scarpe offrendogli cinquemila lire. L'altro, un impiegato dell'archivio comunale, accettò felice il denaro e se ne ritornò lui a casa a piedi nudi. Ma le scarpe rimaste nell'alloggio del Gallotta, fatte su misura da un notissimo calzolaio, portarono all'arresto del Carnovale.

Come stabilì la polizia durante le indagini, la tecnica usata dallo studente era di studiare bene la pianta degli appartamenti dove veniva volentieri ricevuto per cocktails, balli e partite a carte (il giovane era ritenuto un asso nel campo di poker, bridge e canasta). Oltre alla pianta egli studiava la posizione dei mobili e le abitudini dei suoi migliori amici. Poi, quando sapeva che si trovavano sicuramente fuori, a feste da ballo o a teatro, allora entrava nelle abitazioni facilitato da un vero arsenale di oltre mille chiavi.

Il tenore di vita del «ladro milionario» era dispendiosissimo. Cambiava spesso macchine di grande marca e aveva sempre un suo motoscafo nello specchio di mare del «Canottieri Posillipo». Gli apparteneva quello incendiatosi nel 1958 a Capri quando vi era a bordo Yvonne Monlaur e «Miss America», Marilyn Buferd. Il giovane perdeva a una serata anche ingenti somme al gioco e spendeva fino a due o trecentomila lire la notte nei più eleganti *cabarets* di Napoli.

Durante le indagini un orefice, Vincenzo Gala, fu arrestato. Altri tre (Antonio Astronomo, Elvira Pignataro e Antonio Vitagliano) vennero denunciati per ricettazione. Alla udienza di stamane il Carnovale — che era assistito dall'avvocato Luigi Patroni Griffi — avvalendosi di una facoltà concessagli dal Codice, non si è presentato in aula benché fosse venuto in tribunale. Scopo di questa sua assenza era il sottrarsi agli obbiettivi dei numerosi fotografi.

E' stato annunciato che i danneggiati, costituitisi «parte civile», avevano tutti ritirato la costituzione nel giudizio in quanto Ercole Carnovale, padre dell'imputato, li aveva indennizzati del danno sofferto. Poiché il gioielliere Giulio Gatto, nominato perito d'ufficio per stabilire il valore singolo e quello complessivo degli oggetti presi (tra cui una borsetta d'oro puro del peso di oltre mezzo chilo tempestata di gemme appartenente ad Adriana Battaglia), ha rinunciato all'incarico, il presidente si è riservato di nominarne un altro. Il processo è stato rinviato al prossimo 4 agosto.

c. g.

Minacciati dalla «Mano rossa» i giudici della sommossa di Algeri

Lettere minatorie a firma dell'organizzazione fascista francese - Inviate ai magistrati che istruiscono il processo per i fatti del gennaio scorso in Africa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 luglio.

(l. m.) La «Mano rossa», la misteriosa organizzazione terroristica al soldo dei fascisti francesi, si è fatta nuovamente viva. Due magistrati incaricati dell'istruttoria relativa agli avvenimenti di Algeri dello scorso gennaio hanno ricevuto lettere contenenti minacce di morte e firmate: «La Mano rossa».

I destinatari delle lettere minatorie sono il giudice istruttore parigino Magnin, che si occupa del complotto in cui è implicato l'ex deputato «attivista» Lagaillarde — attualmente detenuto alla «Santé» — e il suo collega di Algeri Charbonnier, cui fu affidata l'istruttoria sulla sparatoria partita dal ridotto del caffettiere Joseph Ortiz.

Entrambi i magistrati hanno sporto denuncia e la nuova istruttoria è stata affidata al giudice Sacotte, lo stesso che si occupò dei «balletti rosa».

Il primo personaggio interrogato dalla polizia è un certo Christian Duriex, che si mise in mostra qualche mese fa, accordando un'intervista sulla «Mano rossa» ad un giornale britannico.

«Sono un membro della "Mano rossa", organizzazione segreta creata nel Nord Africa per rispondere agli attentati dei terroristi», aveva affermato il Duriex. «La nostra attività si è estesa al Belgio, alla Germania Occidentale, all'Italia e pure alla Gran Bretagna, in tutti i Paesi, insomma in cui si trovano degli agenti del F.L.N. La "Mano rossa" non è un'organizzazione razzista. Il suo scopo consiste nel combattere il terrorismo. Non siamo maniaci della violenza e reclamiamo l'onore di aver posto un termine all'attività di certi trafficanti d'armi».

Interrogato ieri dalla polizia, il Duriex si è mostrato molto meno loquace che con i giornalisti. «Ho fatto le dichiarazioni che mi vengono imputate soltanto per impressionare gli amici», avrebbe detto in sostanza. L'autorità inquirente si chiede comunque se le minacce ricevute dai due magistrati emanino veramente dalla «Mano rossa» o se, piuttosto, un altro gruppo attivista non si sia servito per la circostanza del simbolo dell'organizzazione terroristica.

Sparatoria per un equivoco al confine turco-russo

Ankara, 28 luglio.

Un portavoce del ministero della Difesa turco ha reso noto che domenica notte è avvenuto un breve scontro fra alcune guardie di frontiera turche e sovietiche. L'incidente ha avuto luogo nei pressi di Gorman, posto di confine turco circa 15 chilometri a nord di Borcka.

Ad un soldato turco è sembrato intravedere nell'oscurità qualcosa muoversi in direzione della frontiera russa. Ha intimato l'alto là; non ottenendo risposta ha cominciato a sparare, subito imitato da alcuni suoi commilitoni. I russi allora hanno risposto al fuoco.

La sparatoria, che non ha provocato vittime, si è protratta — ha detto il portavoce — per un certo tempo. Infine gli ufficiali delle due pattuglie hanno chiarito l'incidente, aprendo poi un'inchiesta. Si è così giunti alla conclusione che si era trattato di un errore. Il funzionario turco non ha precisato quanto tempo sia durato lo scontro e quanti uomini vi siano stati impegnati.

Boy-scout francese ferito da militi spagnoli al confine

Parigi, 28 luglio.

Si è avuto notizia solo oggi di un incidente avvenuto domenica scorsa al confine pirenaico: «carabineros» spagnoli hanno aperto il fuoco su un accampamento di sette ragazzi francesi che avevano varcato la frontiera, senza accorgersene, durante una gita. Il tredicenne Jacques Covach è stato ferito leggermente.

L'incidente, che avrebbe potuto aver conseguenze molto più gravi, è stato provocato da un equivoco sconcertante: i militi ritenevano di essersi imbattuti in una pericolosa pattuglia di contrabbandieri e intimarono l'alt. I ragazzi non compresero e non diedero risposta. I gendarmi spagnoli allora non esitarono a far uso delle armi.

Il prezzo dei giornali in vigore dal 1° agosto

Roma, 28 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in data odierna il provvedimento n. 872 del 23 luglio 1960 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Comitato Interministeriale dei prezzi) sul «prezzo dei giornali quotidiani». Ecco il testo del provvedimento:

«Il Comitato interministeriale dei prezzi, con provvedimento 872 del 23 luglio 1960, ha adottato la seguente decisione: Giornali quotidiani: a parziale modifica delle disposizioni contenute nel provvedimento numero 576 del 18 luglio 1956, vengono stabiliti, con decorrenza dal 1° agosto corrente anno, i nuovi prezzi dei giornali quotidiani nella misura di:

L. 40 il numero, per le edizioni a 8 e più pagine; L. 35 il numero, per le edizioni a 6 pagine; L. 30 il numero, per le edizioni a 4 pagine».

Un calabrese spara al cuore della fidanzata che vuole lasciarlo

La giovane è morta all'ospedale - L'omicida è riuscito a fuggire

Bormio, 28 luglio.

Renata Gasperi, una bella ragazza di vent'anni impiegata presso un negozio di mode di Bormio (Alta Valtellina), è stata uccisa stasera dall'ex-fidanzato Domenico Pugliese, un giovane calabrese di 24 anni, da Cotronei (Catanzaro), impiegato presso una ditta edile del luogo.

La tragedia si è svolta fulminea in frazione Santa Lucia, un paesino a un chilometro da Bormio, dove abita la famiglia della ragazza. Al termine del lavoro la Gasperi aveva lasciato la cittadina e si era diretta in bicicletta alla propria abitazione, dove era giunta alle 19,45. Fuori di casa stava ad aspettarla il Pugliese, che in apparenza tranquillo, le chiedeva di poterle parlare.

I due erano stati tempo addietro fidanzati, ma il carattere gelosissimo del giovane aveva portato ormai alla rottura del legame. Gli stessi genitori della Gasperi si opponevano ora agli incontri dei giovani. Ma il Pugliese non si era dato per vinto. Già impiegato presso una grossa impresa addetta a lavori idroelettrici, il giovane, pur di rimanere a Bormio, si era fatto assumere da un'impresa edile che sta lavorando all'ampliamento della statale dello Stelvio nel tratto Bormio-Giogo dello Stelvio.

La Gasperi, che già altre volte si era rifiutata di fermarsi con l'ex-fidanzato, visto che stasera in casa c'era il fratello Armando, di 19 anni, acconsentiva all'incontro. Dopo pochi minuti, la tragedia. Il Pugliese estraeva di tasca la rivoltella e sparava a bruciapelo sulla Gasperi, colpendola con cinque colpi. Tre pallottole raggiungevano la giovane al cuore, una al braccio sinistro e un'altra all'addome.

Mentre l'omicida si dava alla fuga sullo scooter di sua proprietà, la povera ragazza si abbatteva per terra in un lago di sangue. Subito soccorsa dal padre e dal fratello, veniva con una macchina trasportata all'ospedale di Bormio, ma spirava mentre stavano adagiandola nel letto della sala del pronto soccorso.

La Gasperi, che era stimata per la sua serietà e benvoluta, avrebbe festeggiato domani i suoi vent'anni.

m. b.

Voli dell'«Alitalia» spostati dalla Malpensa a Linate

Milano, 28 luglio.

Alcuni aerei dell'Alitalia faranno presto scalo all'aeroporto Forlanini di Linate. Un accordo in tal senso è stato raggiunto oggi dopo un colloquio fra il sindaco di Milano, prof. Ferrari, ed il direttore generale dell'Alitalia, presenti l'assessore alle Finanze, Meda, ed il presidente della Sea, prof. Ersilio Confalonieri.

Dal 1 agosto l'Alitalia trasferirà dalla Malpensa a Linate sei voli, e cioè quelli 150-151 (Roma-Milano e ritorno); 192-193 (Roma-Milano-Torino e ritorno); 302-303 (Milano-Londra e ritorno, volo notturno). Dal 15 dello stesso mese tutti i servizi europei dell'Alitalia verranno trasferiti a Linate; rimarranno alla Malpensa, per un periodo imprecisato i servizi intercontinentali, quelli a cui sono adibiti i «Jet», per i quali appositi impianti sono stati costruiti in tale aeroporto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisamente ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Felice Toso

Ne danno addolorati il triste annuncio: la moglie Elisabetta Toso, la figlia Lina col marito Giovanni Savio e l'adorata nipotina Elisabetta, fratelli, sorella, cognati e nipoti. I funerali oggi 29 alle ore 14,30, partendo da via Principi d'Acaja 40 bis, indi la cara salma proseguirà per San Damiano d'Asti. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 27 luglio 1960.

I Condomini di via Principi d'Acaja 40 bis prendono viva parte al dolore della famiglia Savio per la morte del signor

Felice Toso

— Torino, 29 luglio 1960.

Il 28 luglio 1960, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, con la benedizione particolare del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTORE CAVALIERE

Ernesto Bertoletti

Medico-chirurgo decorato al Valor Civile

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elisa Maifredi con i figli Fausta col marito dott. Giuseppe Torriani, Angiola Maria col marito dott. Rinaldo Pasqualli, Pierluigi con la moglie Giorgiana Mardolo, i nipoti Claudia, Roberto, Elisa, Margherita, e l'affezionata Albertina Pruggeri.

— Bologna, 26 luglio 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Erminia Buzio

Angosciati partecipano: la sorella Palmira ved. Bigagli coi figli, genero, nuore, nipoti e pronipoti. L'accompagnamento funebre avrà luogo in S. Salvatore Monferrato sabato 30 corr. alle ore 8; indi la cara salma proseguirà per Pont Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— S. Salvatore Monf.to, 28 luglio 1960.

Tragicamente è deceduto

Italo Pasquali

Addolorati annunciano: Papà, sorella, la sua Piera, Riccardo, Carmen e parenti tutti. Funerali oggi ore 16,30 presso Cimitero generale.

— Torino, 29 luglio 1960.

Nel secondo tristissimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

GRAND'UFF.

Enrico Piovna

I figli Renzo, Vittorio e famiglie con immutato dolore e rimpianto ne rievocano la cara memoria e ringraziano sentitamente tutti coloro che vorranno unirsi nelle preghiere per l'Anima eletta. La S. Messa di suffragio sarà celebrata sabato 30 luglio alle ore 9 nella chiesa parrocchiale della B. V. delle Grazie (Crocetta).

— Torino, 29 luglio 1960.

1954 1960

A ricordo del

Cav. Carlo Olivetti

una Messa di suffragio verrà celebrata domenica 31 luglio 1960 alle ore 10,30 nella parrocchia di San Pietro in Dusesi di Tarsi.

— Torino, 29 luglio 1960.

---

29 luglio 1950 29 luglio 1960

Nel decimo anniversario della dipartita del

Rag. Vittorio Martin

Capitano degli Alpini

la moglie ed i figli, con immutato rimpianto, lo ricordano a quanti lo amarono.

— Torino, 29 luglio 1960.

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa di

Antonio Serafino

la moglie, figli e parenti lo ricordano con immutato affetto e accorato rimpianto. S. Messa verrà celebrata sabato 30 corr. ore 7 parrocchia S. Bernardino.

— Torino, 29 luglio 1960.

1957 1960

Piergiorgio Aggradi

ricordano papà, mamma, sorella e parenti, con immutato rimpianto. Messa anniversaria, sabato 30 luglio ore 8, parrocchia S. Giulia.

— Torino, 26 luglio 1960.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Elia

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli Carlo e Albino, le sorelle Maria e Santina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., alle ore 16 partendo da via Rocca de Baldi 5.

— Torino, 28 luglio 1960.

La Ditta Fratelli Elia Trasporti di Torino Sede e Milano Filiale, annuncia con dolore la morte di

Michele Elia

zio carissimo del sig. Maurizio e Antonio.

— Torino, 28 luglio 1960.

La famiglia Piovano, Morello e Gabbeli, prendono vivissima parte al dolore che ha colpito i nipoti e cugini Elia per la scomparsa dello zio signor

Michele Elia

— Torino, 28 luglio 1960.

La Ditta Elia & Morello si associa al dolore della famiglia Elia per la perdita dello zio signor

Michele Elia

— Torino, 28 luglio 1960.

Baldassarre Paola partecipa al dolore della famiglia Elia per la morte dello zio

Michele Elia

— Torino, 28 luglio 1960.

Ferdinando, Luigi e Giorgio Pajrani partecipano al dolore della famiglia Elia per la scomparsa del caro amico

Michele Elia

— Torino, 28 luglio 1960.

Mario Pajrani e famiglia prendono viva parte al dolore degli amici Elia per la perdita dello zio

Michele Elia

— Torino, 28 luglio 1960.

Oggi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Tiboni

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio comm. Ignazio, la nuora Maria, i nipoti affezionati Gianni e Lina ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Varallo Pombia, sabato 30 corrente alle ore 9,30.

— Varallo Pombia, 28 luglio 1960.

Ignazio Comizzoli con la famiglia profondamente commosso annuncia la perdita del cognato

Cav. Giovanni Tiboni

— Varallo Pombia, 28 luglio 1960.

Partecipano al vivo cordoglio per la scomparsa del

Cav. Giovanni Tiboni

le famiglie ing. Angelo Macchi e dott. Adolfo Fazzari.

— Varallo Pombia, 28 luglio 1960.

I Dipendenti del «Salumificio Tiboni» annunciano la morte del

Cav. Giovanni Tiboni

— Varallo Pombia, 28 luglio 1960.

Annunciano la morte del

Cav. Giovanni Tiboni

i Dipendenti della «Azienda Agricola Tiboni» e di Castelletto di Momo.

— Castelletto di Momo, 28 luglio 1960.

La famiglia Antonio Ardizzini prende viva parte al grande dolore che ha colpito i coniugi Tiboni per la perdita del caro papà

Cav. Giovanni Tiboni

— Varallo Pombia (Novara), 28 luglio '60.

Munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano

Giuseppe Rosa Brusin

di anni 80

ex-salumiere

Costernati dal dolore lo annunciano: la moglie Vittoria, le figlie Olga con il marito Giorgio Dighera e figlia Caterina, Elda inseparabile con il marito Guido Martoglio e figli Vittoria e Silvio, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cossato il giorno 29 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Giacomo Matteotti 47. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. Un ringraziamento al prof. Morocchini, dott. Tiazzoni e dott. Ponzetto.

— Cossato, 28 luglio 1960.

La Rex Pubblicità prende viva parte al lutto che ha colpito il signor Giorgio Dighera, titolare della Ditta Lucdor, per la scomparsa del suocero

Giuseppe Rosa Brusin

— Torino, 28 luglio 1960.

Improvvisamente è mancato al S. Monte l'anima buona di

Giuseppe Perrone (Pinin)

Addoloratissimi l'annunciano: la moglie Francesca Baracco, i figli Marco e consorte col piccolo Peppino che adorava, Giorgio, Anna Maria, Giulio, i fratelli Battista, Carmela Pastore, Marco, Gina Pellone ved. Perrone Federico e famiglie, i cognati Giovanni Baracco, Domenica Baracco ved. Bussano e famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avverranno oggi a Varallo Sesia alle ore 11 ed a Torino alle ore 17 alla Cappella del Cimitero Generale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 luglio 1960.

Giulio e Antonietta De Fabianis annunciano con dolore la dipartita del loro fraterno amico

Pinin Perrone

avvenuta al S. Monte il 28 luglio.

— Torino, 29 luglio 1960.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, l'

Ing. Comm. Mario Pancani

di anni 82

Ispettore a riposo Azienda Telefoni Stato

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Ettore con la consorte Iride Luca, i nipoti Ettore, Alberto ed Adriana Pepino in Ferrero, Giovanna Menichio Pancani, con le rispettive famiglie, i cugini Pancani e Woolbridge. I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 16.

Torino, via Palmieri 33

— 28 luglio 1960.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Mercalli ved. Guatteo

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Olga col marito Vittorio Musso e i bimbi Laura e Claudio, Giulio con la moglie Marisa Aragno ed il piccolo Massimo, la sorella, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, ore 14, da via Lagrange 38. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 luglio 1960.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Mastarone

Ex-Maresciallo Maggiore

Vigili del Fuoco

Lo piangono la moglie e parenti tutti. I funerali sabato 30 corr. ore 9 da via Artisti 31. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 28 luglio 1960.

E' mancato ai suoi cari

Mario Loncini

Lo piangono: i figli Riccardo, Luigi, Augusto, la figlia Lucia col marito Germano Battista, e parenti tutti. I funerali oggi, venerdì ore 14,30 partendo da via Trino 11. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 27 luglio 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Canta

Ne danno il triste annuncio: i figli Marcello, Piero con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali sabato 30 corrente ore 10,30 da via Calabria 30. La presente serve da partecipazione personale e ringraziamento anticipato.

— Torino, 28 luglio 1960.

La famiglia del rag. Barbi e avv. Pomelari partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita dell'amico

Francesco Chazalettes

— Torino, 28 luglio 1960.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

Guglielmo Antonio Gardino

la moglie, figli, generi, nipotini, sorelle e parenti tutti lo ricordano con immutato rimpianto a quanti lo amarono e stimarono. Le Messe di suffragio verranno celebrate a Torino chiesa S. Angeli Custodi sabato 30 alle 8,30, Moncalieri chiesa di [illegible] domenica 31 alle ore 7 e il 7 agosto alle ore 10,30.

— Torino, 29 luglio 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 9)

CASETTA Chiesa Salute, 5 vani cantina pollaio giardino 4.100.000. Telefonare ore pasti 42980. Ottime occasioni altre zone.

CASETTA vendo su terreno mq. 426 qualsiasi costruzione industriale. Telefonare 381-535. A66817

CASETTA 4 camere servizi giardino barriera Francia, Santa Rita, cercasi, pagamento contanti. Quirico, Garibaldi 3.

CEDESI trattoria spaziosa bella posizione corso Francia 165, Collegno. Per informazioni telef. 782-000 dalle ore 17-20.

CEDESI prefabbricato legno e metallo, occasione mq. 100 circa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1055 — Torino».

CENTRO villeggiatura 35 km. da Torino altitudine m. 800, vendesi villa 18 camere tripli servizi, 5 garages, terrazzi, giardini, dependance 4 camere servizi adatta albergo istituto. Richiesta 26 milioni. Telefonare 529-805. A67060

CHALET legno potete scegliere modelli diversi costruiti volendo villette lusso. Garbarino, Cavagnolo 30. A65810

COMPRO casetta circondata terreno zona due giornate, comodissima accesso dintorni Torino. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4370 — Torino».

CORSO Francia, 2 camere cucina piano secondo, termosifone ascensore, occasione. Tel. 553-880. 711

CORSO Sebastopoli ampio alloggio casa signorile, 2 camere tinello vendo fornitura, occasione. Telefonare 53-601.

COSTRUTTORI! Meraviglioso terreno zona Francia, circondante numerose piante secolari, fronte metri cento, possibili sei case rustiche, magazzini, garages, parco interno, località tranquilla, 140 milioni. Rag. Furinotto, piazza Lagrange.

DISPONENDO 1.200.000 rimanenza mutuo rate 25.000 acquisto tre vani più servizi, comodità moderne. Telef. 770-107.

FIMI sovvenzioni sulle case terreni massima valutazione, celerità. Tel. 871-036, 265-980. 21476

FORNITORE svende S. Bartolomeo (Diano Marina) appartamentino nuovo sul mare. Crespi, Orefici 7, Genova.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 5741

IMPRESA costruzioni vende ultimo alloggio signorile 2º piano di 3 camere ...

A cauzionando cercasi alloggetto qualsiasi zona possibilmente servizi. Telefonare 46-432. A63354

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona cauzionando referenze. Telefonare 46-411. 593

A dipendente municipale abbisogna camera indipendente oppure alloggetto. Telefonare 685-735. 425

ABBISOGNAMI alloggetto legno, massima serietà, referenze. Libero agosto. Telefonare 686-461. A67022

CERCASI alloggio centralissimo permesso subaffitto, assoluta serietà. Telefonare 688-152. A67022

CERCASI appartamento uso ufficio sette stanze centrale semi-centrale. Telefonare 528-642. A66085

CERCO affittare alloggi piccoli, grandi S. Paolo, S. Rita, Parella. Tel. 393-054.

CERCO alloggetto 1-2 camere cucina servizi. Telef. 657-220. A66751

CONIUGI residenti estero cercano camera per immagazzinaggio mobilio ed uso 15 giorni all'anno. Telefonare 230-821.

MEDIA industria cerca stabile coperto mq. 1500 zona Francia o vicinanze. Telefonare 768-896. Scrivere: Iorio, via Le Chiuse 58. A64002

NEGOZIO centrale grande, affittasi, comprest adatto arredamento con eventuali magazzini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1093 — Torino». A67921

SPOSI torinesi cercano alloggio libero subito 1-2 camere servizi zona Francia S. Paolo. Telefonare 371-002 ore 19-20.

STUDIO Tecla cerca non lontano dal Po nella zona compresa tra corso Regina Margherita e corso Bramante locali per studio composti all'incirca di 15 camere piccole più 3 vani grandi disposte anche in 2 piani palazzo signorile anche antico oppure villetta. Telef. 885-541, 82-651. 36436

[illegible] locale 1000 1200 metri Mirafiori, Nichelino, Moncalieri. Tel. 342-022.

ZONA Preferibile S. Rita, cerco camera tinello cucinino servizi. Telef. 373-637.

ZONE pullman Rivoli cercasi 2-3 camere terreno. Vittorina De Zorzi, Mazzini 38.

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A lattoniere idraulico affittasi negozio con retro, laboratorio, posizione provvista, cedesi eventualmente licenza casalinghi. Telefonare 44-836. A66514

A 12.000, 14.000, 16.000, 20.000 alloggetti. Arsenale 42. Telefonare 46-431.

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000-13.000-16.000-20.000. Sacchi 14. Telef. 46-411.

AFFITTANSI negozi adatti qualsiasi uso ...

8 ALB. e STAZ. CLIM.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

...ed ora gioca
TOTIP